





586252

Pat. XLV. 8's

MANUALE

DI

I D R O T E R A P I A

ALLA PORTATA DI TUTTI

22022

MANUALE
DI
IDROTERAPIA

ALLA PORTATA DI TUTTI
PER
COURCELLE-DUVIGNAUD

TRADUZIONE, ANNOTAZIONI VARIE E RISULTAMENTI
CLINICI IDROTERAPICI

DEL
D.^a ANGELO MARI



NAPOLI
STAMFERIA DELLA SIRENA
Strada Nuova de' Pellegrini n. 20.
1859

Al Cavaliere

DOTTOR MARIANO SEMMOLA

Pregevolissimo Sig. Professore

Collo stesso amore e con la stessa leale benevolenza, con cui mi concedeste il bene, per me grandissimo, di essere per tanto tempo uno de' vostri discepoli, ora vi prego voler accogliere sotto i vostri auspicii questo mio lavoretto, che, orgoglioso, di tutto cuore fregio del vostro nome. E a chi altro mai (tranne la mia povera madre) avrei potuto dedicarlo?... Esso vi dia pruova della stima profonda, che nutro per voi; e vi ricordi sempre, che, se fossi capace, e non sono, di qualche cosa di meglio,

non mancherei punto di scrivere sulle
prime pagine quel nome, che viva rico-
noscenza incancellabilmente ha scolpito
nel cuore del vostro

Napoli luglio del 1859.

Aff.º Div.º Discepolo
ANGELO MARI

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

Liberam profiteor medicinam;
nec ab antiquis sum, nec a novis;
utrosque, ubi veritatem colunt,
sequor. EAGLIVI.

È alcun tempo che, invaghiti dell'acqua fredda e sorpresi per gli incontrastabili risultati avuti per essa, seguiamo strettamente le sue fasi. E senza rimontare agli antichi tempi, senza parlare di Hoffmann, dei fratelli Haln, e, più a noi venendo, di Currie e di Giannini, confessiamo schiettamente, e scevri d'internazionali invidie, che, da Priessnitz a noi, solo in Francia questa branca di scienza ha progredito moltissimo; e ciò affermiamo anche a disparere dell'illustre sig. Macario, il quale nel 1857 diceva: *en France nous sommes encore arrieres en fait d'Hydrotherapie.* (1) Ed in vero, dopo d'aver dato uno sguardo sull'Alemagna e l'Inghilterra, qual'altro paese ha tanti Stabilimenti Idropatici, quanto essa ne conta? E ciò basta, noi crediamo, per intendere chiaro quante opere si sono pubblicate, ed alla giornata colà si pubblicano oirca questo multiplice agente terapeutico; mentre che un popolo non procede all'attuazione fisica e visibile di un principio, se prima non sia convinto filosoficamente di questo e dell'utilità grande dei suoi effetti. Ma tutti questi libri, o, per dir meglio, tutti questi Trattati d'Idro-

(1) V. Leçons d'Hydrotherapie, Paris 1857.

terapia, che van tutto giorno vedendo la luce di là dalle Alpi, han essi lo stesso incontrastabile merito?.. Noi non vogliamo nè possiamo dare un'occhiata di critica retrospettiva a tutte le opere fin' ora pubblicate; ma diciam questo semplicemente per giustificare perchè (anzichè altri non meno degni trattati) abbiamo impreso a tradurre l'operetta del signor Duvignaud. In essa ci han fatto mettere di molto amore tre potenti ragioni. La prima è la brevità colla quale tratta di tutto. La seconda è la precisione e la chiarezza colla quale svolge la materia, che si rende, per quanto astrusa, alla portata ed alla intelligenza di tutti. La terza e la più potente, a dirla schietta, è il distendersi molto ch'egli fa nella parte storica e più nella razionale, alla quale attacca di molto peso. Ed in vero la miglior vesta che possa ornare una scienza bambina per farla abbracciare da tutti è la veste razionale, anzichè l'empirica e l'induttiva. Che valgono le serie dei lunghi fatti se i principj, che ad essi corrispondono non sono così chiari e potenti da invadere tutta l'umana mente e da non poter quelli mai revocare in dubbio? Basterà che un sol fatto contraddica gli altri perchè la induzione si distrugga, e nasca il dubbio e regni la incertezza.

È questo un difetto, che trovasi quasi in tutte le opere d'Idroterapia, difetto, che più d'ogn'altro, come abbiain detto, è di nocumento alla scienza.

Con ciò però non intendiamo dire che rapportar fatti in conferma sia nocevol cosa, chè anzi li brammiamo; ma vorremmo semplicemente che il fatto seguisse il principio e che in ogni opera anzichè il primo occupasse il secondo posto. L'operetta che abbiamo tra le mani appaga completamente il nostro desiderio; ma o per inavvertenza o per altro, essendo sfuggita qualche cosa alla penna del sig. Duvignaud, noi, per quanto è nelle nostre forze, che oltre a questa volta non han mai assunto peso di sorta, andrem facendo delle annotazioni; e principalmente cercheremo di modificare alcune sue vedu-

te umorali che forse alla sua insaputa, dichiarandolo partigiono di qualche non ben accetta teoria, ne avrebbe a ricavar di molto danno la scienza. Ciò facendo però avrem sempre presente al pensiero l' ammonizione del sig. Monteggia. « Il sopraccaricare di » lunghe note un'autore, che, a bello studio, volle » contenersi in una saggia brevità per venir letto da » molti, comechè non sia infrequente; è però sempre un' abusare scortesemente di quella specie di » dritto, che pretendiamo acquistare sopra di lui » per la pena assuntaci di tradurlo » (1). Alla fine rapporterem dei pochi nostri risultamenti clinici idroterapici a solo scopo di far vedere a coloro, che ce ne potrebbero fare obbiezione, che nel nostro clima, nelle nostre usanze e per le nostre complessioni l'idroterapia ha quegli stessi effetti, che resero immortale Graefenberg e che tanta folla richiamano oggi negli Stabilimenti di Bellevue, di Bouscat, di Serin, di Rouen e, per avvicinarci più a noi, di Milano, di Torino e di Firenze.

E qui a proposito cade il dire che un'altro non men degno e pregevole libro d'idroterapia, e ch'è conforme al nostro pensiero, ha veduto, non ha guari, la luce in Francia; cioè il Trattato di M.^r Fabre, direttore dello Stabilimento idroterapico di Firenze. Questo dottissimo libro merita di esser preso molto in considerazione; poichè è il primo che in ampio modo ha le sue fondamenta sugli incrollabili principj della Fisiologia razionale e sperimentale. La scienza delle acque da questa sola opera, noi crediamo, sarà incontrastabilmente riconfermata nell'altissimo posto, che fa mostra di occupare in terapeutica e per essa sola si avvererà la profezia del sig. Bottentuit, che fra non molto l'idroterapia occuperà due terzi della terapeutica (2). Ma la sola prima parte fin' ora ha veduto la luce, ecco un primo motivo che ci ha fatto non porre inano

(1) Pref. ai M. V.

(2) V. Bottentuit. *Hydrotherapie*. Paris 1858.

al volgarizzamento di essa. Di più, ed è questo un secondo, essendo l'autore troppo minuzioso, troppo esteso e profondo nella sua opera, fa sì che essa si renda astrusa a coloro, che non molto innanzi si trovano nelle cose mediche; e noi all'opposto siamo andati in cerca di un'operetta, che alla brevità, unendo la precisione e la chiarezza, intelligibile a tutti, rendesse quasi popolari i puri principii della scienza idroterapica. Duvignaud ha completamente appagato il nostro desiderio e noi di tutto cuore ne abbiamo impresso a fare la traduzione; per la quale, qualunque essa si sia, ci affidiamo ai giovani medici. Parlar d'Idroterapia agli avanzati di quelle scuole, che han predominato al cadere dello scorso secolo, sarebbe l'istesso che invocare l'anatema sul nostro capo. E forse ne avrebbero ragione; che il tempo non basterebbe loro per edificar nuovi edifizi. Coloro che per la prima volta si mettono in sul sentiero della inarrivabile esperienza, ligi a loro stessi, possono sperimentare qualunque siasi metodo e teoria; anzi sono vaghi di tentar tutto per alla fin fine essi stessi innalzarsi a giudici dei loro medici risultamenti. A questi noi raccomandiamo il nuovo metodo ed il nuovo libro; ma, ciò facendo, noi non vogliamo che ciecamente l'avessero ad abbracciare, formandone, al dir del nostro autore, una general panacea, e ripetendo in ultimo con Percy che rinunzierebbero volentieri alla medicina ed alla chirurgia se loro si togliesse l'uso dell'acqua. Questo irragionevole esclusivismo frutterebbe di molto male alla scienza ed a loro stessi. Noi desideriamo, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, che si abbatti in prima la trista prevenzione, che si ha dell'uso dell'acqua fredda e poi si pratichi con franchezza in quei casi molteplici, commendata dall'esperienza; e noi assicuriamo loro, dal nostro canto, che così non tarderanno ad esser persuasi, che, tranne l'idroterapia, *il est peu de medications applicables a un plus grand nombre de cas divers.*

ANGELO MARI

PREFAZIONE DELL' AUTORE

Dopo molti anni un' avventurosa mutazione, a quanto pare, si compie nelle mediche pratiche. E nel vero noi vediam porre oramai, nel primo posto delle cose della terapeutica, l'osservazione più estesa delle leggi dell'igiene; l'uso quasi esclusivo dei trattamenti esterni, de' derivativi alla pelle, i bagni di mare, l'acque minerali, l'elettricità e soprattutto le applicazioni idroterapiche.

L'idroterapia, infatti, per la sua azione diretta sulla pelle, e mediatamente su tutte l'altre funzioni dell'economia, ha preso in medicina un posto così importante, che non avvi un'altra medicazione, la quale possa essere applicata ad un così gran numero di malattie. Questa idea è stata già espressa da un pratico, le cui parole formano autorità, ed il quale è Valleix, che dice: (1) « Senza dubbio non avvi oggidì un soggetto di terapeutica tanto considerevole quanto l'idroterapia. Non può dubitarsi ch'essa non sia un mezzo potente, e deve riconoscersi ancora che poche medicazioni son quelle che si possono applicare ad un più gran numero di casi diversi ».

In ogni tempo, l'acqua fredda, questo elemento principale dell'idroterapia, ha rappresentato in medicina ed in chirurgia una parte importantissima. Di ciò ne sarà permesso giudicare nella parte isto-

(1) Valleix, *Bullettino generale di terapeutica*. Parigi 1848.

rica di quest' opera. Ma, come tutti gli altri grandi mezzi medici, l'acqua ha avuto il suo tempo di voga e di disprezzo. Ella era quasi dimenticata quando de' fatti d'una importanza considerevole avvenivano in un canto ignorato della Silesia austriaca, nelle mani d'un semplice contadino, ed attiravano un'altra volta su di essa l'attenzione del pubblico.

Ma quando l'idroterapia volle uscire di Graefenberg per presentarsi al mondo medico, dopo di avere avuto ogni anno grandi risultamenti sopra mille e cinquecento ammalati, la scienza le chiuse contro la porta de' suoi santuarii. Questo gridarle la croce addosso era nato dalle sue esagerate pretese, dal suo grossolano umorismo, dal suo cieco empirismo e soprattutto dal suo disprezzo alle secolari tradizioni.

Ma intorno alle cattedre ed alle tribune si pensò che il disprezzar tanto l'idroterapia fosse troppo precipitato, e che la novella medicazione richiedesse serii studii. Laonde de' medici commendevoli per la loro posizione e i loro scientifici lavori, hanno studiato l'idroterapia, dandole un posto, in terapeutica, dal quale è impossibile che fosse più tolta.

Da dieci anni una immensa mutazione si è dunque fatta a pro del metodo: la idroterapia, dapprima ricercata, e poi imposta a' medici dagli ammalati, si ha procurato poco appresso il favore dell'Accademia, « di questa severa guardiana del deposito delle scienze, di questa doganiera intrattabile a faccia a faccia delle importazioni dubbiose, sorda alla omiopatia, al magnetismo, e a tutti gli arcani che nascono perpetuamente ».

I medici han compreso e disaminato questi effetti dell'acqua metodicamente adoperata, e si son convinti, che, se i risultati ottenuti sono così importanti, è perchè per mezzo d'un solo agente, ch'è l'acqua fredda, possonsi ottenere a bell'agio, due fenomeni fisiologici fondamentali, che dominano tutta la terapeutica, e che sono l'eccitazione da una parte e la sedazione dall'altra. Pongasi che sia pos-

sibile di suscitargli insieme o separatamente su questa o quell'altra parte del corpo, a seconda le indicazioni, e si avrà la chiave de' miracoli idroterapici.

Indubitatamente la medicazione idroterapica, in certi casi, è il più potente di tutti i metodi terapeutici, perchè essa produce avventurosi risultati là dove il più delle volte son venuti meno gli altri modi di trattamento. È il gran rimedio di tutte le affezioni croniche, e può ben tener luogo, il più delle volte, e con maggior pro, a' bagni di mare, all'acque minerali di Vichy, Bâges, Bagnères, Luchon etc. etc. Ed è per queste ragioni che nasce l'entusiasmo col quale i medici di tutte parti, a profitto della scienza e dell'umanità, cominciano ad imitare ciò che nacque dal rozzo ma medico ingegno del villano della Silesia.

Degli stabilimenti idroterapici sorgono da ogni lato nell'Alemagna, nell'Inghilterra; ed anche nella Francia.

Fondando, il mese ultimo d'ottobre, alle porte di Bordeaux, ch'è come la seconda Metropoli della Francia, uno stabilimento idroterapico, ho avuto per segno un solo scopo, ch'è quello di sciogliere un voto, e di soddisfare un bisogno, che la stessa classe de' medici avvertiva.

Niente lascia a desiderare il locale scelto a tal fine; perchè vi si trova bellezza e diletto di campi, di sorgente di bassa temperatura (ciò ch'è molto richiesto in idroterapia), e bell'aria, e belle abitazioni, e tutto ciò che poteva formare, pe' medici e per gli ammalati, uno stabilimento capace di gareggiare con quelli di Parigi e dell'Alemagna.

Io non ho perduto di vista, che una condizione considerevole del trattamento è la dimora campestre; perchè solamente alla campagna, l'ammalato, il convalescente, l'uomo che ha bisogno di far da capo la sua rovinata struttura o il suo guasto temperamento, può trovar l'aria convenevole ad esercitare la più grande influenza sulle qualità del san-

gue, e però, sopra la salute e la forza, e sopra tutti i poteri dell' uomo.

Vedrassi, nel corso di quest' opera che l' esercizio è una delle grandi condizioni pel buon successo dell' idroterapico trattamento. Egli è uopo adunque che coloro i quali lo voglion seguire, continuando nelle loro giornaliere occupazioni, non perdano di vista questo punto importante. È questa una delle cose, che m' han fatto fondare il mio stabilimento a picciola distanza da Bordeaux, perchè a questa maniera, per mo' di dire, impongo il camminare agli ammalati esterni come cosa indispensabile.

Se, per esempio, in grembo la città si fondasse un simigliante stabilimento, l' ammalato entrerebbe nella sua dimora immediatamente dopo l' applicazione idroterapica, e così mal' si farebbe la reazione, e nessun risulamento si avrebbe, e probabilmente, come s'è visto per molte pruove, ne verrebbe aggravamento per gli ammalati. Per tor via questi inconvenienti e per altre ragioni che si vedranno nel corso di questa pubblicazione, tutti gli stabilimenti idroterapici, e della Francia e dell' Alemagna, sono stati fondati alle porte delle città, essendo che solamente in tal modo posson riunire le condizioni che costituiscono la forza del metodo, e che sono: l' aria pura della campagna, la solitudine, il riposo, l' acqua di sorgente etc. et.

Pubblicando questo opuscolo, ho fornito il mio compito, a me da me stesso assegnato, perchè l' idroterapia è il mio culto, è il mio pensiero predominante; io pongo fede in essa e questa fede cresce pei suoi stessi miracoli, e si rende incrollabile per le sue stesse meraviglie. Sarò io dunque biasimevole se voglio che altri venga nelle mie convinzioni?

Il pensiero che ci ha una moltitudine di malattie croniche, che non si vincono dai migliori pratici, adoperando gli ordinarii mezzi della terapeutica, onde viene la trista inazione di tanti e tanti, mi è parso, che mi desse il diritto d' una pubblicazione che offerisse a costoro l' ultima tavola di salute.

» Con una perfetta tranquillità di spirito, dice Baldou, io fo voti che le opere d'idroterapia vadano, » per quanto è possibile per le mani di molti, non » perchè io creda possan dispensare gli ammalati » di ricorrere ad altri più antichi mezzi; ma perchè, venuti in chiaro delle risorse, che loro presentano questo metodo semplice, non esiteranno di » cercare in questo la guarigione o l'alleviamento » delle loro sofferenze. (1) ».

Or io, facendomi forte delle parole di questo egregio, ho cercato, per opera di questa pubblicazione di far comune tra noi un metodo di cui i risulamenti son di tale importanza in medicina ed in igiene, che nessuno a' nostri tempi deve rimanersene dubitoso.

Il titolo di quest'opera esprime assai bene il suo scopo, dicendo com'egli s'indirizza ad ogni sorta di gente. E però ho cansato ogni particolare, il quale fosse stato troppo astratto per chi non fosse medico.

Mettendo da banda la mia propria esperienza, per dare migliore aspetto alle mie opinioni, ho dovuto sostenerle per opera di citazioni estratte dalle migliori opere che son comparse in Francia sull'idroterapia, ed in particolar modo da quelle de' signori Baldou, Scoutetten, Schedel, Lubansky, Henry, etc. etc.

Prima di porre termine a questa prefazione io debbo rendere omaggio ad un saggio commendabile per più ragioni, ma soprattutto per le sue ricerche, e le sue pubblicazioni sull'idroterapia. Dico del Dr. Fleury, medico dell'Imperatore che ha l'onore d'aver posto i veri cardini scientifici e razionali dell'idroterapia, la quale, se in Francia e soprattutto a Parigi, è molto avuta in considerazione, ciò le viene dai lavori di questo egregio, cui vuolsi render giustizia.

Ho diviso il mio lavoro in tre parti, di cui la prima è consacrata alla storia del metodo, la seconda

(1) D. Baldou Inst. pratica sull'idroterapia, pagina 6, Parigi 1846.

alla teoria, e l'ultima a' fatti più considerevoli, che si son presentati allo stabilimento di Bouscat durante il corso dell' anno 1857 1858.

Possa quest' opera conseguire il fine che m' ho proposto; contribuendo a spandere tra una popolazione l' uso medico ed igienico dell' idroterapia !

*Stabilimento idroterapico di Bouscat vicino
a Bordeaux, ottobre 1858.*

ALFREDO C. DUVIGNAUD

PRIMA PARTE.

ISTORIA DELLA IDROTERAPIA.

CAPITOLO PRIMO

§. — 1. *Uso dell'acqua fredda come rimedio presso gli antichi.*

Sembrerebbe strano credere antichissima l'origine della Idroterapia; ma, ponendo ben mente, si vede chiaro che ciò non è così meraviglioso per quanto pare a prima giunta. Vero è che nessun documento è a noi rimasto de' tempi primitivi; ma gli avvenimenti, a noi conti per la Bibbia e la credenza delle nazioni in essi, comprovano, a nostro vedere, l'antichità mitica dell'Idroterapia. Il primo rimedio, dice Percy nel *Dizionario delle Scienze Mediche*, che la natura e l'istinto offerirono all'uomo piagato, fu l'acqua. Onde viene come cosa probabile che l'acqua fredda fosse stata medicina delle prime sofferenze de' nostri padri, e che essa e la dieta sieno i soli rimedii adoperati a lor pro dagli animali. E qui badisi che vi ha alcuni popoli, che non conoscono ancora altre medicine.

Appo gli Egiziani, misteriosi depositarii de' primi segreti della Scienza, i segni, che a noi tornerebbero utili, son rimasi nello stato di arcano e di se-

greto religioso. Intanto, attraverso i tempi, è a noi arrivata la vaga nozione che gli Assirii chiedevano al Tigre ed all'Eufrate le benefiche proprietà di loro limpide e dorate acque. In Parigi al Museo Assirico sono de' bassorilievi, ne' quali trovasi indicato e l'uso delle abluzioni fredde e il soccorso frequente dimandato da' discendenti di Nino alle acque dei grandi fiumi.

Ma è presso gl' Israeliti che il bagno freddo, il primo rudimento dell' Idroterapia, si trova elevato all' altezza d' una prescrizione religiosa, di una legge morale, di una osservanza obbligatoria.

Nel codice che Moisè, quel gran legislatore, dà alla razza Giudaica, prescrive con penalità l' uso delle abluzioni fredde periodicamente, e, profondo medico quanto il permetteva lo stato incipiente della scienza, fisiologicamente dichiara le ragioni di questo suo ordinamento. Onde egli, vedendo che un clima snervante ed omicida arrestava ed uccideva per via i peregrini verso la terra promessa, ordinava le immersioni fredde che solo potevano impedire i suoi funesti effetti, così facendo che il popolo eletto arrivasse forte e numeroso là dove il menava la Provvidenza. La lebbra decimava gli Ebrei e Moisè impose le abluzioni fredde, e la malattia si corresse.

Ecco dunque l' Idroterapia, avuta per utile e comandata, e se qualche autorità mancasse al sistema, che noi vogliamo consigliare, noi la troveremmo nella suddetta religiosa sanzione, che è la più alta di quante altre umano sistema potesse invocare.

§. 2. *Uso dell' acqua fredda come rimedio presso i Greci ed i Romani.*

Ma è mestieri allargarci dippiù, rimontando a' due popoli, che la storia circonda di maggior gloria ed autorità. I Greci e i Romani galleggeranno sempre sopra l'annegamento di tutte le tradizioni, e in grembo alla storia il lor nome occuperà le più larghe pagine. Ebbene appo questi popoli; le cui abitudini son

legge, vediamo l'idroterapia avuta in uso e formolata con una incontrastabile perfezione di procedimenti e d'uso.

Patroclo all'assedio di Troja, dopo aver tolto il dardo, ond'era stato piagato il suo amico Euripide, lava la ferita semplicemente con acqua. Ma, dopo questo famoso assedio, quando la medicina ebbe il suo dio ed ovunque s'innalzavano templi ad Esculapio, l'acqua fredda prese in terapeutica un'immensa estensione; perchè i sacerdoti di quei tempi ne fecero l'esclusivo cardine di tutto il trattamento ch'essi facevano subire a tutti gli ammalati che andavano a loro. E nel vero propinqua a ciascun tempio era una fonte, la quale miracolosamente porgea vita e salute. E di quest'uso non vediamo noi una traccia nelle nostre Madonne della rupe, del bosco e della montagna, e nei nostri vecchi santi, di cui si fa il pellegrinaggio? Han queste vergini, ed han questi santi tutelari, una fonte od una fontana a lato la loro cappella, e se la guarigione ha principio dall'intervento di nostra Donna, essa viene al suo termine per opera delle acque da lei benedette e protette dell'ombra sua. E infatti in Corona, il tempio d'Esculapio era vicino alla fonte di Platée, e la fontana di Lerne in Corinto, cingeva il tempio di questa città famosa.

« Il trattamento, dice lo storico Pausania, dove-
» va essere strettamente seguito sotto pena d'esser
» messo in abbandono ed esser dichiarato indegno
» delle grazie del dio; e l'astenersi del vino era im-
» posto, perchè l'etere dell'anima non si guastasse
» per questo liquore.

« Qualità meravigliose si attribuivano a' vapori
» dell'acqua, cosicchè i bagni dovean precedere tutte
» le cerimonie, ed erano accompagnati da frizioni
» e manipolazioni; onde pe' nervosi seguivano sor-
» prendenti effetti.

» Queste frizioni, prima e dopo il bagno, erano
» soprattutto in uso nel celebre tempio d'Esculapio
» in Pergamo, nel qual tempio fu appunto inventa-

» ta la *xystre*, specie di asprissima spazzola di cui
» parla Marziale. (1).

« Queste frizioni duravano fino a che il corpo
« fosse fumante e paresse uscire da un bagno di
« vapore, dopo di che gli ammalati si tuffavano
« nell'acqua fredda, e poi con una corona in capo
« tornavano al tempio cantando degl'inni, di cui
« alcuni, si credea, fossero di Sofocle il tragico
« poeta: e i sacerdoti-medici gli conducevano per
« gli avvolgimenti del tempio, loro indicando minu-
« tamente i miracoli che il dio aveva operato so-
« pra altre persone, insistendo sulle malattie, che
« più alle loro erano somiglianti ».

« La presenza del dio, l'immaginativa percossa
« da questo grave spettacolo sotto l'incomparabi-
« le cielo di Grecia, il carattere sacro degli uomi-
« ni ch'erano in capo a quest'ordinamento di
« cose, nel quale l'acqua fredda e le frizioni oc-
« cupavano il maggior luogo, ebbero senza dubbio
« una grande influenza sulla guarigione degli am-
« malati. Senza il concorso di tutte queste circo-
« stanze, il semplice agente terapeutico non avreb-
« be fatto duraturi per tanti secoli questi tempii,
« nè fattili salire in grado di vere scuole, nè, fi-
« nalmente, sarebbero divenuti il più antico de-
« posito d'osservazione, dove attinsero i primi me-
« dici della dogmatica Scuola (2) ».

È aperto dunque, che fra i Greci, le cerimonie
del culto precedevano, accompagnavano e seguiva-
no il bagno per dare a questa medicina, così sem-
plice apparentemente tutto il prestigio della divi-
nità e la maestà della fede. Nè v'era atto della vi-
ta che seco non menasse i bagni e l'obbligo delle
lozioni. E, a dir vero, bagnavasi il corpo, come a
nostri tempi si fa delle mani, e sempre era messa

(1) Pergamus, has misit curvo etc. etc.

(2) Un libro oramai perduto, ma celebre nell'antichità,
les Cnidiennes, era stato copiato dal capo della Scuola di
Cnide in uno di questi tempii. D. Battentuit, Idroterapia.

innanzi ad ogni altra l'acqua più pura, più fresca e più ombreggiata.

Il costume avea reso immobile, a mo' di dire, questa primitiva teoria dell' Idroterapia allorchè Ippocrate la fece salire a migliore altezza con la sanzione di sua autorità « Ei sembra vederlo speso » so con una spugna in mano annaffiare le membra fratturate, addolcendo le articolazioni fatte immobili, calmare i pruriti, e a via di acque ed effusioni tentare di risolvere i tumori glandolosi, nettare e rinfrescare le piaghe e le ulcere, e depositare alla fin fine questa spugna sulle parti sofferenti, così imbevendole e facendole piene di una umidità benefica e curatrice (1) ».

Leggasi il suo trattato dell'arie, dell'acque e de' luoghi, opera di maravigliosa sagacità, e troverassi essersi adoperata l'acqua fredda a medicina de' dolori, delle febbri, del tetano, e di tutto ciò che a nostri dì è sottomesso al trattamento idropatico, ponendo sempre da banda i progressi necessariamente fatti nel campo incommensurabile del tempo e dell'esperienza. Nè egli solo adoperava l'acqua fredda, ma ovunque i suoi discepoli penetravano, ivi ne spandevano l'uso.

In Roma, stanza di gloria e d'impero, l'idroterapia prende una forma larga e regale. Figlia di Grecia, la città de' Quiriti fa seguaci d'Ippocrate i suoi cultori di medicina. Non pure di pane e spettacoli è mestieri pel suo popolo, ma di bagni, e per esso la scienza termale non tarda di levarsi più che mai a perfezione ed a raffinamento. Questo popolo edifica terme più vaste delle sue città e più magnifiche de' suoi palagi, circondando di marmi le acque stornate dal Tevere; e costruisce alcuni bagni di rame, che, sospesi, venivan cullati dagli schiavi, que' che bagnavasi così avendo il doppio godimento dell'immersione e del sentirsi cullare. E ne' bagni nominati d'Agrippa, ma fatti fabbricare

(1) Percy Dizion delle Scienze mediche.

da Nerone si ebbe l'intendimento delicato e originale ad un tempo di far venire l'acqua di mare, affinchè la plebe di Roma a sua posta potesse diguazzarsi e nell'acqua salsa e nella dolce (1).

Nè l'Italia fu sola a popolarsi di queste terme, dove l'acqua calda rappresenta soltanto la parte preparatoria, ma tutta Europa con le colonie de' Sabinj ebbe i suoi bagni. La Spagna, la Germania, la *Gaule* conobbero le terme; e si dirozzarono a queste salutifere carezze dell'acqua benigna. Arlof, Aix, Nimes, Auton, Calogne, per questo salutifero lusso andavano a paro con Roma; e a Burdigale, questa ridente Burdigala che noi abitiamo, il famoso palazzo gallico era davvero un circo od un recinto di terme? L'istoria d'altra parte ne assicura positivamente che a Bordeaux esistevano terme, come ancora un senato, de' tempj, un'accademia e in certi tempi un imperatore.

E non si pensi che solo i bagni pubblici fossero così grandi e maestosi, anche i particolari essendo vasti come templi e abbondanti d'acqua a maniera di fiumi. Vitruvio, Ateneo e Plinio ci han lasciato a questo proposito particolarità molto notevoli, e ci dan capo a giudicare che mai fossero le terme particolari di Mecene, degli Attici, de' Crassi, e più ancora quelle de' voluttuosi e depravati imperatori. E se le dimore di Aspasia, Laïs e Lamia, offerivano loro tutto ciò che potea bisognare, se non a quella di loro vita certo alla purezza perfetta di loro corpi, non è da rinvocare in dubbio che il palagio delle Giulie, delle Messaline e delle Faustine niente lascia loro a desiderare.

Non vogliam citar molti fatti di Roma intorno all'uso dell'acqua fredda, ma solo diciamo che que-

(1) Presentemente in Parigi, stanza novella di glorijs e di impero si è fondato uno stabilimento del genere della Samaritana, che tutto il mondo conosce, per darvi de' bagni di acqua di mare.

sta ivi produsse meravigliosi effetti per opera di Antonio Musa. E a dir vero, Augusto, tornando dalla spedizione di Biscaye, preso d'una grave affezione al fegato era per succumbere, se il suo medico Musa non gli faceva pro dell'acqua fredda, da cui nacque effetto così intero, che l'imperator riconoscente (1) fece elevare una statua al suo medico e per esso alla virtù dell'acqua fredda. E non pure gl'imperatori e i signori del mondo ebbero giovamento dall'idroterapia; ma i poeti (2), i pensatori,

(1) È notevole assai, dice il Dot. Bottentuit, che un sovrano il quale nella vita e nella politica è molto simigliante all'imperatore Augusto, è stato trattato con non minori successi dagli stessi procedimenti, messi in onore dopo 1848 anni d'oblio.

(2) Ovidio si diletta di rappresentare Diana, che, al ritorno di lunga caccia invita le sue ninfe a bagnarsi con essa. (*I Fasti*, II, v. 184):

Mille feras Phaebe silvis venata redibat....

... In medio gelidae fons erit altus aquae;

Hac, ait, in silva, virgo Tegea, lovemur.

Ella si dirigeva a Calisto e altrove in altre simiglianti con giunte (*Met.*, lib. II, v. 459).

Nuda superfusus tenguamus corpora lymphis.

Dopo ciascuna caccia, la dea andava per abitudine a riposarsi nell'acqua delle fontane vicine; di che si argomenta ch'ella non avea temenza del raffreddamento che si ha per questo e si teme assai dopo un moto così violento, come quello della caccia della dea. Ma questa non avea gli umani pregiudizii (*Met.*, III, v. 163).

Illic dea silvarum venatu fessa, solebat

Virgineos artus liquido perfundere rore.

Ma come, si dice, poté scansare que' mali che s'incontrano in simiglianti casi? E qui rispondesi ch'ella non dimenticava, come facciamo noi, le regole della più semplice igiene, e sapeva produrre la reazione dopo il bagno, tornando a perseguitare le fiere per le foreste, *mille feras silvis*. E così sapevano usare anche le Muse, di cui dice Esiodo nella sua Teogonia: « Dopo aver bagnato nell'acqua del Permesse, dell'Ipocrene, e del sacro Oemius, le loro delicate membra, esse formavano delle danze sulle cime dell'Eliona.

Tutto ciò che riguarda la bellezza, tutto ciò ch'è nell'in-

i monarchi dell' arte vollero provare l' influenza benefica dell' acqua fredda. Ed Orazio ci trasmette le pruove de' miracoli idroterapici pel testimone meraviglioso della poesia, che vince la ruggine e trionfa del tempo.

Egli ha voluto per una prevèggenza, di cui gli

teresse delle donne, era sollecitudine del galante Ovidio. Ma non dal suo Trattato de' cosmetici io prendo la migliore ricetta per la conservazione della bellezza; poichè il rimedio che voglio offrire alle dame è più semplice ed efficace e mi vien fornito dalla bella Hyllonome che ne avea fatto sperimento. Prendi ella forse le paste a vario colore, così conosciute dai Romani? Adopera ella la preparazione amata dalle matroni di pallida carnagione, che Ovidio descrive lungamente, e nella quale egli pone l' orzo di Libia, la lente, le uova, il corno di cervo, i narcisi, la gomma, il mele e il farricello di Toscana? No... Il poeta intanto assicura che con questo preparato la donna avrà la carnagione più liscia e più lucente del suo specchio.

Intanto, io, malgrado la sua assertiva, preferirei a questa composizione, ed anche a' bagni ed alle lozioni tiepide, di cui si abusa oggidì, la ricetta d' Hyllonome, e vorrei che ogni donna, come la figlia de' Centauri, per conservare la fuggevole bellezza, due volte il giorno si lavasse il viso con acqua fredda, e due volte prendesse un bagno freddo (*Met.*, XII, v. 413).

Fontibus ora lavet, bis flumine, corpora tingat.

Chieder dippiù, consigliare alle persone pallide, ed anemiche, il moto ad aria aperta, al sole, sarebbe pretendere un sacrificio impossibile.

E chi sarebbe tanto saggia da cercare la salute a spese della freschezza della carnagione? Salmacis, ella stessa, non era così, e temendo, senza dubbio, d' imbrunirsi al sole, fuggiva a dire d' Ovidio gli esercizi della caccia amati dalle sue compagne. Pure ella non sapeva condannarsi ad un riposo nocivo; e se permettevasi l'igiene e la civetteria compensava l'esercizio ad aria aperta col bagno freddo ed il nuoto (*Met.*, XI, v. 140).

Sed modo fonte suo formosos perluit artus.

Perchè coloro che a' nostri di vogliono imitare Salmacis nella civetteria, non la imitano benanche nella sua saggezza, chiedendo la freschezza e la salute agli esercizi salutarì del bagno freddo?

(A. E. Anqueti tesi inaugurale. Paris, 1858).

sappiam grado noi campioni dell'idroterapia, dichiararci le fasi di questa, e i procedimenti e i risultati. Nè le sue espressioni lascian dubitare. Il suo corpo, fiacco de' goduti piaceri, e troppo mal curato da Lidia, e il suo capo canuto e creatore egli pone sotto il freddo zampillo, e, bene indotto da Musa, pone da banda le brucianti acque di Baja e di Cuma, e solo desidera le fredde acque, anche quando fosse il maggior freddo. Certo, per un epicureo, era questa una pruova di coraggio; ma la salute si compra a tal prezzo (1).

« Io non posso, dice A. E. Arqué nella sua tesi inaugurale, lasciare Orazio senza discorrere di Antonio Musa, che produsse una intera rivoluzione e nella medicina e nello stato de' medici, arrecando un sistema di terapeutica energico ed efficace che prendeva suo essere dalle ricette, così egli salendo in fortuna ed in fama. E se cadde in errore, volendo applicarlo a tutto, così dispregiando il passato, nondimeno egli ebbe il vanto di trarre la medicina di suo basso stato. Abbandonata agli schiavi, a' liberti ed ai Greci, rilegata fra l'arti mute, di cui parla Virgilio, essa lasciava negletto e senza gloria quei che la coltivasse, se Musa non fosse stato che le fece luogo fra le arti liberali ».

Celso, che dopo Ippocrate, è l'autore più antico di cui le opere sian pervenute fino a noi, ci ha lasciato scritto notevoli cose sull'uso igienico e medico dell'acqua. Ei consiglia l'uso dell'acqua fredda per debolezza di stomaco, per la demenza, per la letargia, per la febbre, per l'idrocefalo acuto, per

(1) *Quae sit hiems Veliae, quod coelum Vata, Salerni, Quorum hominum regio, et qualis via; nam mihi Bajas. Musa supervacuas Antonius, et tamen illis Me facit invisum. gelida cum pertuor unda Per medium frigus.* (Liv., I, ep. XVI.)
Fons etiam. rivo nomen idoneus, ut nec Frigidior Thracam nec purior ambiat Helrus; Infirmo capiti fuit utilis abeo. . . (Liv., I, ep. XVI).

la cicatrizzazione delle piaghe e per l'idrofobia, raccomandandola inoltre come trattamento preventivo (1).

Questi costumi di Roma a corto andare passarono tra i popoli d'oriente, ch'erano bene acconci a riceverli a cagione delle snervanti febbri della loro zona, e così all'est d'Europa, ed in Asia Minore s'eressero numerose terme dove l'acqua fredda era la principal cosa. L'idroterapia da un altro lato conta a suo favore uomini d'autorevole senno. E infatti Areteo la prescrive nel trattamento della frenesia e del colera.

E, a dir d'un grande più remoto, Galeno la consiglia per le febbri continue, e per debilitamento stomacale, rimproverando ad alcun medico del suo tempo la temenza del salasso e dell'acqua fredda. « Di subito, egli dice, sia menato sul corpo dell'infermo di malattie nervose l'acqua fredda e l'infermo prenderà conforto e guarigione » Ed ecco una delle incomplete prescrizioni di colui, cui la scienza ha in pregio quasi come Ippocrate.

Paolo d'Egine raro parla dell'uso medico del bagno freddo, e in lui si termina la serie degli autori greci e latini, che ci han trasmesso il ricco retaggio delle conoscenze mediche dell'antichità.

« Da tutte queste illustrazioni sorgono a parte tre grandi tipi, che sono Ippocrate, Celso e Galeno. « Nelle loro opere abbiamo anche trovato i documenti più completi sull'uso igienico e medico dell'acqua. Ma niente è meno soddisfacente, in tutto ciò che concerne quest'uso, quanto le indicazioni terapeutiche e il modo dell'amministrazione. « Il vago, che regna a questo proposito in tutte le opere degli autori antichi, l'indecisione nella quale dovea trovarsi il pratico, e, senza dubbio, anche il dispregio naturale in che si hanno le cose più semplici, forte han dovuto contribuire a far

(1) Bere dell'acqua quando si teme una prossima malattia—Liv. III, sect. II.

« mettere in non cale l'uso del liquido più utile e
« più benefico (1) ».

§ 3. — *Uso dell' acqua presso i Musulmani.*

Noi abbiain visto l'idroterapia divenire una religione sotto il saldo scettro del profeta legislatore degli Ebrei. Or vediamola levata a culto da un altro profeta, meno ortodosso, ma egualmente glorioso per l'immensa diffusione di seguaci ch'egli ha lasciato pel mondo.

Venuto Maometto in tempi d'anarchia, di disordini, e di tenebre di tutte guise, fece fermo disegno di formare un nuovo universo, per la qual cosa era uopo riformare le abitudini anche del corpo, e le più insignificanti a vederle. Ed essendo medico e legislatore ad un tempo, fece a'suoi compatriotti un codice di pratiche religiose, è vero, ma forse più igieniche che religiose, e ciò che signoreggia queste pratiche è l'uso frequente dell'acqua fredda all'interno ed all'esterno.

Egli vieta severamente l'uso del vino e de' forti liquori, conservando per bevanda esclusivamente l'uso dell'acqua. Comanda agli arabi abluzioni frequenti avanti agli atti più piccioli della vita, così esclamando « O credenti, prima di cominciare la preghiera
« lavatevi il viso e fino al cubito le mani; asciugatevi la testa e fino al tallone i piedi. Purificatevi dopo i maritali abbracciamenti; e ammalati o
« in viaggio, allorchè avrete soddisfatti i vostri naturali bisogni, mancando d'acqua, fregatevi con
« polvere il viso e le mani (2) ».

Il legislatore degli Arabi aveva compreso indubitatamente, che, per mantenersi in salute sotto un clima sempre ardente del fuoco del sole, dovea porsi in essere l'uso frequente dell'acqua fredda.

(1) Dottor Scoutetten, dell'Idroterapia, pag. 88. Parigi, 1848.

(2) Corano, cap. V, la Tavola; traduz. di Savary 2 vol. in 12, 1826.

Era de' due più celebri fondatori di temporali religioni, di Moisè e Maometto, il levare a culto ciò ch'era nell'interesse dell'umanità.

Questi precetti igienici del Corano sono ancora osservati a' nostri dì con una religiosa costanza; e se i Turchi e gli Arabi entrano agli altri innanzi per la forza de' loro muscoli e la bellezza delle loro forme, niente è a dubitarsi che ciò sia venuto dall'abito d'usar l'acqua.

§ 4. — *Uso dell' acqua nel Medio Evo.*

Come le tenebre del medio evo occuparono l'Europa, i medici impresero a dimenticare i precetti d'Ippocrate e di Galeno intorno all'acqua, e poco attesero alla sua virtù curativa. Tranne le campagne, dove le vecchie credenze erano eome granito incrollabili, per tutte parti venne tempo che si mise in non cale l'uso dell'idroterapia come mezzo dell'arte per guarire. Le tribù del popolo ciò nondimeno si recavano alle sorgenti nascoste sotto le vecchie querce e protette da una vergine o da un santo, e ciò per lungo andare la scienza incompleta ebbe per pregiudizio, figliuolo legittimo d'ignoranza e di superstizione popolare; ma a' nostri tempi l'idroterapia partorita da scienza e da ragione e conjugata coi costumi de'rustici popoli, conferma ed ordina le reliquie del passato, le quali il popolo avea conservato tra le rovine della barbarie.

Si possono appena citare pochi nomi d'autori; come a dire Avicenna, Pietro d'Albano, Savonarola; ma non troviamo nell'opere loro alcuna idea originale: gli Arabi invocano l'autorità di Galeno; e i loro successori il nome d'Avicenna.

Paracelso, il più illustre medico di quel tempo; avendo in gran pregio il vino, non poteva aver grande estimazione per l'acqua, della quale anzi pare ch'ei parlasse con disprezzo. Si sa inoltre, ch'essen-

do gran partigiano delle teorie chimiche, dovea certo preferire i bagni minerali a' bagni freddi.

« Bisogna arrivare all'ultimo periodo di quel tempo per trovare finalmente un' onorevole eccezione « in Floyer, il quale dispregia il medio evo per tornare a' precetti della medicina antica, e propone « con ardimento l'uso de' bagni freddi al suo tempo « negletti e quasi abbandonati (1) ».

§ 5. — *Uso dell' acqua in medicina al 18.^o secolo fino a Priessnitz.*

L' Alemagna, che sempre è stata la prima a dare un' immensità di nozioni, al principio di questo secolo ci dà Federico Hoffmann (illustre professore dell' università di Halle) come promotore dell' idroterapia elementare. E in un' opera sull' acqua (2) proclama questa come rimedio universale, e ciò, perchè, essendo il nostro corpo una macchina, l' acqua ne rinnovella le ruote disfatte per secchezza.

Giovanni Sigismondi Hahn, distinto medico di Silesia (notevole coincidenza) un secolo innanzi l' apparire del medico silesiano Priessnitz, deve una parte di sua riputazione alle innumerevoli guarigioni, che produsse per opera d' acqua fredda amministrata interiormente ed esteriormente.

Suo fratello, Giovanni Godefroy Hahn, ottenne risultamenti straordinarii dall' uso dell' acqua fredda in una epidemia di febbre, che rovinava la città di Breslau nel 1737, essendo guariti tutti gli ammalati che si sottoposero al trattamento ch' egli adoperava, e gli altri quasi tutti essendo morti.

Nel 1745 venne a luce un' opera di F. Schwestner ch' era una compilazione di tutto ciò che la Germa-

(1) Scoutetten, opera citata.

(2) Si veda la sua dissertazione pubblicata nel 1712, *De aqua medicina universalis*, e la sua opera *De aquae frigidae potu salutaris*. Opere di Fed. Hoffmann, Genova, 1761 in fol., pag. 201 tom. 3.

nia, l'Inghilterra, e l'Italia avevano scritto relativamente all'acqua fredda.

Il Dott. Ferro, medico di Vienna, pubblicò nel 1790. un opuscolo sui bagni freddi. L'imperatore di Austria l'onorò del suo suffragio, e, ad istanza degli Augusti di Roma, pose fra i viennesi de' bagni, da cui il caldo era interamente escluso.

L'Italia accoglie con cieco entusiasmo l'uso dell'acqua nelle malattie. Jacob Todano, soprannominato *medicus per aquam*, e Sangez, *medicus per glaciem*, facevano dell'acqua un riprovevole abuso, niente arrestando il loro impetuoso cammino, perchè la stessa morte degli ammalati loro non faceva schiudere gli occhi al vero. Eglino adoperavano il ghiaccio e l'acqua per guarigione di tutt' i mali possibili, e il più delle volte ottenevano avventurosi effetti.

Intanto alcuni medici illuminati ed onesti tentarono di prendere quel che poteva essere di buono fra tante stravaganze, e fra essi è da nominarsi Crescenzo e Cirillo. Questi inserì nelle *Transazioni filosofiche* del 1729. al 1730. un esteso lavoro, nel quale dà sani consigli intorno all'utilità dell'acqua fredda.

Vallisneri si credette nel dovere di contraddire le tendenze, secondo lui, troppo esclusive di Cirillo, e, quantunque partigiano moderato egli stesso di questa guisa di trattamento, contribuì senza suo volere a farne abbandonar l'uso.

Dopo 60. anni d' obbligo (a) Giannini fe' tornare in uso l'acqua fredda. Questo pratico neglìgeva le effusioni refrigeranti: e la peste e la febbre gialla non erano estranee a' tentativi dell' idropatico italiano. Ma dopo la sua morte, in Italia, si dimenticò interamente il medicare per acqua fredda.

In Inghilterra i lavori di Floyer. erano quasi obliati, e i suoi precetti totalmente lasciati alla pratica, allorchè comparvero le osservazioni di Wright, che dalle effusioni fredde aveva ottenuto di avventurosi risultamenti nel tifo.

James Currie andò anche più lontano, dando alle effusioni fredde un'estensione novella fornita di tutte le garentie, che la scienza vuole, di fatti e di esperienze, così egli il primo ponendo le basi scientifiche dell'idroterapia. Per lui l'acqua fredda, i salassi, e il tartaro stibiato costituiscono il tripode dell'arte nel trattamento d'ogni affezione infiammatoria. L'opera sua (1) ha trovato grand'eco in Alemagna, Italia e Francia, forte contribuendo a richiamare l'attenzione de' medici sull'idroterapia empirica di Priessnitz.

La Francia nel 16.^o secolo avea già visto prescrivere con istanza da Rondelet l'acqua fredda nel trattamento della febbre. Hecquet, quarant'anni dopo, esagerando la terapeutica, che vuol dare per via dell'umidità, flessibilità all'organismo e moto alle funzioni, volea rinnovare il sangue nelle vene degli ammalati per opera d'acqua.

A mezzo il 18.^o secolo il D. Pomme era salito in gran fama, non vedendo in tutte le malattie che delle trasfigurazioni d'un certo eretismo nervoso. L'acqua fredda era il suo unico mezzo, ed egli, essendo dell'aristocrazia, ottenne numerosi successi sopra persone che disperavano di loro salute. E così Portal, Tissot e Grimaud si fecero i promotori igienici dell'acqua fredda. Ma nel 1798. Pinel niente o quasi niente parla dell'acqua fredda, tanto quest'agente era caduto in discredito.

Intanto comincia il 19.^o secolo, le cure di Priessnitz destano l'attenzione del mondo medico, e l'acqua fredda definitivamente prende suo posto nell'arte di guarire, non più come una panacea universale, ma come il più potente di tutti i metodi terapeutici.

(1) Currie, Medical reports on the effects, of Water cold and warm, as a remedy in fever, and other diseases. Liverpool, 1798.

§. 6. Poche parole sull' uso dell' acqua in chirurgia.

L' acqua fredda è stata sempre adoperata in chirurgia. Infatti Celso e Galeno ne consigliavano l' uso impregnandone i piumaccioli per la cicatrizzazione delle piaghe. In tempi posteriori, i segretisti fecero utile l' acqua abbellendola e circondandola di magiche formole. Ambrogio Paré ne riconobbe la virtù spogliata di tutte queste fascinazioni. E Blondo, suo contemporaneo, la raccomanda come rimedio sovrano nella cura di tutte le piaghe.

Francesco Martel, chirurgo d' Enrico III, e di Enrico IV, non adoperava altro mezzo, sostenendo assai apertamente l' acqua nettar meglio le piaghe, ed impedirne l' infiammazione. Fino al 18° secolo sonno intero. Nel 1732. Larmurier, profittando della celebre guarigione del Duca d' Orleans (ferito alla mano) per l' acqua fredda, prese a reintegrare questo mezzo. Moltissimi buoni risultamenti e l' intervento d' un celebre medico, Percy, que' che lungo tempo fu in capo al corpo medico del nostro esercito sotto la Republica e sotto l' impero, richiamarono l' attenzione dei medici. Egli, Percy, come narra nelle sue pregevoli memorie, avea guarito de' feriti, de' mutilati, che gli altri chirurghi aveano per morti, e tutto questo con un po' d' acqua, come era usanza dei ciarlatani del XVI secolo.

I lavori di Percy nel *Gran Dizionario delle Scienze mediche*, quelli di Kern a Vienna, l' opera di Lombard sulle proprietà dell' acqua fredda, le Osservazioni di Breschet, di Iosse padre, all' *Hôtel-dieu d' Amiens* il libro di Iosse figlio sull' acqua fredda adoperata con successo nelle piaghe traumatiche e fratture complicate, e finalmente l' analisi profonda di questo libro per il D. Gerdy, han desta l' attenzione e attentamente aperte le vie all' Idroterapia chirurgica.

CAPITOLO II.

Priessnitz e l'Idroterapia empirica.

Nelle montagne a mezzo selvagge della Silesia, dove la medicina delle scuole è appena conosciuta, i villani, a voler calmare i mali onde sono assaliti, ricorrono solamente a' mezzi, che offre natura, de' quali, per essi, l'acqua rappresenta la principal parte, e poi i sudori, che in molte affezioni riguardano efficacissimi. Ond'è aperto che la loro medicina è istintiva, come quella, che era nei primi tempi del mondo. Intanto sopravviene un genio possente, che riunisce in un sistema queste pratiche sparse e costituisce tutto a un tempo il vastissimo ed il potentissimo di tutti i metodi terapeutici, cioè a dire l'*Idrosudopatia* o meglio l'*Idroterapia Empirica*.

Sarebbe ingiusto il dire che questo potente genio fosse il creatore dell'*Idroterapia*, essendone solamente stato il rivelatore, poichè ognuno può convincersi dall'anteposto riassunto storico che l'*Idroterapia* era stata sempre nella tempera, negli istinti e nelle tradizioni del popolo, sicchè egli ha potuto solamente estenderla e recarla a perfezione.

A Graefenberg, picciolo vilaggio della Silesia Austriaca, il 4 luglio 1799 nacque l'apostolo del novello metodo Vincenzo Priessnitz. Il quale, sapendo a pena leggere e scrivere, ma di uno spirito destro ed osservatore, fece per tempo delle osservazioni intorno all'utilità dell'acqua sulle malattie dell'uomo e degli animali.

Una malavventurosa caduta, che proprio a lui ruppe la persona in più parti, gli fornì l'occasione di fare sopra sè stesso il primo sperimento dell'acqua. Era il tempo, che si falciava il fieno quando Priessnitz, messo per terra da un calcio di cavallo, sentì passarsi sopra il corpo un carro carico di fieno. Chiamati i medici di Freywaldau, piccola città nelle circostanze di Graefenberg, niente vedendosi in grado

di giovare all' ammalato, dichiararono che sarebbe morto. Allora fu che Priessnitz, concentrando le sue forze e facendo una forte inspirazione, sollevò i fianchi malconci ed applicò sulle parti ferite dei piummacciuoli, imbevuti nelle sorgenti limpide, che gli mormoravano intorno. Il buono effetto fu intero: di che levatosi molto rumore, i poveri ammalati corsero, in folla per consultare Priessnitz.

Egli si limita a lavare i suoi ammalati con una spugna, loro raccomandando il bere l'acqua sorgente e il vivere d'aria e il far moto e lo schivar letto ed ozio. Questo trattamento, così semplice a vederlo, produsse effetti meravigliosi ed ei ne ebbe il titolo di *Dottor d'acqua*, con la quale denominazione d'allor in poi fu chiamato. Preso ardimento Priessnitz fa disegno di spandere il suo sistema e si fa Ciarlatano ambulante, così traversando preceduto dalla sua riputazione di *Dottor d'acqua*, le montagne che lo separavano dalla Silesia Prussiana, e passando di villaggio in villaggio dà consigli e guarisce gl'infermi abbandonati dagli altri medici (1). I quali, vedendo che la folla gli abbandonava, presero a perseguitare Priessnitz; e Dio sa che sarebbe stato del nuovo metodo se un Ciambellano dell'Imperatore d'Austria, spacciato per morto dalla facoltà medica di Vienna e guarito da Priessnitz, non gli avesse ottenuto il poter trattare coll'acqua tutti gli infermi, che andassero a lui.

Fra pochi anni il numero dei pensionarii dello stabilimento di Graefenberg accrebbe di una maniera

» (1) Un mugnajo, sostenendo da molli anni forti dolori
» reumatici ed essendosi vanamente valso di tutti i medici del
» paese, ricorse a Priessnitz, e seguendo i consigli di lui, gua-
» ri perfettamente. Perchè la collera dei medici non ebbe più
» limiti e pubblicamente accusarono Priessnitz, di malia, facendo-
» lo così arrestare e tradurlo innanzi ai giudici. Interrogato il
» Mugnajo ed intimatogli di dichiarare cui dovesse la sua gua-
» rigione, se ai medici cioè o se a Priessnitz egli rispose: E
» agli uni e all'altro, i medici avendomi sbarazzato del mio
» danaro e Priessnitz delle mie sofferenze (Roll).

prodigiosa, a segno che nel 1840. conteneva 1600. infermi. Era curioso a vedere questi incurabili del mondo intero, tutti delle classi più ricche della Società, venuti da Pietroburgo e da Mosca, da Parigi e da Londra, da Astracan e da Costantinopoli, da Vienna, da Berlino, da Varsovia, dall'Alemagna, dall'Ungheria e dall'Italia obbedire con una scrupolosa esattezza le minime prescrizioni di un semplice villano. Oertel, celebre professore del Collegio d'Anspach, s'aggregò al numero de' discepoli dell'emperico Silesiano ed egli per primo mise alla luce un'opera, che tratta del novello metodo, e le grandi e meritate lodi, che egli prodiga a Priessnitz levarono un immenso rumore a pro della medicina di costui.

E per dare una idea della vita di Graefenberg io prendo da un testimone oculare, che è il Dottor Scoutetten, la descrizione, ch'egli ne fa nel suo trattato d'Idroterapia (1).

« Io pongo, dice egli, che un'ammalato di 50. anni sia preso da un reumatismo cronico alla spalla mancina e sia sottomesso al processo di Priessnitz. Alle quattro del mattino l'està ed alle cinque d'inverno l'ammalato è svegliato dal serviente, che, dopo avergli fatto lasciare il letto, lui pone in guisa da poterlo avviluppare come bambino nelle fasce con due o tre coverte di lana sulle quali egli stesso gitta anche un *Plumon*. L'Infermo così avviluppato rimane immobile sul suo letto. Indi, passato il tempo che suol essere di mezzora a un ora e mezzo, il sudore comincia a comparire, a prima giunta prendendo il petto e l'addome e poi tutto il corpo. Il domestico apre allora le finestre della camera ed ogni quarto d'ora presenta all'infermo un bicchiere d'acqua fredda, il sudore si fa sempre più abbondante, ed è alcuna volta così considerevole che penetra coverte, materasso e paglie

(1) Scoutetten. Opera Citata pag. 33 e seguenti.

« riceio. Indi, scorso il tempo designato pel sudore, il domestico scioglie le gambe avvilluppate nelle coverte, e, mettendo ai piedi dell'ammalato de' zoccoli di giunchi, lo ajuta a discendere nel bagno. Il quale è un gran tino profondo e largo un metro e 30 centimetri, e lungo due metri, nel quale cade perpetua dell'acqua di sorgente. L'ammalato di un subito ripiglia le coverte, che l'avviluppano, e bagnato le mani ed il petto d'acqua fredda, tosto si precipita nel bagno dove rimane uno o due minuti agitandosi e dandosi molto moto. Poichè n' esce, la sua pelle roseggia, l'acqua ch' esce in vapore prende forma di nube e lo circonda, così provando prestamente un benessere, di cui fino allora era stato inconsapevole. L'ammalato finalmente si asciuga forte, si veste e va a passeggiare a larghi passi sulla montagna ».

« Tutte queste operazioni han termine alle cinque del mattino; la passeggiata dura un'ora o un'ora e mezzo. Durante questo tempo l'ammalato deve bere sei ad otto bicchieri d'acqua fresca e pura, che si ha dalle fontane o sorgenti, che s' incontrano per via quasi ad ogni passo. Alle otto è in pronto la colazione, ch'è semplicissima, come a dire: un bicchiere di latte freddo ed un pezzo di pane bigio, potendosi però ben ripetere se l'appetito ciò vuole, perchè non è uopo d'avere in gran conto questi accessori. Dopo la colazione si torna a passeggiare per un'altra ora. Alle 11 l'ammalato si spoglia interamente e gli si gitta sulle spalle un lenzuolo bagnato, ma ben torto, e il domestico frega con forza e prestezza la parte posteriore del corpo, mentre l'ammalato da se medesimo fa il simigliante nella parte anteriore, operazione, che dura da cinque a dieci minuti. Un lenzuolo asciutto serve ad asciugare il corpo, che si fa tutto rosso, dopo di che l'ammalato si veste ed esce, o fa moto per la sua stanza. All'una la campana annunzia il pranzo, e quasi tutti gli

« ammalati, che abitano Graefenberg ed altri ve-
« nuti da Freywaldau si riuniscono a mangiare nel-
« la vasta sala dello stabilimento. È meraviglioso
« vedere tutti questi ammalati venuti dalle parti più
« lontane di tutta Europa, ed essere di diverse lin-
« gue, e come per convenzione servirsi del francese
« per trasmettersi reciprocamente i loro pensieri. La
« loro riunione è rumoreggiante, perchè ciascuno
« si esprime liberamente e la gajezza regna sopra
« tutti. Tutti gli ammalati senza badare a stato o
« ad età si pongono a sedere al posto, che loro è
« assegnato. Le tavole strettissime ma grandemen-
« te lunghe son divise coll'ajuto di un cordone po-
« sto sulla tovaglia in sezione di sei coverte l'una,
« e ciascuna sezione, in numero eguale, ha le stesse
« portate di tutte le altre. Priessnitz assiste sempre
« al pranzo e si pone a sedere all'alta estremità
« della prima tavola.

« Il pasto è frugalissimo: un po' di zuppa, un
« piatto di carne, de' legumi, delle frutta secondo
« la stagione, acqua in abbondanza ed ecco tutto.
« Si variano, è vero, le portate, ma quanto al nu-
« mero non si accresce che per rare occasioni. Gli
« alimenti sono apparecchiati con una semplicità ru-
« stica, che sarebbe intollerabile nelle condizioni
« ordinarie della vita, ma a Graefenberg la vigoria
« dell'appetito non conosce ostacoli e ciò che vi si
« arriva a mangiare è spaventevole. Priessnitz crede,
« che bisogna lasciare gl'infermi in tutta libertà
« quanto a questo; ma io penso ch'egli erra e molti
« fatti, di cui sono stato testimone, mi confermano
« in questo pensare. Non vi ha dubbio che non
« bisogna comandare la dieta ad uomini, che me-
« nano una vita attiva e che ogni giorno prova-
« no considerevoli perdite pel sudore e il bagno
« freddo; ma è mestieri anche impedire, che il fe-
« gato e lo stomaco e tutti gli organi non si affa-
« ticassero in un'eccessivo lavoro, che loro deriva
« da un soverchio appetito. Il pranzo è recato con
« una disperante lentezza Germanica, cosichè non

« dura mai men di un' ora e mezzo. Poichè il pran-
« zo è arrivato al suo termine, l'ammalato deve pas-
« seggiare senza restarsi mai per mal tempo. Dopo
« tre o quattr' ore egli deve recarsi alla docciatura,
« dalla quale si vede chiaro che Priessnitz niente ha
« fatto per sedurre la immaginazione. Le doccia-
« ture, cinque di numero, sono in mezzo a un bo-
« sco d'abeti, che è sulla montagna; la quale è
« sopra Graefenberg a distanza di un quarto di le-
« ga. Queste docciature sono baracche di legno for-
« manti tante camere chiuse atte a potervisi spo-
« gliare, che hanno un serbatojo dove cade un filo
« d'acqua del diametro di due o tre dita, menato per
« un condotto di legno e formato da piccioli ruscelli,
« che serpeggiano pel fianco della montagna.

« Dopo l'anno 1842. una di esse fu costruita a
« spese degli ammalati, ed è più agiata, e, tra le al-
« tre cose, ha pure una stufa per l'inverno.

« Una di queste baracche esclusivamente è ordi-
« nata per le donne e scoperta nell'alto, ed è in es-
« sa, che, sia qualunque il tempo ed anche d'in-
« verno, le signore più delicate si espongono nu-
« de interamente all'azione della docciatura.

« La prima impressione dell'acqua, che cade so-
« pra, è spiacevole, ma ben presto l'effetto della
« percussione e la reazione dell'organismo contro
« il freddo arrossiscono la pelle, reintegrando l'e-
« quilibrio e a molti facendo una così grata sensa-
« zione, che bisogna impedir loro, che oltrepassas-
« sero il tempo ordinato, che per lo più è di quat-
« tro a cinque minuti. Dopo la docciatura l'amma-
« lato s'asciuga, si veste, rimette la cintura addo-
« minale e ritorna a larghi passi nel suo apparta-
« mento. Egli gode di sua libertà fino alle sette e
« mezzo, quando suona la campana che lo chiama a
« cena, che ha la stessa maniera di cibi della co-
« lazione, cioè due bicchieri di latte freddo ed un
« pezzo di pane nero, e questo è il regime degli
« uomini abituati al lusso dell'incivilimento. Di tan-
« to in tanto s'incontrano delle temperè di uomini

« difficili, che si vorrebbero sottrarre alla regola
« comune: ma sono ben presto vinti dall' esempio
« degli altri che hanno intorno, e tornano in se-
« stessi, comprendendo che la maggior parte de' ma-
« li, onde gli uomini sono afflitti, sono la conseguen-
« za ed in certa maniera la punizione della man-
« canza della sobrietà e del lavoro. Il domani ri-
« conduce gli obblighi e le fatiche del giorno avan-
« ti, e così si dimora in una seguela d' occupazio-
« ni, che comprendono tutti gl' istanti, e gl' infer-
« mi, perpetuamente intesi alle cure di loro perso-
« na, son raramente presi di noia. »

Questa è la vita di Graefenberg, descritta a pro-
posito d' un caso supposto di reumatismo, ma non
era diversa allorchè si trattava d' un' altra affezione,
essendochè, se le applicazioni erano varie, il tratta-
mento rimaneva lo stesso. Per dare un' idea esatta
della formola dell' idroterapia empirica, enumera-
mo alcuni procedimenti, di cui si serviva Priessnitz.
Il lenzuolo bagnato rappresentava nella sua pratica
una parte importantissima, servendosi ora come
antiflostico nel caso di febbre, e per servire a que-
sto fine doveva essere rinnovato ogni dieci minuti
almeno; ora (ma in questo caso, doveva essere for-
temente torto) per fare delle frizioni eccitanti sopra
varie parti del corpo, e finalmente servendosi per
ottenere il sudore.

Gl' infermi inoltre prendevano nel corso del giorno
uno o più bagni, ponendosi a sedere in una tinoz-
za di legno contenente tre o quattro pollici d' acqua.
Priessnitz usava largamente le fasciature e i piumac-
ciuoli eccitanti, applicandoli su diverse parti del cor-
po, e particolarmente sopra i punti addolorati. In
certi casi l' ammalato era sottomesso a' bagni par-
ziali o del piede, o della gamba, o del gomito o della
testa. È ormai inutile tornare a mente che l' acqua
che si adoperava era sempre fredda. A voler pren-
dere un bagno di rugiada, si dovea passeggiar mat-
tina e sera una mezz' ora, a piedi nudi, sull'erba ba-
gnata. E qui non entrerà più a parlare intorno a

questo soggetto minutamente, avendo in animo di far più intere queste nozioni nella parte teorica dell'opera, descrivendo i diversi apparecchi adoperati a' nostri tempi negli stabilimenti idroterapici.

Se ora vuolsi sapere secondo quali dottrine l'idroterapia era applicata a Graefenberg dobbiam dire: secondo la teoria degli umori, che rileva d'illustrare, perchè ciò ne servirà poi a porre la differenza ch'è tra l'idroterapia razionale ed il sistema immaginato da Priessnitz. E qui è leggermente da notarsi, che queste idee sono ancora di alcuni medici idropatici.

Priessnitz suppone che in tutti gli ammalati il sangue più o meno ha in sè delle materie peccanti, dei principi morbosi, che distruggono l'unione e l'armonia che deve esistere in ciascuna delle parti costitutive del nostro corpo (b). Il rimedio dunque deve intendere a reintegrare l'equilibrio, cacciando fuori, come egli dice, *le male stoffe*, e deve ajutare la natura a reagire per distruggere il male che turba la costituzione. Per arrivare a questo risultamento, nelle condizioni in cui la Provvidenza l'avea messo, senza nessuna nozione di medicina, Priessnitz, dovea necessariamente porre in essere i mezzi più semplici e più alla sua portata. L'uso dell'acqua, tolta alle limpide sorgenti che gli mormoravano intorno, e l'uso frequente de' sudori per metter fuori la materia morbosa, e, come accessorio, l'aria vitale della montagna, il moto (1) ed un regime speciale erano i mezzi ond'egli si faceva pro a produrre miracoli.

Ciò che bisognava a Graefenberg era d'ottenere crisi. Dall'uso dell'acqua fredda all'interiore, mezzo di cui gli ammalati facevano soverchio uso, Priessnitz

(1) L'esercizio, dice il Signor Schedel, consiste in lunghe passeggiate, e in diversi movimenti ordinati a fortificare i muscoli delle membra superiori, come a dire il segare ed il fendere legna. Tutti gli ammalati son provveduti di una sega, e d'un'accetta, e le signore e i giovanetti e gli adulti hanno l'obbligo di fendere e segar legna. Le docciature a Graefenberg si prendon solo quando il corpo è già caldo per esercizio fatto, ed è per questo che Priessnitz le ha messe a venti minuti dal suo stabilimento.

ha ottenuto escrezioni orinarie abbondantissime, e che costituivano pe' rognoni una eliminazione che, a suo giudizio, era necessaria. Le applicazioni esteriori d'acqua fredda spesso ripetute durante il giorno, le frizioni col lenzuolo bagnato, l'applicazioni de' piumaccioli umidi sopra diversi punti del corpo tenevano la pelle in continuo stato d'eccitazione. Onde nascevano ascessi e furuncoli che gli ammalati dovean vedere con piacere, poichè essi tendevano a purificare il lor corpo. E questi fenomeni erano chiamati crisi, il cui apparire era salutato con gratitudine, (malgrado gl'intollerabili dolori che seco loro menavano il più delle volte) perchè se ne prendeva speranza di guarigione. E il basso ventre era quello che più d'ogni altra parte era preso da queste uscite cutanee mosse dalla continua applicazione della cintura addominale. E qui facciam grazie all'idroterapia scientifica, che ha dimostrato, questi diversi escrementi non essere indispensabili pel reintegroamento della salute, avendo senza le suddette crisi ottenuto guarigioni tanto frequenti e notevoli, quanto quelle di Priessnitz. E in questa maniera e per opera di migliorata igiene, l'idroterapia ha richiamato a sè più gran numero d'ammalati, i quali, almeno in Francia, l'avrebbero fuggita per timore di quei dolorosi fenomeni e pe' rudi processi di Graefenberg.

» In principio, dice Rull, che ha abitato quattro
» anni lo stabilimento di Graefenberg e ne ha seguito i trattamenti, non avendo a fare che con
» gente di campagna, di robusta costituzione, ed affatto estranei a' raffinamenti d'un incivilimento
» falso e snervante, con gente che non ispendeva
» tutto il suo tempo nelle sollecitudini della pulitezza, Priessnitz poteva trattare senza riguardo
» con tempre forti ed energiche, e le ha sottomesse
» alle giornaliere traspirazioni. Ma a poco a poco,
» come la sua reputazione crebbe, e andavano a lui
» infermi rifiniti da' medici, saturati di droghe, in-
» fiacchiti, snervati, e senza speranza di vita, non

« potea più convenire il primo metodo curativo alle
« vittime de' medici, delle medicine e dell' incivili-
« mento. Queste costituzioni indebolite, ammolite
« dal lusso non potevano sostenere il regime cura-
« tivo, che niente male arrecava alla vigorosa tem-
« pera degli uomini di campagna. Onde cangiò af-
« fatto la maniera di curare, ed alle traspirazioni,
« sostitui i lenzuoli bagnati ».

Produrre abbondevoli sudori, uscite cutanee, fur-
runcoli, ascessi, diarrea, vomito, flusso emorroidale
per eliminar fuori le materie peccanti, i principi no-
civi, le *male stoffe*, (come diceva Priessnitz) tale era
il fine della medicina adoperata da lui nelle affe-
zioni croniche. Egli applicava il suo metodo anche
in qualche caso di malattie acute, e assicurava es-
sersi egli stesso guarito d'una febbre calda, dimo-
rando dieci ore nelle tine che servivano di pisci-
na a Graefenberg. Ma i casi simiglianti a questo han-
dovuto essere rarissimi, perchè tutti gl' infermi che
andavano a lui eran presi d' affezioni antichissime.
In principio del suo stabilimento Priessnitz prende-
va tutti gli ammalati, che andavano a lui; ma con
l' andar del tempo, ammaestrato senza dubbio dal-
l' esperienza, negò il suo trattamento a tutti quelli
che eran presi da tosse e da effusione nel ventre (c).
Nè volea curare persone vecchissime; e quanto a' bam-
bini credeva poterli sottomettere senza danno al
trattamento idroterapico, dopo che aveane fatta l'e-
sperienza nella propria famiglia (1)!

La durata del trattamento è una cosa difficilissima
in idroterapia, ed è spesso molto difficile contenere
l' impazienza degli ammalati. Bisogna confessare che
quanto a questo Priessnitz è stato avventurosamente

« (1). Malgrado la confidenza nel genio di suo marito, la mo-
« glie di Priessnitz ebbe timore degli effetti dell' acqua sulla
« costituzione fragile d' un suo figliuolino, e volle che il loro
« primo nato fosse dato alle cure d' un medico; ma il suo bam-
« bino morì, ed ella, fatto senno, lasciò a suo marito trattare per
« l' idroterapia gli altri sette figliuoli che nacquero di loro, e
« questi tutti vivono, e godono un' eccellente salute » (Rull).

favorito da natura per il luogo dove l'ha fatto nascere; ciò che d'altra banda non ha contribuito ad arrecare i meravigliosi successi ch'egli ha raggiunto. Graefenberg nel fatto è all'altezza di 1400, piedi sopra il livello del mare; cosicchè per intraprendere un viaggio verso questa montagna detta della Speranza, per vie impraticabili o coperte di neve una parte dell'anno, bisognava esser ricco e realmente ammalato; la qual cosa, una volta installatosi, era una ragione dippiù per dimorarvi fino alla completa guarigione. Ed è così che alcuni vi han dimorato un anno, altri due o tre anni, e il Principe Lichtenstein più di sei anni.

Priessnitz avea l'autunno e l'inverno per le stagioni più convenevoli a seguire il suo trattamento, e gli ammalati vi si sottomettevano volontariamente malgrado i rigori straordinarii del clima. E si sa che a Graefenberg il fuoco era quasi sconosciuto nelle camere degli ammalati, e solo per via d'applicazioni fredde e d'esercizio doveano equilibrarsi con l'azione d'una temperatura glaciale. Nel nostro mondo incivilito ed a Bordeaux ed altrove, allora che si ha freddo, l'inverno si corre al cammino, mentre varrebbe meglio, prendendo esempio dai clienti del nostro *Dottor d'acqua*, lavarsi il viso ed il collo con un tovagliolo imbevuto nell'acqua fredda, aprire la finestra, far moto, recarsi allo stabilimento idroterapico di Bouscat per prendervi una buona doccia-tura di pochi minuti, ed indi rientrare a piedi nella città, ed oh qual salute robusta e forte ed atta a resistere a' rigori della stagione ed alle eventualità delle malattie di ciò verrebbe! E ciò sarebbe, a mio parere, men penoso di tutti i trattamenti che si vengonno a Graefenberg da que' ricchi, che vi convengono da tutte le parti del mondo.

Bisogna dire che la tempera di Priessnitz contribuì molto al buon successo del suo metodo; perchè, dotato d'una volontà ferma, d'un parlar semplice ma pieno d'autorità, d'una perseveranza grandissima, non lasciava vincersi d'alcuna indocilità nè ce-

deva il passo ad alcuna ribellione, nè si piegava ad alcuna debolezza. Egli amava i suoi ammalati, ma non gli adulava e spesso gli guariva per forza.

E qui pongo termine a questa introduzione storica, dicendo, che malgrado i suoi difetti, i suoi errori e le sue esagerazioni, l'idroterapia empirica ha renduto agl'infermi ed alla scienza segnalati servigi; aprendo le vie all'idroterapia scientifica-razionale, divenuta a' nostri tempi l'arma più potente della terapeutica nell'affezioni croniche. Quanto a Priessnitz, meritevole grandissimamente della riconoscenza delle nazioni, è passato di questa vita nel 1852, lasciando più milioni a' suoi figliuoli (1).

CAPITOLO III.

Dell'idroterapia dopo Priessnitz.

Abbiamo visto a mezzo il 18^{mo} secolo due celebri medici, Currie in Inghilterra, e Pomme in Francia adoperare arditamente l'acqua fredda al trattamento delle malattie acute e croniche; ma il loro metodo, che a un dipresso riassume tutto ciò che i secoli andati avean fatto, si mise quasi in oblio al cominciare del 19^{mo} secolo. E ciò perchè in terapeutica come in molte altre cose lo spirito umano di sua natura è trasportato al nuovo. Abbiain detto altrove che tutti i grandi inezzi, che sono dell'arte di guarire, hanno il lor tempo di voga e di disprezzo, ed or, come famoso esempio di ciò, vogliam ricordare l'arresto reso dal Parlamento di Parigi contro l'emetico nel 1666.

Priessnitz veniva in mezzo e mercè la sua energia, la perseveranza, e mercè, forse, l'essere senza nessuna idea preconcepta di medicina, dette all'idroterapia un'estensione fino allora non conosciuta.

(1) Lo stabilimento di Graefenberg ancora esiste, diretto da' figli di Priessnitz con autorizzazione del governo austriaco, ed il metodo continua ad essere applicato secondo la sua primitiva ruvidenza.

L'Alemagna accoglie con entusiasmo il metodo dell' empirico Silesiano, imprende a spandere per tutte parti i procedimenti di Graefenberg, e così l'idroterapia lascia la sua culla, e stabilimenti idroterapici si fondano in Inghilterra e Prussia.

La Francia fu più tarda ad adottare questo nuovo sistema, di cui le dottrine umorali parevano troppo in disaccordo con le sue idee fisiologiche e patologiche. Certo aspettava che una voce eloquente, mettendo in rapporto i miracoli prodotti dal metodo di Priessnitz con le nostre conoscenze fisiche, chimiche, e fisiologiche, dimostrasse che l'idroterapia è il più potente di tutti i metodi SEDATIVI, RICOSTITUTIVI, ANTIFLOGISTICI, ECCITATORI, RISOLUTIVI, DEPURATIVI, IGIENICI.

D'altra banda, le vie erano state aperte all'idroterapia scientifica e razionale da uomini illustri, che sono la gloria della medicina francese. E nel vero Récamier impiegava sovente l'acqua fredda, e le sue esperienze a questo proposito hanno la medesima data di quelle di Priessnitz. Nel 1821. il Dottor Guersent aveva pubblicato nel DIZIONARIO DI MEDICINA in ventuno volume, un articolo ottimamente scritto, dove le effusioni fredde son raccomandate come un mezzo possente. Lisfranc, nella sua tesi inaugurale avea consigliato l'uso di questo mezzo nel trattamento della corea, e lo stesso Dupuytren, tranne questo, non contrapponeva altro rimedio a quest'affezione, affermando averne ottenuti buoni successi quasi costantemente.

L'attenzione del mondo medico era dunque svegliata, ma il nuovo metodo ancora avea pochissimi proseliti nel 1839. Nel qual tempo, i signori Engel e Wertheim sollecitarono dal Governo l'autorizzazione di fondare a Parigi un *dispensatorio* dove potesse essere applicato il metodo di Priessnitz. Questa domanda fu rimessa al giudizio dell'accademia reale di medicina, la quale nella sua seduta del 18. agosto 1840. rispose per l'organo del suo relatore M.^o Roche, che l'idroterapia niente aggiungendo alle

nostre conoscenze sull'uso dell'acqua fredda come mezzo di guarire, stimava non doversi dare la detta autorizzazione.

Malgrado questa risposta poco favorevole e che provava in chi l'avea data un'insufficiente conoscenza del trattamento delle malattie per sudore, acqua fredda, regime ed esercizio, e de' suoi vantaggiosi risultamenti nelle affezioni croniche, alcuni commendevoli ingegni impresero a studiare il novello metodo. Intanto il signor Wertheim, a convincere del vero gli animi ostinati, sotto la vigilanza de' dottori Gibert e Devergie, medici dell'ospedale Saint-Luis fece delle esperienze sopra alcune malattie cutanee avute per incurabili. I risultamenti furono assai satisfacenti, ed acquistarono a' loro autori la gratitudine del consiglio generale degli ospedali di Parigi, che autorizzò la continuazione del trattamento e l'istallazione degli apparecchi necessari.

Nel 1840, il Dottor Baldou fece un viaggio a Graefenberg, a fine di studiare presso Priessnitz i diversi procedimenti di cui si compone il suo metodo, e, tornandone, fondò alle Terme presso Parigi il primo stabilimento idroterapico che sia stato aperto in Francia.

Il 20. Settembre 1842. il Dottore Scoutteten lascia Strashourg incaricato dal ministro della guerra di recarsi a studiare in Allemagna il metodo di Priessnitz, e di fare un rapporto a questo proposito. E percorre con questo intendimento i regni di Wuttemberg e di Baviera, gli stati austriaci, l'Ungheria, la Poemia, la Silesia, arriva a Graefenberg dove riceve da Priessnitz buone accoglienze, e rientra in Francia dopo aver visitato gli stabilimenti idroterapici della Prussia, della Sassonia e del Belgio. Così, fatto pienamente inteso sulle varie forme della novella medicazione per acqua, degli avventurosi risultamenti ch'esso produce, e de' casi ne' quali essa sembra più adatta, pubblica l'anno appresso

(1) Scoutteten, opera citata pag. 69.

il SUO TRATTATO D'IDROTERAPIA, O L'ACQUA SOTTO L'ASPETTO IGIENICO E MEDICO.

« I medici, dic' egli terminando il suo rapporto, « poco si sono occupati dell'idroterapia, niente altro in essa raffigurando che un mezzo violento. « il quale è pervenuto a destare la pubblica curiosità per la singolarità delle pratiche, e che, « dilungandosi troppo dalle loro dottrine mediche. « loro non può essere in pregio. Ma il tempo è « arrivato in cui questo concetto debbe cangiare. « esistendo fatti, essendo numerosi ed ogni giorno « riproducendosi. Solo è mestieri che la scienza se « ne impadronisca, gli studii con sollecitudine, gli « disamini nelle loro minime parti, e se in essi ella « trova un valor reale, deve difenderli contro gli « assalti o il dispregio in che gli hanno gl' increduli, o coloro cui così detta il loro interesse.

Il 1842. à Pont-à-Mousson, piccola città del dipartimento della Meurthe, si sono aperti due stabilimenti idroterapici, dove in copia son convenuti gli ammalati di Nancy, Metz, Joul, Jhionville, e di altri luoghi circostanti. L'idroterapia ha incontrato buona ventura ovunque, e vedendosi venire a luce alcune opere de' dottori Baldon, Schedel, Lubansky, Vidart sopra questa materia, si sono aperti nuovi stabilimenti. Questo meritato progredire è venuto da' felici resultamenti prodotti dalla medicina idroterapica, intervenendo nelle malattie croniche, e dal reintegroamento delle leggi dell'igiene sopra basi più solide.

L'apparizione nel 1852, del TRATTATO PRATICO E RAGIONATO D'IDROTERAPIA ha dato alla idroterapia una nuova e forte spinta che noi abbiamo accennato all'incominciamento di questo capitolo. In quest'opera del Dottore Fleury, medico dell'Imperatore e fondatore dello stabilimento idroterapico di Bellevue, (vicino Parigi) si trovan messe le vere basi dell'idroterapia scientifica e razionale. Mettendo da banda le teorie umorali di Priessnitz e de'suoi ciechi partigiani, disaminando con una scrupolosa

attenzione i diversi procedimenti, onde si serviva l'idroterapia empirica, M. Fleury dedusse che l'idroterapia applicata razionalmente, metodicamente, e non in una maniera sistematica esclusiva, può entrare nel dominio della scienza; perchè essa ci appare perfettamente in rapporto con lo stato attuale delle nostre conoscenze in fisiologia, in Patologia e in terapeutica.

Dopo l'assemblea accademica del 18 agosto 1840. Si è compiuta dunque un'immensa rivoluzione. l'idroterapia facendo il suo cammino nel mondo e venendo in pregio ad un gran numero di medici, non interessati, ma intenti al bene de' loro ammalati; tutto ciò ch'è di grande in Francia nell'industria nelle arti si serve oramai dell'idroterapia come di una pratica giornaliera ed essenziale della vita. Se il descrivere non dovesse avere i suoi limiti, noi potremmo citare certi palagi, certe città dove sono state edificate delle vere sale idroterapiche, tanto ricche quanto le terme famose degl'imperatori e de' patrizii romani.

Diciamo alla fin fine che da qualche medico l'idroterapia è stata considerata come un'ultima risorsa, come un mezzo estremo che n'è permesso di adoperare dopo avere adoperati tutti gli altri procedimenti della terapeutica. Ma questo è un grave errore che rileva distruggere, perchè esso contribuisce ad arrecare nel trattamento idroterapico una lunghezza che partorisce sconcerto agli ammalati. Invece quando si ha l'abito di ricorrere all'idroterapia a principio delle malattie sopra cui il suo poter è sperimentato, non è a dubitarsi ch'essa arrecherà la guarigione con più prestezza e sicurezza dell'altre guise di trattamenti.

Altri a detto esser l'idroterapia una medicina di lusso della quale si può far senza; altri non si tiene d'inventare mille ragioni di dubbio, d'incertezza, di debolezza, di timore di congestione al cervello, per dilungare gli ammalati da questa potente medicina. Ma da qualunque parte vengano

queste opposizioni non impediranno che l'idroterapia prenda il primo luogo fra i mezzi che servono a vincere o a prevenire le sofferenze dell'uomo. Ma queste opposizioni partiran sempre da detrattori interessati o ciechi, a' quali per tutta risposta opponghiamo le seguenti parole della clinica idroterapica di M. Fleury.

« Dire, come alcuni cianciatori messi in alto, che « l'idroterapia, è sempre la stessa cosa; e, per fine « mercantile e per aver più frequenti le visite ed es- « serne largamente retribuiti, voler trattare gli « ammalati *a domicilio* o confidarli a mani subal- « terne in qualche stabilimento è mal pensare e « mal servire a' proprii interessi, alla reputazione di « medico, ed alla nominanza d'onesto uomo (1).

N. B. L'accoglienza favorevole, fatta allo stabilimento idroterapico di Bouscat dal corpo medico della Gironda, m'impone l'obbligo di dover qui dire che quasi ovunque, a Bordeaux, nel nostro dipartimento e dipartimenti vicini, io non ho incontrato che simpatiche adesioni.

(*) Clinica idroterapica di Bellevue 1. fascicolo, page 7.

SECONDA PARTE

METODO E TEORIA

CAPITOLO I.

Elementi dell'idroterapia.

I principali elementi, che costituiscono la medicina idroterapica, sono stati messi dalla natura alla portata di tutti, essendo l'acqua fredda esternamente e internamente, i sudori, un regime proprio a ciascun caso, l'esercizio e il soggiorno campestre. Sicchè nelle pagine appresso è da dimostrarsi non quali essi siano, ma qual parte rappresenti ciaschedun di loro.

Qualità dell'acqua e sua temperatura.

L'acqua d'adoperarsi nell'idroterapia debb'essere di sorgente, chiara, limpida, fresca, affatto ossigenata, e in una parola deve avere tutti i caratteri dell'acqua potabile; cosicchè l'acqua di fiume e delle fiumane niente varrebbe. Quella che stesse più ore ne' serbatoi, qualunque questi fossero, perderebbe una parte delle sue proprietà, e potrebbe avere una temperatura molto più elevata che il metodo non richiede, essendochè l'acqua dell'idroterapia deve avere una temperatura costante che non mai oltrepassi il dodicesimo centigrado.

Dev'essere assai abbondante per provvedere agli immensi bisogni d'uno stabilimento, in maniera che non imponga l'obbligo al medico di usarne con una

parsimonia miticolosa, che escirebbe in detrimento degli ammalati.

M. Schedel insiste soprattutto sulla parte d'aria che l'acqua debba contenere. « Si conosce, egli dice, che » l'acqua è convenevolmente ariosa, quando, mescolando in essa una soluzione di solfato di ferro *ad minimum* e aggiungendo delle stille d'ammoniaca, » si forma un precipitato bianco che si converte in » verde e poi in giallo, operazione che dee farsi in » una boccetta ben chiusa. (1).

L'acqua che si usava a Graefenberg, era acqua che veniva dalle montagne in una doccia di legno. I diversi stabilimenti della Francia hanno acqua di sorgente. Sotto questa veduta lo stabilimento di Bousscat è ammirabilmente ordinato, essendo che l'acqua della bevanda e de' diversi apparecchi è eccellente a bersi, ed è della temperatura di 8. Essa parte da Pins-Francis, viene a Laseppe-Tivoli a provvedere ai bisogni della città di Bordeaux, ed è attinta a via di tromba a misura che il servizio il richiede, e dimora poco o niente ne' serbatoi.

E volendo più durare in questo discorso, dico che, per fondare il mio stabilimento, ho dovuto per due mesi cercare alle porte della città un'acqua che offerisca tutte le condizioni indispensabili. Rileva inoltre distruggere l'opinione fatta radicare in Bordeaux da qualche medico, che, cioè, fosse possibile ottenere l'idroterapia dall'acqua della Garonna, amministrata unicamente e sempre sotto la forma di doccia in pioggia e in getto; perchè, a mio vedere, non ci ha un'acqua al mondo, che meno risponda a questo scopo più di questa. L'acqua della Garonna è piena continuamente di molto limo, al quale essa dà qualità emollienti che posson rendere alla scienza grandissimi servigi; ma essa è ben lungi dal presentare le proprietà astringenti dell'acqua di montagna o di sorgente, le quali fanno acconcia

(1) Schedel esame clinico dell'idroterapia pag. 34. Par. 345.

quest'acqua alle applicazioni idroterapiche. Ed io credo inoltre che la semplicità degli apparecchi (unica doccia a pioggia e a getto) non permetterebbe di servire a tutte le indicazioni.

§. 1. *Acqua fredda all'interno.*

Noi abbiain visto che, anche per l'applicazioni esteriori, l'acqua d'adoperarsi in idroterapia debba offrire tutti i caratteri dell'acqua potabile. Esaminiamo intanto le principali forme d'applicazione.

1. *Piscina o Grande bagno. Immersione* — L'ammalato, dopo aversi bagnato la fronte il capo ed il petto, si getta tutto ad un tempo nel grande bagno dove fa il maggiore movimento possibile, acciocchè da questo nasca equilibrio con l'azione del freddo sopra tutto l'organismo. Le Piscine debbono essere molto larghe e profonde affinchè l'infermo, vi si potesse muovere a suo bell'agio e ad un tempo nuotarvi. La durata di questo bagno varia di qualche secondo fra i tre o quattro minuti. Allorchè la debolezza degli ammalati loro impedisce scendervi di proprio potere, son messi in un lenzuolo, tenuto da più mani, e così si tuffano nell'acqua da una a cinque volte. Per ordinario si usa la mattina all'uscir dal letto per porre fine alla traspirazione. E questo da un'altra parte è il mezzo che più si può usare da calmante in Idroterapia.

2. *Bagno parziale, Lozione e frizione* — L'ammalato è seduto in un bagno ordinario contenente sette o otto polci d'acqua, di cui la temperatura può essere da 15 a 20 centigradi. Egli frega il petto ed il ventre, mentre che il bagnajuolo e i suoi ajutanti fanno il simigliante per opera di biancheria e di Spugne imbevute di acqua o meglio per opera di manine la parte posteriore del dorso, e per le membra superiori ed inferiori. La durata di questo bagno può essere di minuti, e in questa guisa si adopera generalmente allorchè gl' infermi sono deboli o sono al principio di un trattamento. Bisogna in tal caso di-

minuire la temperatura dell' acqua, perchè gradatamente l' ammalato arrivi a tale che dopo pochi giorni possa sopportar le applicazioni affatto fredde. Questo mezzo è spesse volte adoperato come derivativo in certi casi di congestione cerebrale o toracica. Ma in ta' casi ad esso si aggiungono le affusioni di un' acqua più fredda sopra la parte che è presa da congestione.

3. *Affusioni. Abluzioni.* Questi mezzi possono essere adoperati nella dimora dell' infermo. Praticati uscendo del letto, le abluzioni costituiscono il migliore di tutti i metodi igienici e profilattici. Coloro che ne usano debbono adoperare l'acqua della maggiore freschezza possibile, perchè senza questo la reazione non sarebbe, e questa pratica non avrebbe un' azione speciale. Ed io consiglio agli infermi, che durante qualche tempo han seguito in uno stabilimento un trattamento idroterapico completo, d' usarne come mezzo preventivo contro il ritorno della loro affezione.

Il paziente, posto a sedere o all' impiede in una tinozza, ordinata a questo uso, riceve sopra tutto il corpo una quantità di acqua, che deve cadere da una certa altezza. Per la quale operazione si può adoperare uno annaffiatojo o una caraffa o ogni altro vaso (1) che si voglia, purchè lasci cadere l' acqua a poco a poco.

4. *Frizioni col lenzuolo bagnato.* Questo procedimento era generalmente usato a Graefenberg ed è ancora a nostri tempi in Idroterapia. A questo proposito si adopera un lenzuolo di grossa tela, perfettamente bagnato di acqua, e più o meno torto a seconda la maggiore o minore sottrazione di calorico, che si vuole avere. L' ammalato arriva nella sala della docciatura avviluppato di un panno di lana,

(1) Noi in questa specie d' utensili non abbiain certo toccato la perfezione, la quale avevan raggiunto i romani! Per convincerci di ciò, basta leggere le descrizioni di vasi ed utensili trovati a Pompei e ad Ercolano, i quali ripartiti nelle diverse sale componenti le terme famose di Roma e delle sue province, servivano alle abluzioni.

di cui si sbarazza prontamente, mentre che altri gli pone il lenzuolo bagnato sulle spalle e interamente ne lo circonda. La prima sensazione è poco piacevole anzi produce un penoso sentimento di freddezza; ma ben tosto, mercè le energiche frizioni per tutto il corpo si manifesta un dolce calore, la pelle si fa rubiconda ed una sensazione piacevole sostituisce il sentimento penoso che si aveva in principio. Queste frizioni durano quattro o cinque minuti dopo i quali l'infermo si asciuga con un lenzuolo ben asciutto, si veste e va a passeggiare. Talvolta, avvenendo che il lenzuolo si scaldi, novamente si bagna una o più volte, o tuffandolo in un vaso contenente acqua, ordinato a questo fine; o versando questa per via di annaffiatojo sopra il corpo ricoperto del lenzuolo. Le frizioni così praticate col lenzuolo bagnato, durante alcuni minuti, producono un effetto eccitante e rivulsivo, e si adoperano al cominciare di un trattamento per acqua fredda, in caso di dolori, di disordini nervosi, e di accidenti isterici.

5. *Lenzuolo bagnato.* Se vuolsi ottenere un effetto sedativo antiflogistico, l'ammalato rimanga avviluppato per più ore in un lenzuolo grandemente bagnato, che dee rinnovarsi ogni cinque minuti, ovvero ogni volta che si fa caldo. Questo trattamento può essere adoperato per più ore in certi casi di febbri con calore considerevole di pelle.

6. *Bagno del sedere.* Per certe indicazioni si son costruiti degli apparecchi non conosciuti a Graefenberg, com'è a dirè il bagno del sedere ad acqua corrente ed il bagno del cerchio. Diciamo presentemente che vi sono due specie di bagno del sedere, uno ad acqua dormiente ed un altro ad acqua corrente.

A voler prendere il bagno del sedere ad acqua dormiente, debbesi far pro di un vaso di legno contenente nove o dieci pollici di acqua, di cui la temperatura può essere da 8. a 20. centigradi. Durante questo bagno, le parti del corpo esposte all'aria si coprono di un panno di lana. Generalmente questo

bagno è adoperato a fine di rivulsione e di derivazione e la sua durata dev'essere da 10. a 30. minuti. E in questo caso solo sulla parte infiammata o congestionata può versarsi dell'acqua più fredda di quella contenuta nel bagno del sedere o applicarvi delle compresse e delle spugne bagnate:

Per avere un'idea del bagno del sedere ad acqua corrente, si figuri un'apparecchio, nel quale, per mezzo di una doppia copertura, l'acqua arriva divisa e con forza attraverso una moltitudine di piccioli forisparsi sulla superficie del vaso e scorre così completamente con violenza e a misura del suo arrivo. Questo apparecchio permette inoltre di dare una iniezione vaginale più o meno forte ed una docciatura perineale. Adoperato per pochi minuti, questo bagno agisce come tonico; ma se vuole ottenersene un'effetto sedativo, deve durare più lungamente e l'acqua dev'esser più fredda di prima. Quest'apparecchio rende immensi servizii in certe affezioni degli organi addominali, genitourinari; e nella costipazione, negli emorroidi e nelle spermatorree e via discorrendo.

7. *Bagno del cerchio.* Questo bagno consiste in un tubo verticale, guarnito d'altri tubi orizzontali e circolari, forati dal loro lato concavo da piccioli buchi, da cui si partono de' filetti d'acqua, tutti convergenti ad un punto. Nella parte superiore dell'apparecchio si trova un annaffiatojo, e nel basso una docciatura ascendente. L'infermo è posto al centro dell'apparecchio, e riceve acqua a piccoli getti per tutte le parti del corpo. Questo bagno è adoperato nelle affezioni degli organi addominali (gastrite, gastro enterite), e talvolta ha fatto arrestare il vomito delle donne incinte. « Gli infermi, dice Baldau, affetti d'irritazioni e di dolori nervosi, si lodano con ispezialità dell'effetto calmante di questa docciatura. »

8. *Bagni freddi di piedi.* Sono adoperati per produrre una derivazione sulla testa, o per reintegrare il calore allorchè l'estremità inferiori sono abitualmente fredde. « In questo caso, dice Baldau, sono

infinitamente da preferirsi ai bagni caldi e senapizzati, che più che ad altro servono al accrescere la debolezza e a distruggere la vitalità di queste parti, come assiduamente dimostra l'esperienza. (1) »

Se il bagno de' piedi deve produrre un effetto derivativo si adopera l'acqua a 42. o 45.°, e il vaso dove si prende dev'essere di legno e contenere molt'acqua, acciocchè ne rimangan coperte le noci del piede. L'ammalato forte frega i piedi reciprocamente, o gli lascia fregare da un serviente. Questo bagno può durare mezz'ora, ed anche un'ora.

Se si adopera questa maniera di bagno a fine di riscaldare i piedi, l'acqua contenuta dal vaso di legno dev'essere in picciolissima quantità e più fredda di quanto abbiain detto avanti. Vi si pongano i piedi prima riscaldati per frizioni o per cammino, e vi si lascino stare per quattro o cinque minuti, avendo la cura di farli ben fregare. Dopo questo bagno, il cammino è indispensabile.

9. *Di alcuni bagni locali.* In Idroterapia si possono adoperare i bagni locali di testa, di mano, di gomito, e di mento, de' quali se vuolsi avere un effetto eccitante, l'acqua dev'essere affatto fredda, breve l'applicazione, e bisogna accompagnarla di frizioni. Ma se si tenta, al contrario, di produrre un effetto calmante deve adoperarsi l'acqua a 43. o a 20.° e la durata del bagno sarà di quindici a 30 minuti.

10. *Delle Docciature.* Questo mezzo è il più energico di tutti in idroterapia, spesso da sè solo costituendo tutto il trattamento. Le Docciature distinguonsi in verticali ed orizzontali, e possono essere a pioggia, a polverio, ed a getto, secondo le indicazioni. Le Docciature orizzontali offrono que-

(1) Se ne ha l'effetto che produce un bagno senapizzato, con questa differenza che la derivazione ottenuta dal piediluvio freddo non interviene così rapidamente, come quella che nasce dal piediluvio caldo, ma è certo più duratura. Di che viene che il bagno caldo senapizzato è da preferirsi quando si vuole più la rapidità che la durata de' risultamenti, e il piediluvio freddo sarà preferibile nel caso contrario.

sto di particolare, che il medico può dirigerle a suo talento sulle diverse parti del corpo.

Prima di prendere la docciatura verticale, se la sensibilità dell'ammalato è molta, se la soffocazione è estrema, è uopo che egli avanti tutto si lavi e la testa e la faccia e il petto, e poi, sparita la prima sensazione penosa, l'ammalato può mettersi sotto la docciatura. Per coloro poi, che sono già abituati al trattamento, non è da temersi verun male, se si prende senza queste precauzioni la docciatura verticale.

Il paziente si pone sotto l'annaffiatojo, coperta la testa d'un tovaglino o d'un *serre-tête* di taffetà ingommatato, e così riceve la pioggia successivamente sul dosso, i reni e le altre parti del corpo. La durata che debbe avere la docciatura, varia da uno a più minuti; ma non si prolunga che a grado a grado.

« La durata dell'applicazione fredda, dice M. Fleury, è la chiave della volta dell'edifizio, perchè sovr'essa riposa tutta quanta l'azione fisiologica e curativa dell'agente modificatore, e per essa questo diviene un mezzo eccitante, ovvero, al contrario, ipostenizzante, e per essa l'effetto prodotto arreca un'attività salutare alla circolazione capillare generale, ovvero, al contrario dà nascimento ad una concentrazione di sangue e ad un rallentamento della circolazione ».

In certi casi, allorchè si lascia cadere la docciatura sul petto e l'addome, se ne deve frangere la forza con le mani.

Questo mezzo ha per fine d'ottenere una viva reazione sulla pelle, che è alla sua volta fortificata e stimolata, e l'infermo, ad ottenere questo risultato, dee farsi pro delle mani, fregando con esse i diversi punti del corpo dove l'acqua percote.

Prima di porsi sotto la docciatura fredda, è mestieri che il calore del corpo sia elevato per via del moto. Una camminata di venti minuti per esempio è un buon preparamento per ricevere la docciatura; ma bisogna aver cura che i battiti del cuore siano

un po' calmati e che la respirazione non sia celere (d). E a coloro, che non han potuto fare quel moto preparatorio, io consiglio di farsi fregare da' bagnajuoli prima di sottoporsi alle applicazioni fredde.

S'incontra talvolta degli ammalati, pei quali le prime docciature son cagione d'impressione vivissima, come a dire di soffocazione, e di palpiti fortissimi (e). Ma non nasca spavento dall'apparire di questi fenomeni, venendo senza danno, ogni volta che non si conjugano ad una lesione organica, ad un' affezione del cuore o de' polmoni. Dopo qualche giorno d'un trattamento ben graduato, tutti gli infermi senza eccezione, possono sopportare la docciatura, non pure senza provare alcuno de' discorsi fenomeni, ma bensì provando godimento.

E ciò è così vero, che spesso si dee porre in opera tutta la propria autorità perchè la docciatura non si prolunghi di là dal tempo necessario,

§. 2. *Acqua fredda all' interno* (1)

È certo che l'acqua è uno degli elementi più necessari dell'organismo animale, e che occupa una parte principale nella vitalità di tutti gli esseri. « Niente, dice M. Bérard, può entrare nell'economia o uscirne senza aver l'acqua per veicolo, e anche per essa i nostri alimenti sono sciolti prima d'entrare nelle vie circolatorie ». Molt'acqua è negli individui nel tempo di loro giovinezza e di ciò nasce la loro freschezza, la flessibilità e la forza; ma poichè il sentiero verso la tomba si fa più rapido e scendente, arriva la vecchiezza, nasce disseccamento, assenza d'acqua e però rigidezza e difficoltà di movimento.

L'acqua esercita sull'organismo due azioni speciali secondo ch'è amministrata a grande o a mo-

(1) Se più frequentemente si obbedisse alle naturali indicazioni, l'acqua pura e semplice, presa alla temperatura ordinaria, sarebbe più in uso di tutte le tisane. (Guérard, *Diz. di medicina*, t. XI, p. 23.)

derata dose. Amministrata all'interno a grande dose, come sarebbero venti o 30. bicchieri d'essa fra ventiquatt' ore, esercita un' azione alterante e sudorifera, che permette di modificare la composizione del sangue, cosicchè dovrebbero giovarsi di questo mezzo i pletorici ed i gottosi.

Se al contrario, si tratta di anemici, scrofolosi o linfatici, bisogna usar l'acqua con sottile discernimento. Ma qui si ponga mente che l'amministrazione di questo liquido all'interno non è come l'anima dell'idroterapia, ma in generale un ausiliario del trattamento.

Di più non dimentichiamo che i reni sono organi eliminatori, e che, sollecitando continuamente la loro azione per l'ingestione dell'acqua, non si fa che suscitare quest'importante funzione dell'economia, e così si ottiene in certi casi un rinnovamento più pronto de' tessuti dell'organismo, e questo mezzo è potente soccorso nel trattamento depurativo. Ma in principio bisogna usarne gradatamente, per evitare ogni accidente negli organi digestivi, come a dire nausea, vomito, inappetenza, diarrea e via discorrendo (4) (f).

§. 5. Sudazione.

Innanzi tutto è a dirsi che la sudazione occupa il suo posto nella medicina idroterapica. Priessnitz, col suo grandissimo istinto medico, avea compreso il valore di quest'agente, pensando che l'eliminazione delle materie alterate dell'economia dovea più che

(1) Si sa bene che l'acqua pura e fresca è la bevanda più sana, più fortificante, e che più toglie la sete, e di cui tutti gli animali fanno uso. Il lusso delle fontane presso gli antichi prova ch'essi meglio di noi, vedevano nelle cose dell'igiene. E noi rendiam grazie a nostri edili, i quali a Bordeaux han messo delle fontane, dove ricchi e poveri possono dissetarsi a lor posta, sperando soprattutto che presto sarà tolto ogni ostacolo che fosse d'impedimento alla chiarezza, freschezza e purezza delle nostre acque, perchè ciò è nel materiale interesse della nostra popolazione.

ogni altra cosa, restituire alle funzioni organiche la loro primitiva forza e la loro primitiva purezza.

Ma, per così dire, un'eterna tradizione; l'ajutava nella sua intuizione; (che d'altra banda era sicura da sè stessa) essendo vecchia quanto il mondo la tradizione che per le campagne e per le città racconta: bisognare nella maggior parte delle malattie la provocazione della traspirazione per mezzi artificiali.

A Graefenberg si otteneva la traspirazione, sia avviluppando l'infermo nella coperta di lana, sia nel lenzuolo bagnato. Questi procedimenti possono anche essere adoperati in certi altri casi, ma, a nostri tempi, si preferisce generalmente la stufa secca.

1. Della traspirazione nella coperta di lana.

Si ottiene nella seguente maniera: l'ammalato si corica sopra una coperta di lana stesa sopra il suo letto: si levano i lati della coverta e si piegano sul suo corpo in guisa da concentrare intorno a lui tutto il calorico che ne deriva. Questo avviluppamento debbe chiudere il corpo assai fortemente per impedire all'aria di penetrare, ma per modo che la respirazione non rimanga oppressa, e sopra si pone uno o più *édredons*. Dopo un tempo più o meno lungo, secondo le individuali disposizioni, ma che in generale è della durata di più ore, il sudore incomincia a mostrarsi, occupando successivamente tutte le parti del corpo, e facendosi scorrere per quanto è convenevole ad ottenere il desiderato effetto, adoperando infine una applicazione esteriore d'acqua più o meno fredda.

2. Della traspirazione nel lenzuolo bagnato.

Questo procedimento ingegnoso l'abbiamo interamente dallo spirito inventivo di Priessnitz. Ad ottenere questo intento si usa un lenzuolo di grossa tela, da cui si sprema l'acqua fino al segno voluto: in-

di si pone sul letto, da cui prima si son tolti i materassi, una coperta di lana spessissima. e sopra di questa il lenzuolo bagnato. Ciò posto l'ammalato si corica e si avvolge, come il bambino nelle fasce, prima nel lenzuolo bagnato, e poi nella coperta, sulla quale si pone una *imbottita* di piume. Gli ammalati rimangono per più ore in questo apparecchio, che finisce coll'arrecare una traspirazione più o meno abbondante. E qui ricordiamo aver detto altrove che Priessnitz avea quasi abbandonato questo procedimento, ad esso sostituendo le frizioni col lenzuolo bagnato.

Allorchè il tempo ordinato pel sudore è passato; il bagnajuolo disviluppa i piedi del paziente il quale va a tuffarsi nel gran bacino.

3. *Della traspirazione nella stufa secca.*

Gli avvolgimenti nella coperta di lana o nel lenzuolo bagnato producono il sudore, elevando la temperatura dell'atmosfera circoscritta fra il corpo e i mezzi che servono a fasciarlo.

Ciò posto, il Dottor Fleury ha adoperato il calorico come agente principale della medicazione sudorifera. E ciò facendo, egli ha potuto graduare a sua posta l'intensità del calorico e ridurre considerevolmente il tempo necessario alla traspirazione, e ciò per alleviare il patire de' poveri infermi.

L'ammalato si pone sopra un'alta sedia, completamente nudo, e così si circonda di coperte di lana per modo ch'è negato ogni accesso all'aria. Una lampa ad alcool, di quattro becchi, s'accende sotto la sedia. Come il sudore comincia a scorrere, si apre la finestra del gabinetto di sudazione, così permettendo all'aria esterna di penetrare liberamente; ed ogni dieci minuti, si dà a bere all'ammalato un mezzo bicchiere d'acqua fresca.

E qui notiamo la perfetta differenza che separa la traspirazione nella STUFA SECCA da quella ottenuta pe' procedimenti adoperati ne' BAGNI RUSSI, La te-

sta è libera dalle coperte che chiudono il corpo, la circolazione è in calma, e la respirazione normale, facendosi a spese dell'aria fresca che penetra nell'appartamento, e così evitansi ancora le soffocazioni le palpitazioni di cuore ed altri accidenti i quali spessissime volte succedono nelle stufe dove si respira aria riscaldata.

L'ammalato rimane così avviluppato per trenta a quaranta minuti, terminandosi l'operazione con un bagno freddo o con docciatura anche fredda. Allorchè si ha in animo di produrre un eccitamento per la pelle, un irritazione, od un effetto rivulsivo la temperatura della stufa dev'essere rapidamente portata a $+ 60$ o 65° ; e se, al contrario vuolsi ottenere un effetto sudorifero, *spogliativo* o *depurativo* si dee rimanere tra 40 e 50° . E in quest'ultimo caso deve anche aversi la sollecitudine di spegnere uno o più becchi della lampada, poichè la temperatura è arrivata al segno più convenevole, e il sudore comincia a comparire, potendosi in seguito prolungare l'operazione fino a che il sudore scorre per tutto il corpo ed imbeve il pavimento. In principio bisogna aver cura di porre un termometro nell'interno della stufa; perchè questo è un mezzo sicurissimo di conoscere l'elevazione della temperatura, ch'è più convenevole per ottenere il voluto effetto, ed impedisce inoltre ogni danno che potrebbe venire d'una troppo grande derivazione di calore. Io insisto in questo ragionare, perchè in alcuni stabilimenti di bagni sono avvenuti deplorabili casi pel troppo accrescimento della temperatura nelle casse a stufe che servono ad ottenere la traspirazione.

Alcuni per mezzo de' bagni e delle stufe han voluto introdurre nell'economia delle sostanze medicinali ridotte in vapore per opera di considerevole elevazione di temperatura; ma io niente credo che per questo mezzo si sia potuto raggiungere quel fine. E infatti deve intendersi che ogni qualvolta la temperatura è più elevata dell'ordinario, la pelle più che ad assorbire è disposta all'esalazione; onde viene che

non può accadere nell'economia l'introduzione di sostanza alcuna. Questi bagni agiscono, producendo al di fuori una potente derivazione, e quanto a' vapori fumigatorii ordinati ad *introdurre nell'organismo delle sostanze medicinali, richieste per l'affezione che si vuol distruggere*, essi non hanno certamente alcuna azione specifica, e solo agiscono accrescendo l'azione eccitante del calorico, prodotto dall'alcool o dal carbone acceso (g). Inoltre è da porsi mente, che, non essendo questi bagni seguiti d'applicazioni fredde, la pelle, prima di tornare al suo stato normale, rimane lungo tempo aperta all'azione dell'aria, e ciò è danno gravissimo. Dippiù essa s'ammollisce, si aggrinza, impallidisce, prende sembianza d'un tessuto macerato, e perde nello stesso tempo la sua vitalità e le sue potenze respiratorie. E ne viene ancora l'impossibilità per gli ammalati di traspirare tanto frequentemente quanto sarebbe bisogno, ed una prolungazione di durata nel trattamento, e il timore di vedersi intervenire ad ogni istante, sotto l'azione dell'aria fredda, de' gravissimi accidenti.

La traspirazione dunque, tal quale si ha in idroterapia nella stufa secca, seguita da un'applicazione fredda, è il bagno di vapore preferibile a tutti quelli che sono della stessa specie, ed anche a quelli contenenti delle sostanze medicinali, perchè egli è impossibile che queste siano assorbite. « L'acqua fredda, dice M. Fleury, pon termine bruscamente alla traspirazione, libera gli ammalati dell'incomodo calore che sentono, facendo loro provare una sensazione piacevole, ponendoli al coperto degli accidenti che potrebbero risultare dal contatto dell'aria fredda, e infine esercitando un'azione tonica-locale e generale, assai favorevole. Ed è mercè il bagno freddo che gli ammalati si possono sottomettere a traspirazioni frequenti ed abbondevolissime, senza rifinirli, e senza debilitare il sistema muscolare, e che la pelle sopporta impunemente questa grande attività delle sue funzioni respi-

ratorie. Ed è, congiugnendo il bagno freddo alla sudazione, che Priessnitz ha davvero trasformato la medicazione sudorifera, e che ha reso alla terapeutica un servizio, di cui l'importanza sarà riconosciuta da tutti i pratici che bene vorranno sperimentar questo metodo (1).

Le traspirazioni in idroterapia, rendono de' segnalati servigi, ma è uopo non abusarne, perchè potrebbesi produrre un indebolimento generale, e però un disordine in tutta l'economia. In certe affezioni la sudazione è perfettamente inutile; mentre può rendere immensi servigi nelle affezioni reumatiche, e gottose, nelle nevralgie, allorchè si tratta di reintegrare le funzioni della pelle, e ne' casi infine che la medicina ordinaria adopera i sudoriferi e i depurativi, come, a mo' d'esempio, sono gli accidenti sifilitici.

Io penso che qui non è bisogno di tornare a mente (cosa che ha rapporto con la sudazione) la perfetta innocuità delle applicazioni fredde sul corpo in traspirazione. Siccome ogni ragionamento non varrebbe a distruggere il pregiudizio popolare, io qui vo' solo ricordare a coloro che temono questa brusca transizione, che migliaia di ammalati son ricorsi a questo mezzo, e che il minimo accidente non è mai sopravvenuto (h).

§ 4. — *Regime alimentare.*

Salutevolmente eccitato dalle fredde docciature, da' bagni freddi, dalle perdite che arreca la traspirazione, e dall'esercizio, e dall'aria viva de' campi, l'infermo è desideroso di ciò di cui prima non era.

Una piacevole appetenza gli fa tornare il gusto di godimenti, i quali parevagli di aver lasciati per sempre. Non bisogna negare ad uno stomaco così stimolato ciò che aspetta con un'allegria avidità; ma nulla-

(1) Fleury. *Arch. gener. di medicina*, t. XVIII, p. 280; 1848.

dimeno debbesi tenere gran conto di tutte le indicazioni che son proprie dell'individuo e della sua malattia. E nel fatto agevolmente s'intende che il nutrimento d'un gottoso o d'un pletorico non dev'esser simile a quello degli anemici, nevropatici. ec. ec.

Debbesi in tutt'i casi seguire un sistema d'alimentazione fredda, o servirsi del regime caldo? « Il regime freddo, dice M. Fleury non dev'essere nè tolto a regola generale, nè abbandonato affatto; perchè più volte ci è parso ch'esso avesse di vantaggi reali ».

Le bevande spiritose; i cibi troppo condite, la birra, il thé, il caffè, non debbono mai aver luogo in una tavola idroterapica; ma in quanto all'uso del vino durante il trattamento, io non sono del parere d'alcuni idropatici, e non l'ho proscritto dal refettorio di Bouscat. Ed infatti mi sembra che nel mezzo giorno della Francia, le popolazioni allettate dal dolce liquore, così come dalla materna ambrosia, si fanno un'abitudine, una seconda natura dell'uso del vino. Di che nasce che questo non può arrecare sul loro organismo que'dannosi effetti, che potrebbe avere sopra un abitante del nord; a dose moderata, purchè non sia totalmente di controindicazione, il vino può esser preso durante il trattamento, e concorrere anche al buon successo delle cure idroterapiche. M. Fleury, egli stesso, ha sostenuto che si posson trovare degli ammalati per cui gli eccitanti più forti, come sono l'anisetto, il curacao, possono esser permessi ma con una certa circospezione.

In una parola, il regime alimentare in idroterapia non offre niente di speciale o che si dilunghi dalle leggi ordinarie, permettendo l'uso delle carni nere e bianche, unite a' legumi ed a' pesci freschi. Non dimentichiamo ch'è utile il fare tre pasti al giorno, essendo questa l'abitudine de' nostri avi, e nessun nocumento essendone loro derivato. Come il pane nella nostra alimentazione rappresenta la parte

importante, così è buono qui ricordare che il pane nero è più sano d'ogni altro. Tutti sanno l'esperienza fatta per M. Magendie de' cani nudriti esclusivamente di pane bianco, i quali dopo alcune settimane di questo regime son morti; mentre che altri cani nudriti di pane nero hanno avuto la contraria sorte. Se la costipazione è lo stato normale delle persone agiate, io penso potersi ciò attribuire all'uso costante del pane troppo bianco (i). « Tra i nostri lettori e le nostre leggitrice, non s'incontrerà ogni dieci un sol padre, una sola madre di famiglia che modificherà le abitudini alimentari de' suoi figliuoli; e si parla della perfettibilità umana » ! (Rull.)

§. 5. *Esercizio, soggiorno in campagna*

L'esercizio è un potente aiuto in idroterapia. Anche intorno a ciò il rude figlio delle montagne Silesiane avea dato nel segno, tirannicamente prescrivendo ai suoi ammalati un esercizio da facchino e quasi fatiche erculee. E nel vero ogni principe, o VILLANO che fosse, doveva segare i legni del buon uomo e portarli alla montagna, e le dame e le stesse giovinette, malgrado la delicatezza di loro membra, non potevano sottrarsi a questo rude lavoro....

Gli ammalati che sono sottomessi ad un trattamento idroterapico debbono, tolto il caso di completa impotenza, camminare, circolare, e abbandonare alla poesia de' monti e delle foreste e della vita agreste l'animo addolorato e stanco. Perciò, come sarà detto più appresso, per fondarsi uno stabilimento, debbè scegliersi un sito pittoresco e provveduto d'ombre.

E prima e dopo le diverse applicazioni adoperate in idroterapia, l'esercizio è indispensabile, e niente può tenerne il luogo. Prima della doccia, esso apparecchia il corpo a ricevere il contatto dell'acqua fredda; e dopo il bagno, seconda la reazione.

Ho detto altrove ch'io avea fondato uno stabilimento a Bordeaux, di maniera che, per gl'infermi

esterni, il cammino era imposto come una cosa indispensabile pel buon successo della medicazione.

Inoltre per venire a Bouscat, o rientrare in città, l'ammalato è obbligato di fare una piccola camminata per la campagna, e così la respirazione si fa a spese dell'aria pura, e l'ematosi del sangue perfezionata, concorre, col regime e l'azione depuratrice del trattamento, ad una migliore organizzazione dei nostri tessuti.

» Sotto l'influenza, dice Battentuit, di un riposo condannato da tutte le leggi igieniche e religiose, l'uomo prova incompletamente il sentimento della fame, le sue funzioni languiscono, e la noia, che guadagna ogni individuo che non ha il sentimento d'un dovere compiuto, si cangia in vera ipocondria o in Lippomania. «

I principali esercizi a' quali è buono affidarsi sono: la corsa, il giuoco delle palle, il giuoco delle chiglie, del bigliardo, l'equitazione, la ginnastica e la scherma. E così i diversi movimenti, che il corpo è obbligato a fare, rendono più attiva la circolazione de' fluidi, e i solidi, come sono muscoli ed ossa, vi guadagnano in doppiezza e forza.

La danza può occupare fra questi esercizi un largo posto, prima come esercizio, e poi, perchè il suo movimento coniugandosi generalmente alla musica ed alle sue sensazioni dolci e piacevoli, tutte le funzioni dell'organismo avvengono con maggior facilità. Ed è per questo che nella maggior parte degli stabilimenti idroterapici assai considerevoli, questo mezzo è messo in vigore, e che le soirées terminano con concerti e balli, ch'esercitano un'azione morale e fisica favorevole al reintegroamento della salute.

Ciò che abbiain detto ne dà l'anddentellato a dire della topografia de' luoghi, che deve abitare l'ammalato sottomesso alla cura idroterapica. L'abitazione della città è poco acconcia per gli ammalati presi da affezioni gravi, e, parlando in generale, si può dire che gli ammalati, anche i più leggiermente infermi, dovrebbero dimorare in campagna per

guarirsi. Appena le più lontane parti de' sobborghi potrebbero servire di stanza a questa solitaria vita così favorevole all'evoluzione pacifica del male, e agli esercizi di cui noi sempre parliamo.

Noi vediamo tutti gli stabilimenti idroterapici della Francia e quelli della Alemagna fondarsi ne' luoghi assai lontani dal tumulto, ma senza però disertare le grandi città, e i quali soprattutto servono a ricreamenti. E ciò perchè la dimora di poche ore al giorno nella campagna e l'esercizio, sono condizioni necessarie in un trattamento idroterapico. Che gli ammalati non perdano mai di vista queste due cose importanti.

CAPITOLO II.

Effetti dell'idroterapia nell'organismo. Della reazione.

L'acqua fredda applicata esteriormente sul corpo vi produce due azioni potenti, ma differentissime l'una dall'altra, essendochè l'una è refrigerante, sedativa, astringente, antiflogistica, e l'altra è eccitante.

§ 1. — *Effetto refrigerante, sedativo, astringente ed antiflogistico.*

Non è bisogno dimostrare come l'acqua fredda, essendo un corpo freddo, produca un effetto sedativo, abbassando il calore animale del corpo sul quale è messa, perchè è per la sua buona temperatura che l'acqua produce questo primo effetto.

Per arrivare a questo risultato debbono essere osservate certe condizioni. E primamente è mestieri che la temperatura dell'acqua non sia troppo bassa; perchè senza questo il suo uso continuo potrebbe apportare la congelazione, e poi la gangrena delle parti messe in contatto col modificatore. In generale l'acqua atta a produrre quell'effetto dev'essere tra $+ 10$ e $15.^{\circ}$ centigradi.

Secondamente la forma dell'applicazione ha un'importanza non meno grande. È agevole ad intendersi che, per ottenere un effetto sedativo dall'acqua fredda, si debbono evitare tutte le cagioni di eccitazione, di stimolazione e di reazione. In questo caso non è dunque bisogno d'adoperare il massaggio le frizioni, e le forti docciature; ma debbono essere principalmente adoperate; le immersioni nel gran bagno, gli avvolgimenti nel lenzuolo bagnato, e i piumacciuoli spesso rinnovellati.

Noi abbiain detto innanzi che la durata dell'applicazioni fredde era la chiave dell'edificio idroterapico. Se per esempio l'applicazione è troppo lunga, e troppo continua, spegne ogni vitalità, rende impossibile la reazione posteriore, e ne risulta la mortificazione de' tessuti.

Se l'applicazione è troppo corta, i fenomeni infiammatorii sono aumentati pel ritorno troppo pronto della reazione.

« Bisogna avere per regola generale, dice M. Fleury, che l'applicazione dev'essere continuata senza interruzione finchè produca una sufficiente sedazione, che si scorge dall'abbassamento di temperatura nella parte inferma, dallo sparire del dolore e della febbre generale o locale, e de' principali sintomi del morbo. Allorchè questo si è ottenuto, l'applicazione può essere sospesa, a condizione di riprendersi immediatamente alla prima apparizione de' fenomeni patologici, al primo segno di reazione o meglio anche prima di ciò » (1).

§ 2. — *Effetto eccitante; — della reazione.*

Nel paragrafo antecedente abbiain visto come l'acqua agisce da sè medesima e serve di refrigerazione in virtù della sua temperatura; or sappiasi che non è così quando vuolsene ottenere un effetto eccitante. L'acqua produce l'effetto eccitante pel mo-

(1) Fleury, opera citata pag. 149.

vimento vitale ch'essa provoca, e per la reazione che seguita alla sua applicazione. Laonde è necessario ottener d'una maniera pronta, brusca, ed istantanea questa reazione.

Il corpo, messo in contatto con l'acqua fredda, pruova dapprima una sensazione fredda assai intensa. Il sangue è rimandato verso gli organi interni, verso i centri, i quali va a suscitare e stimolare. La forza vitale eccitata reagisce contro questa forza centripeta, che scaccia il sangue dalla periferia e tende dalla sua banda a richiamare il calore alla pelle. Se si sospende allora l'applicazione fredda, questa forza vitale, ajutata dalle frizioni, dal massaggio, dal cammino, dall'esercizio, e da' movimenti, riconduce la temperatura animale al suo primitivo grado, e più frequentemente al di sopra, così avvenendosi la reazione.

In questo caso è uopo che l'acqua sia fredda, la sua temperatura non dovendo passare mai 12 gradi centigradi; poichè senza questo, come ho detto innanzi, la reazione non avverrebbe, o sarebbe poco energica.

Bisogna inoltre che la forza, con la quale l'acqua batte i tessuti, fosse considerevole; di che nasce la necessità d'avere degli apparecchi perfettamente ordinati all'uopo, ed una pressione d'acqua considerevole.

« La percussione, dice M. Fleury, è un elemento tanto necessario quanto il freddo al buon risultato del trattamento, ed io non saprei abbastanza raccomandare a' pratici di porgere tutta la loro attenzione a questa condizione meccanica dell'idria » (1).

La durata dell'applicazione è anche di moltissima importanza; ma è impossibile determinarla anche approssimativamente, dovendo variare secondo le condizioni dell'età, del temperamento, della costituzione, dell'idiosincrasia, e delle malattie dalle

(1) Opera citata pag. 172.

quali l'ammalato è preso; la sua durata è da più secondi a tre o quattro minuti.

« La sola regola generale, che può aversi, è che la durata della docciatura sia proporzionata alla potenza della reazione di ciascuno individuo ».

Ecco perchè le applicazioni idroterapiche, così semplici in apparenza, ma di cui gli effetti sono così variabili a vedere più addentro, esigono la presenza d'un medico, una mano esercitata, ed una maniera d'operare speciale.

E qui vogliam combattere un errore troppo generale, secondo il quale l'acqua, essendo fredda, deve arrecare una sensazione dolorosa, ed insopportabile. Senza dubbio per cinque a dieci minuti secondi, al principio d'un trattamento idroterapico si pruovano brividi e tremori nervosi; ma questa sensazione di freddo prestamente si cangia in una sensazione di calore seguita da un sentimento di benessere indescrivibile.

Nella maggior parte delle applicazioni che si son fatte negli stabilimenti idroterapici, quel che si ricerca è l'effetto eccitante, e questo principalmente si ottiene per le docciature.

Noi vedremo appresso che quest'azione dell'acqua fredda dà nascimento alle medicazioni ricostitutive e toniche, eccitatrici, rivulsive, e risolutive.

CAPITOLO III.

Azione fisiologica dell'idroterapia; — teoria.

A ben far intendere ed avere in pregio l'azione dell'idroterapia sui diversi apparecchi dell'organismo, io sono obbligato d'entrare in talune considerazioni un po' estranee al mio soggetto, ma senza le quali sarebbe impossibile dare un'esatta idea della potente influenza di questa medicazione.

Noi abbiain visto nello scorso capitolo che l'idroterapia esercita sul nostro corpo un'azione fisica,

traducendosi in due effetti ben distinti: effetto sedativo da un lato ed eccitante da un altro. Or vediamo la parte ch'essa prenda nel perfetto compimento di nostre funzioni.

§ 1. — *Azione dell'idroterapia sui vasi capillari e per conseguenza sulle sorgenti del calore vitale.*

Tutti gli animali hanno delle sorgenti di calore, il quale loro impedisce d'essere sottomessi, come i corpi inorganici, alla legge dell'equilibrio di temperatura. E questa è una delle proprietà essenziali dell'organismo, indispensabile affatto al mantenimento della vita.

Per lungo tempo questo fenomeno restò senza esplicazione, la scienza acquetandosi a questo che il calore vitale è una proprietà vitale. Lavoisier, dopo avere scoperto l'ossigeno dell'aria, credette di veder la cagione di questo fenomeno, pretendendo che il calore vitale, o la proprietà della calorificazione che possiede il nostro corpo, fosse il risultato della combustione prodotta nel polmone dalla combinazione dell'ossigeno col carbone e l'idrogeno contenuto nel sangue venoso.

Novelle esperienze han distrutto la teoria di Lavoisier, provando che il pulmone non è la sede della produzione del calore.

Durante la respirazione, noi vediamo l'acido carbonico contenuto nel sangue venoso essere esalato mentre che l'ossigeno si fissa sui globi di sangue, che da nero, ch'era, diviene rosso; e così metamorfizzato arriva nel ventricolo sinistro del cuore da dove è slanciato in tutte le parti del corpo. I canali che servono a trasportarlo diminuiscono a grado a grado di calibro, e diventano nelle loro ultime ramificazioni di tale tenuità, che prendon nome di vasi capillari.

« La loro molteplicità e il loro intrecciamento nei nostri tessuti son tali, ehe, a dire di Bichat, non si possono concepire molecole aggruppate senza dei

capillari. Di ciò viene che anche la puntura d' un ago sulla pelle produce scolo di sangue, ch' è risultamento d' uno o più vasi capillari scoperti. » (Battentuit.)

In questa maniera, l'ossigeno è messo in contatto con tutte le molecole atomiche della materia organizzata, e si combina col carbone ch' esse contengono producendo dell'acido carbonico, il quale si dissolve nella parte liquida del sangue, ed è eliminato dal corpo per la respirazione polmonare e cutanea.

È questa combinazione dell'ossigeno col carbone de' nostri tessuti che dà nascento al calorico necessario al sostegno della vita; ma questo fenomeno non interviene, com'era pensamento di Lavoisier, ne' capillari del pulmone, ma bensì ne' capillari generali, piccioletti vasi, che sono sparsi per tutto, negli organi, nella pelle etc.

La circolazione ne' vasi capillari avviene per opera della loro proprietà tutta vitale, che chiamasi contrattilità. Se questa proprietà s'arresta, o si guasta, seguita nell'organismo un disordine grave assai, perchè la produzione del calore è la condizione *sine qua non* dell'esistenza.

È questa proprietà può essere interrotta per due diverse cagioni. Alcuna volta avviene che il sangue unisce globetti a globetti, così ostruendo i suoi vasi: esso corre è vero, ma un astacolo invincibile gli chiude la via, e i vasi capillari, quantunque dilatati dalla forza della sanguigna pulsazione, sono ostruiti completamente: di che nasce infiammazione ed ingorgamento. E qui ponghiam mente all'azione terapeutica dell'idroterapia, che, con l'acqua adoperata come corpo freddo, ottiene la sedazione della parte infiammata.

Tal'altra volta avviene, che, per debolezza generale, la contrattilità di vasi capillari è diminuita, sicchè si dilatano oltre misura ed avviene ciò che chiamasi congestione. L'idroterapia, adoperata in tal caso come metodo eccitatore, rende a quei vasi la perduta proprietà vitale.

Ed ecco dunque che il metodo, che io vanto, è perfettamente atto a distruggere certe affezioni del sistema più sparso nell'organismo, e più essenziali al sostegno della vita. E ciò non è tutto ancora.

§. 2 — *Azione dell'idroterapia sul movimento di composizione e decomposizione organica.*

Ho detto che l'ossigeno si combina col carbone, di cui son formati i tessuti de' nostri organi, e ciò suppone che la sostanza compositrice de' nostri tessuti perpetuamente si rinnova. E nel vero è da questa sostanza che noi prendiamo i materiali, i quali son destinati ad alimentare questo fonte che partorisce il calore vitale, ed essa stessa è benanche un emuntorio che si sbarazza a poco a poco delle parti usate. Da tutto ciò viene che, in un dato tempo, le parti che oggi compongono il nostro corpo saranno sostituite da altre parti (1).

È utilissimo a notarsi, che se il tempo, nel quale debbe aver luogo questo rinnovellamento completo, si prolunga di là da quello stabilito per le leggi fisiologiche, il sangue conterrà il germe e gli elementi di diverse affezioni, che in un dato momento si manifesteranno.

Allora sopravviene l'idroterapia col suo potere sul sistema capillare, e i fenomeni di composizione e ricomposizione prendono l'ordine perduto. Essa può bene per via di sudori, ed urine torre via le vecchie materie, e stimolare l'organismo con gli effetti tonici che sono a sua disposizione, e poi può sostituire con materie nuove e convenevoli quelle divenute eterogenee.

(1) Quest'atto della vita ha suggerito al P. Richerand questo paragone ingegnoso: Il nostro corpo è somiglievole al vascello degli argonauti, il quale rattoppato mille volte nel suo cammino non ha più, al termine del suo viaggio, alcuna parte della sua compagine primitiva.

§. 3 Azione dell' idroterapia sulla nutrizione.

Perchè la vita si sostenga, bisogna incessantemente ricostituire per nuovi materiali quelli eliminati al di fuori e questo è il fine dell' alimentazione.

Gli organi digestivi intendono ad estrarre dagli alimenti tutti i principii, che debbono servire nel nutrimento del nostro corpo; Questi alimenti da prima stanno nello stomaco e negli intestini e poi penetrano nella circolazione, così mescolandosi col sangue che gli trasporta in tutte le parti del corpo. E in tal maniera si deposita una molecola organica novella là dove n'era un' altra, che vien tolta via pel movimento di decomposizione.

Sydenham diceva : « il medico, che meglio fortificherà la digestione, sarà il migliore nelle malattie croniche e se ne potrà ottenere più di quello, che era nel desiderio ». Questo rimedio si trova presentemente nell' Idroterapia.

E nel vero, per le applicazioni esteriori dell'acqua fredda noi togliamo del calorico all'organismo, attivando così la circolazione capillare e il movimento di decomposizione. Gli alimenti dovendo fornire nuovi materiali per entrare in luogo degli eliminati, noi vediamo sotto l'influenza di un trattamento idroterapico la fame considerevolmente accrescersi e le digestioni divenire più attive in ragione dei bisogni dell' organismo (1).

L' Idroterapia esercita ancora sull' organismo un'altra influenza non meno grande pel regime alimentare, al quale sono astretti gli ammalati che seguono l' Idroterapico trattamento.

Coll'ajuto di un regime, convenevolmente diretto, gli allevatori di animali arrivano a conformare le razze a tutte le esigenze dell' industria, dell' agricoltura e del consumo. Ora egli è possibile d'ottenere altrettanto sull' uomo variandone l' alimentazione.

Nè si voglia dire che queste sono supposizioni puramente gratuite, perchè io posso opporre ai miei

detrattori i risultamenti ottenuti in Inghilterra per questo mezzo sulle persone, che debbono darsi alla lotta e alla corsa a piedi o a cavallo.

Si conosce in fatti che i corrieri ed i *jockeys* per esercitare la loro professione con successo vi si preparano per via di di pratiche particolari, che prendon nome di *entrainement*. Per mezzo di purgativi, sudore e dieta si toglie loro la pinguedine ed il soverchio dei liquidi, grazie a questo regime speciale facendoli accrescere di forza, robustezza e vigore. E a dir vero, i loro muscoli si fanno duri, sporgenti, elasticissimi, e si contraggono con una straordinaria energia: ed il ventre si abbassa, e il petto sporge innanzi e la respirazione è più profonda e completa, la pelle ferma, liscia e senza nessuna uscita pustolosa o squamosa.

Questi risultamenti provano che l'uomo, come gli animali sotto l'influenza della nutrizione e le piante sotto quelle del letame, è capace per così dire di migliorare il suo tipo.

§. 4. Dell'aria atmosferica.

Abbiam detto che la sede del calorico animale è nei vasi capillari perchè in essi avviene la combinazione dell'ossigeno dell'aria col carbone delle materie organiche. Onde viene che l'aria è un' agente il quale grandemente conferisce alla salute del corpo. La pianta languisce e quasi muore, se le sue parti costituenti sono prive di aria. E le genti di campagna appunto per l'aria più schietta ed ossigenata vivono meglio di quelle di città, ed i montagnardi meglio degli abitatori dei piani. Ed or si comprende di che grande importanza può esser l'idroterapia sul reintegroamento della salute, se si pon mente che gli stabilimenti idroterapici si fondan sempre in parte dove la purezza dell'aria niente lascia a desiderare (1).

(1) L'aria che esce da' polmoni è modificata nella sua com-

§. 5. *Teoria.*

Dopo aver parlato dell' effetto dell' idroterapia sopra alcune grandi funzioni, torna facile intenderne l'azione generale su tutto l'organismo ammalato.

Il maggior numero delle affezioni che affliggono l'uomo nascono dal porre in non cale tutte le regole dell'igiene. La medicina idroterapica prende tutto in considerazione, e l'esercizio, e il moto, e il regime e il vestire, e i luoghi che debbonsi abitare.

Per l'applicazione dell' acqua all' esterno, essa produce inoltre un' azione complessa che bisogna definire in poche parole. « Grandemente sarebbe tratto in errore colui, il quale credesse che il termometro, e l'osservazione de' fenomeni fisici possan dare una esatta contezza delle modificazioni così considerevoli, e notevoli, che intervengono nelle principali funzioni dell' economia.

« La temperatura animale, abbassata di circa due gradi dalla docciatura, ritorna rapidamente alla sua cifra fisiologica, e la oltrepassa d' un decimo di grado o al massimo d' un grado, e il polso si accresce di due o tre pulsazioni.

« La pelle si colorisce più o meno, e quando la reazione è energica s' incolora per tutta la superficie d' un rosso vivo, e diviene la sede d' una sensazione di calorico vivissima, in guisa che, se la docciatura è ben fatta in rapporto con la potente reazione dell' individuo, l' applicazione fredda non è mai seguita da brividi, o da altra fredda sensazione. E per asciugarsi, coloro che escono dalla docciatura, non hanno altro che biancheria fredda, e sono e-

posizione, perchè contiene meno d'ossigeno e più d'acido carbonico; cosicchè se non fosse rinnovellata, la vita diverrebbe impossibile. L'aria si guasta ovunque gli uomini si congregano in numero: di che si comprende bene che l'atmosfera delle città non è favorevole al reintegroamento della salute. Ed è per questo che l'Idroterapia si dilunga dai grandi centri di popolazione, così e per altri mezzi producendo considerevoli risultati.

sposti ad un'atmosfera più elevata, all'aria aperta, e così non provano alcuna di quelle penose sensazioni, che, malgrado la riunione delle circostanze opposte e tutte le immaginabili precauzioni, certamente si provano all'uscire del bagno freddo.

« La respirazione è larga e facile, e l'individuo si sente forte, pronto, agile, e la sensazione della fame presto si fa sentire.

« Ecco tutto. Intanto, sotto l'influenza spesso rinnovata e lungamente continua di questi fenomeni, così da nulla a vederli, avvengono di grandissimi cangiamenti e trasformazioni nel temperamento, nella composizione del sangue, nelle funzioni della circolazione, della respirazione, della digestione della nutrizione e alla fin fine in quelle d'assorbimento e d'innervazione !! (1) »

CAPITOLO IV.

Medicazioni Idroterapiche.

Le diverse guise secondo le quali si possono combinare fra loro i diversi agenti, che compongono l'idroterapico metodo, danno nascimento a queste diverse medicazioni: preventiva ed igienica, ricostitutiva e tonica, rivulsiva, risolutiva, sudorifera, depurativa, ed antiperiodica. E qui pongasi mente che questi effetti terapeutici si rannodano all'azione eccitante cui produce l'acqua fredda, messa in contatto col nostro corpo.

« L'effetto refrigerante dell'acqua produce queste medicazioni: antiflogistica, sedativa o ipostenizzante.

1. *Medicazione preventiva ed igienica.* Io diceva chiudendo l'anteposto capitolo, che la cagione delle principali affezioni degli uomini, è nella infrazione delle leggi igieniche; cosicchè i mezzi idroterapici dando i loro principali poteri all'igiene, intendono a ricondurre l'uomo alle regolari condizioni di

(x) Fleury, opera cit. pag. 182.

sua esistenza. Questi mezzi idroterapici non hanno come l'altre medicine un'azione specifica, la loro potenza medicatrice essendo intesa solo a costringere la natura a ricondurre l'equilibrio. « L'incivilimento da momenti a momenti fa grande disordini nelle leggi fisiologiche che governano il nostro organismo, vivendo noi in mezzo ad eccitazioni di ogni sorta, ricercando emozioni, e niente laboriosi ci diamo all'ozio. E allora che l'abuso di tutt' i godimenti ha messo disordine nella salute, vogliamo che la medicina vi ponga riparo in pochi di anzi in poche ore. Ma l'arte di guarire non può produrre simiglianti miracoli, solo la cagione del male potendo far cessare, rimettendo al tempo la sollecitudine di ricondurre l'equilibrio per mezzo d'un'igiene perfetta. E avventurosa può dirsi la medicina anche quando sol questo poco arriva ad ottenerne! » (Scoutetten.)

Piaceri, abitudini, vestire (1), educazione, costumi, tutto nel nostro vivere è contrario alla natura, e intanto si muove meraviglia per l'incalcolabile numero d'affezioni croniche, che si mostrano ad ogni istante nella nostra carriera medica. E notisi che la maggior parte di queste malattie son privilegio de' ricchi, e se alcuna volta le si vedono in campagna, non sono gli agricoltori che ne sono affetti. La vita de' campi, infatti, malgrado i suoi rudi lavori e le male condizioni in cui si trovano i villani, è certo la meno soggetta a tutte queste croniche affezioni, e ciò viene da che, in generale gli abitatori delle campagne, all'azione degli agenti morbosi che tendono a distruggere l'equilibrio organico, il quale sostituisce la salute, possono contrapporre, l'esercizio, la nudritura, e la vita ad aria aperta. Ond'è che sono più forti, più vigorosi.

(1) I nostri abiti, per essere convenevoli ed igienici, debbono esser larghi, e comodi, e di tela per quanto è possibile; nè debbono comprimere il collo, il petto, lo stomaco, il ventre e la testa.

rosi e meglio costituiti de' cittadini. La lor vita attiva accresce pel movimento la contrattilità dell'apparecchio de' muscoli, e la rapidità della circolazione; di che seguita che il sangue porta l'elemento riparatore a tutti i tessuti, e reca loro migliore organizzazione, e stimola molto tutti gli organi della vita.

« Al contrario sotto quale aspetto l'uomo dell'attuale incivilimento ci si presenta in generale nei diversi periodi della vita? Un'infanzia gracile, un'adolescenza, che, malaticcia, è brutta fioriera dell'età adulta, un'età matura, di cui l'incominciamento è somigliante alla decrepitezza, ed una vecchiezza infine, che, invece di essere una maestosa decadenza, circondata da moltitudine immensa di malattie, sembra che invitasse la vengente generazione a morir presto per non finir poi di mille mali.

« La giovinetta, cui natura destina ad esser madre, come si apparecchia a' suoi futuri doveri?

« Pare che tutta la sua educazione fisica non sia che una continua violazione alle leggi dell'igiene, e che si rimanga nella più grande noncuranza sulle infermità che minacciano la sua adolescenza.

« E compariscono l'emicranie, gli spasimi, gli svenimenti, le palpitazioni e tutto il corteggio de' sintomi della clorosi e dell'isterismo....

« Oh quanta difformità, quanti vizii di costituzione, hanno la missione di nascondere i veli, e i panneggiamenti, e i *corsets* (1). Se la donna, prendendo il suo posto nel mondo arreca a suo marito

(1) Non sarebbe troppo levarsi contro l'uso antigienico del *corset*; perchè io l'ho per una delle cagioni del degeneramento dell'umana razza. Infatti il *corset*, impedendo lo svilupparsi del petto delle giovanette, loro fa contrarre la moltitudine di affezioni, delle quali ho discorso. Io preferirli sempre la donna robusta e bella delle campagne, rossa di carnagione e di fattezze virili, alla donna cittadina, vestita di palidezze (ciò che la moda ha in pregio assai) e senza forza fisica e morale.

un corpo ed un' anima deboli amendue ; se lo allattare la spaventa , se quella che deve dividere il governo della famiglia non ha nemmeno la forza di portare il suo bambino fra le braccia , qual generazione può sperarne la patria ? e poichè ella non potrà essere nè sposa nè madre , perchè non si è lasciata morir vergine ?

« Tali son le miserie fisiche che si nascondono sotto il prestigio della vita elegante , e tali sono i segni generali della decadenza e del deperimento di nostra razza » (Georgii).

E dove dunque è da cercarsi il rimedio per questi mali ? In una osservanza più estesa delle leggi idroterapiche , che son leggi igieniche , e nell' uso frequente delle applicazioni fredde , che , per la loro immensa influenza sulle principali funzioni dell' economia , son chiamate a rigenerare la società.

Noi abbiamo detto che la coltura arrecava alle piante delle modificazioni considerevolissime , perchè essa dà all' uomo il potere di cangiare a sua posta il crescere d' un arbusto , e quello di farne migliori e più doli i frutti.

E ciò si scorge ancora negli animali. « Or come avviene che l' uomo , che la maggior sollecitudine dovrebbe porre pel suo miglioramento , e forte aver temenza di suo degeneramento , sconsce ed ha a vile la forza della coltura ? Non è quest' incuria un oltraggio alla provvidenza , e la più grande ingratitudine a' suoi benefizii ? » (Richter).

Una cagione degli effetti deplorabili , che noi abbiam segnalati , si trova nell' educazion fisica , che noi diamo a' nostri figliuoli. L' introduzione delle applicazioni fredde nell' igiene dell' infanzia sarebbe un potente rimedio da contrapporre a questo degencramento , che la guadagna. In questa maniera si potrebbero prevenire le malattie scrofolose , far disparire il temperamento linfatico , facendo nascere in suo luogo un temperamento sanguigno e muscolare , e favorire in fine lo sviluppo intellettuale del bambino. Sotto questa avventurosa influenza , si ren-

derebbe facile per le giovinette, lo stabilimento della pubertà e della mestruazione. Tutte le affezioni, che quasi sempre sono con loro, come a dire l'isterismo e la clorosi scomparirebbero, e noi non avremmo a sostenere il tristo spettacolo delle penose gravidanze, e de' numerosi aborti.

Ad ogni istante s'incontrano degli uomini, che temono fino al ridicolo la minima corrente d'aria, e perpetuamente fanno ogni modo per preservarsi dal freddo e dall'umidità. E a questo fine si coprono di flancelle da' piedi alla testa, e ponendo vestimenta sopra vestimenta chiudono il collo in un *cache-nez* di lana, e alimentano nel loro appartamento un calore che arrecherebbe la emicrania a chiunque non vi fosse abituato, e lavansi la faccia e le mani con acqua calda e prendono tiepidi bagni; tutte precauzioni incapaci a prevenire il catarro la gotta il reumatismo, a' quali sono soggetti. Se, soprattutto d'inverno, si parlasse d'idroterapia, a questa parola, che per essi è sinonimo di acqua ghiacciata, sentirebbero forte ribrezzo. E a questa guisa le affezioni croniche sono in fiore fra questa classe della società, cui possano essere leggiera le sofferenze! (m)

Per dissipare un poco il lor terrore a proposito dell'acqua fredda, lasciam loro intravedere la guarigione delle loro infermità dopo alcuna settimana d'un trattamento, che, lungi d'esser penoso, si fa piacevole a cui vi si vuole abituare, ciò ch'è cosa di tre o quattro giorni.

« Egli è un fatto certo, dice M. Fleury, ed incontrastabile, e generalmente avuto per vero, che gl'individui più soggetti a contrarre, sotto l'influenza del freddo, dell'umidità e delle vicissitudini atmosferiche, una corizza, una bronchite, un reumatismo e via discorrendo perdono affatto questa suscettibilità allorchè per qualche tempo han seguitato un trattamento idroterapico. « Io tanto più debbo insistere su questo ragionare, per quanto, a cagione della sua vicinanza col mare, il clima di

Bordeaux è avvezzo a bruschi mutamenti di temperatura, i quali rendono forse frequenti in questa città più che altrove queste affezioni. .

Inoltre io posso aggiungere come pruova dell'influenza preventiva della medicina idroterapica, che di venti ammalati i quali ne' mesi di dicembre 1857 e gennajo 1858. han seguitato il trattamento dell'acqua, nessuno è stato preso dal *grippe*; mentre che in città in grembo alla propria famiglia, ciascuno più o meno ha pagato il suo tributo a questa malattia. E notisi che questi medesimi risultati si son riprodotti altrove, e di ciò si parla in tutti i trattati d'idroterapia.

L'uso delle applicazioni fredde nell'igiene delle donne, e principalmente di quelle che appartengono alle classi più ricche della società, e che abitano le grandi città, sarebbe un immenso beneficio.

« La grande frequenza delle malattie delle donne, come sono la clorosi, l'anemia, l'isterismo, le nevrosi, le nevralgie, le gastralgie, le malattie nervose d'ogni maniera, e le palpitazioni, e gli aborti e la febbre puerperale, e il rimovimento e l'ingorgamento dell'utero, non viene forse dall'oblio di tutte le regole d'una buona igiene?

Ristrette in appartamenti ermeticamente chiusi, pieni a dismisura di mobili, tappeti, di cortine e portieri, scaldati da cammini che fanno secca l'atmosfera e guasta, e rendono la temperatura troppo elevata, la quale così cangia tutte le condizioni del clima; facendo del giorno notte e della notte giorno; dandosi a veglie e balli e spettacoli, dove per più ore rimangono esposte all'azione opprimente d'un'aria confinata, ed alterata per lampade e candele, e per la respirazione e l'emanazioni d'un numero d'uomini venti volte più grande di quel che non può contenere il luogo; esposte all'influenza di mille cagioni debilitanti, che cosa fanno le donne che si contrapponga a questo gran numero di agenti morbosi?

« Esse condannano il loro sistema muscolare ad

un'inerzia quasi completa, e prendono alimenti insufficienti e male scelti; abusano fino all'ultimo termine de' bagni *tiepidi*, delle lavande *tiepide*, dell'abluzioni *tiepide*, degli emollienti, e de'debilitanti; così che pare prendessero il carico di secondare l'azione di tutte le cagioni morbose che pesano su di loro ».

« Io ho per ferma convinzione che l'acqua fredda, sostituita all'acqua tiepida, farebbe considerevoli benefizii e arrecherebbe il più avventuroso mutamento in uno stato di cose che non pure mette in pericolo la salute delle donne e la loro domestica felicità, ma benanche la sorte delle future generazioni ».

« E finalmente io so per pruova che alcuni uomini a 67. a 70. ed anche a 72. anni, sottomessi ad un trattamento igienico consistente in docciature generali cortissime, han tolto di ciò il maggior bene del mondo per l'energia muscolare, il compimento delle funzioni digestive, e l'attività delle funzioni generali ed orinarie (1).

Tutti sanno quanta parte rappresenta nelle malattie l'eredità. È cosa volgarmente veduta che i padri trasmettono a' loro nipoti quasi la medesima loro organizzazione, la quale si traduce nella somiglianza più o meno notevole, nelle forme del volto, ne' movimenti, nelle anomalie e nelle affezioni.

Niente si bada se due futuri sposi abbiano inclinamento alle affezioni di petto, se sian deboli, scrofolosi o tisici, e si procede al matrimonio. Si dee forse aver pensiero della salute della prole che può nascere di questa unione? Da un canto la dote è convenevole, da un altro lo sposo ha bello stato o bello avvenire, onde par tutto accomodato e ragionevole. L'uomo pone suo ingegno al miglioramento delle razze degli animali e tocca la perfezione; ma di ciò che riguarda lui medesimo non si dà un pensiero al mondo.

(1) Fleury, opera citata pag. 455. e 456.

Or siccome noi siamo ancora lontanissimi dal tempo che i matrimonii potranno essere fatti in guisa che si neutralizzi per l'opposizione delle costituzioni e delle tempere, i germi morbosi ereditarii, egli è evidente che l'uomo dovrà servirsi dell'idroterapia, come metodo igienico per arrivare alla modificazione del suo organismo. Ed esso certo gli darà i mezzi per lottare contro le cagioni, che mettono in pericolo la sua vita e quella de' suoi figliuoli.

« Non è men vero che lo spirito prende una gran parte nella generazione, e che però esiste una notevole differenza tra i figliuoli procreati unicamente da sensuali abbracciamenti, e quelli, che ne' matrimonii d'inclinazione, val quanto dire ne' matrimonii più avventurosi più naturali, son concepiti allorchè i coniugi forte son tratti l'uno all'altro dalla veemenza de' cuori amanti. » (Bottentuit.)

« I figliuoli di M. Toussenel han qualche cosa dell'influenza passionata che ha presieduto al loro concepimento; mentre la maggior parte degli idioti son gente procreata nell'ebbrezza de' vini.

In che guisa si può contraddire a questa cagione così frequente di degenerazione? Con l'uso della medicina idroterapica.

Come metodo di pulitezza, l'idroterapia entra molto innanzi a' bagni ed alle tiepide docciature; perchè per essa si cansan sempre i reumi, i catarri ed altri fastidii che sopravvengono spesso come conseguenza della brusca transizione che interviene al contatto del freddo atmosferico, dopo un bagno caldo.

Possano queste mie riflessioni, e gli altrui pareri ch'io reco a meglio renderle valide, conferire a spandere un poco l'uso giornaliero delle applicazioni esteriori d'acqua fredda, tal quale si adoperano in idroterapia! Esse per coloro che ne usassero compenserebbero gli effetti nocevoli del nostro incivilimento. Per otto o dieci giorni si sostituiscono ovunque i bagni freddi ai caldi, e tutti, fanciulli e giovinette, uomini e donne e vecchi vi guadagneranno in forza, vigore e salute.

2. *Medicazione ricostitutiva e tonica.* Ben si conosce che il sangue è un composto d'albumina, di fibrina, di sali, d'acqua e di globetti. Or a me pare che in certe affezioni, come sono la clorosi, l'anemia, nel temperamento linfatico la diminuzione del numero de' globetti debba essere la cagione de' fenomeni patologici che si osservano.

L'alimentazione azctata, l'esercizio muscolare al sole, all'aria aperta, e tutti gli agenti che possono attivare la nutrizione, accrescono il numero dei globetti. Or, se torniamo a mente ciò che avanti abbiain detto parlando dell'azione fisiologica dell'idroterapia, ben si può comprendere quanta considerevole parte questa deve rappresentare nel trattamento delle suddette affezioni; perchè lo stesso ferro, ch'è il medicamento più adoperato in queste malattie, non agisce, dopo i signori Trousseau e Pidoux, che producendo un'azione tonica in virtù della quale le funzioni digestive e nervose prendono tal vigoria che l'innervazione e la nutrizione si fanno più perfette.

E l'idroterapia produce la medesima azione, con questo dippiù, ch'essa ha privilegio di poter essere applicata più lungamente di tutte le altre medicine, non si scemando mai il suo effetto per abitudine, e, come certe altre medicine, non affaticando lo stomaco e gl'intestini.

3. *Medicazione eccitatrice* — Come l'elettricismo, il massaggio semplice, e l'urticazione, le applicazioni esteriori d'acqua fredda possono esercitare sulla sensibilità e la motilità un'azione eccitatrice, di cui si potrà torre utile grandissimo in certi casi di paralisia; ma, a voler ciò ottenere, è uopo ricorrere a docciature potentissime. Nel caso di costipazione, questo mezzo si rende efficace a meraviglia.

4. *Medicazione revulsiva.* — « La revulsione, a dire del sig. Cazenave, è un atto organico complesso, nel quale lo stato fisiologico o lo stato anormale d'una parte è diminuito, modificato, annien-

tato da un lavoro organico, normale o anormale, sopravvenuto da sè o fatto nascere ad arte in un'altra parte ». Ci hanno più specie di rivulsione, e sono: per dolore, per congestioni, per infiammazione, per modificazione della circolazione, e per accrescimento d'azione organica. I salassi, le copette, le sanguisughe ed i vescicatorii volanti spessissimo sono adoperati per ottenere una revulsione. Or bene, l'idroterapia agisce nella stessa guisa. E nel vero si può adoperare la proprietà revulsiva delle docciature fredde nel caso di mestruazione troppo abbondevole, e per combattere le iperemie organiche, e nelle nevralgie, e ne' reumatismi muscolari e nelle affezioni del tubo digestivo.

5. *Medicazione risolutiva.* — Ci ha alcune malattie, il cui carattere è un accrescimento del volume degli organi; ed è questo accrescimento che si chiama ingorgamento. Al quale van soggetti per diverse ragioni, il fegato, la milza, la matrice, i testicoli, e tutte le parti molli. Alle medicine adoperate per fare scomparire questi ingorgamenti si dà il nome di liquefattive ed è l'idroterapia che in supremo grado, più che altro rimedio possiede questa qualità liquefattiva.

Talvolta in grembo all'organismo si depositano de' prodotti morbosi di secrezione sotto forma di marcia, di sierosità e d'induramento. Queste produzioni diverse possono essere assorbite o eliminate, sicchè possono scomparire sotto l'influenza dei fenomeni d'assorbimento e d'escrizione che in noi intervengono. In questo caso l'idroterapia per la sua azione sul movimento di decomposizione organica, diventa il migliore risolutivo che si possa adoperare. Noi vedremo più appresso che questa medicazione rende de' grandi servigi ne' casi di reumatismo articolare, nelle idropisie, nelle artritidi, e ne' tumori bianchi.

6. *Medicazione sudorifera e depurativa.* — Gli effetti depurativi dell'idroterapia debbono corrispondere alla somma delle traspirazioni prodotte da' pro-

cessi di questo trattamento. Or nessuna medicazione può ottenere la diaforesi, e l'emissione traspiratoria tanto ricca, e tanto a lungo quanto l'idroterapia; perchè l'acqua fredda, la cui amministrazione seguita all'opera del calore, permette di sottomettere impunemente la pelle, per lungo tempo, ad un esercizio esagerato delle sue funzioni.

E chi non sa che un'abbondevole traspirazione toglie via tutt' i principii impuri, i quali, accumulati nel nostro sangue costituiscono una gran parte delle nostre affezioni?

« L' uso de' sudoriferi è bene indicato nelle malattie croniche, e di costituzione, come sono: il vajuolo, il reumatismo, la gotta, la scrofola, la cachessia mercuriale, e la diatesi purulenta. Secondandone la tendenza verso la pelle, i sudoriferi perpetuamente presentano il sangue e gli altri suoi liquidi prodotti, al più vasto emuntorio ch' abbia l'economia, sicchè ogni giorno anzi ogni istante è eliminata un poco della cagione morbosa. Essendo che i sudoriferi purgano assai lentamente a parte a parte, debbono, soprattutto nelle malattie croniche in cui la causa è inerente e si rigenera così facilmente, debbono, noi dicevamo agir lungamente nello stesso fine. Così, ne' vajuoli di costituzione, nei reumatismi, e via discorrendo, i sudoriferi saranno continuati per tre, sei e dieci mesi, e talvolta anche dippiù, avendo sollecitudine d' interromperne l'uso per qualche tempo per ripigliarlo poi (1) ».

7. *Medicazione antiperiodica.* — Si è ancora adoperata l'idroterapia nel trattamento di alcune affezioni di forma periodica, come sono, le cefalalgie, i dolori, le nevralgie e gli accessi febbrile avendosene buoni risultamenti.

Currie e Giannini, come io ho accennato nella parte storica di questa opera, avevano adoperato

(1) Trousseau e Pidoux, *Thérapeutique*, tom. XI, pag. 3. ediz. Parigi 1847.

le applicazioni fredde nel trattamento delle febbri intermittenti. E, a dir vero, M. Fleury valendosi de' lavori di quei venerabili medici, ha meravigliosamente provato che l'idroterapia, meglio del chinino, può trionfare degli accessi febbrili, formolandone così il trattamento.

Durante l'apiressia non son ricorso a nessun agente farmaceutico, e mi sono astenuto dal regime freddo, dalle bevande ad alta dose, dalle sudazioni, dalle lozioni, e via discorrendo, riducendo il trattamento a docciature fredde un'ora o mezz'ora avanti il ritorno presunto dell'accesso, e qualche volta durante i giorni d'apiressia » (1).

Questo trattamento esercita una perturbazione potente sul sistema nervoso: la reazione coincidendo coll'incominciare dell'accesso equilibra il sentimento del freddo, che allora si avverte. Inoltre le docciature fatte sulla milza distruggono l'ingorgamento, che in quest'organo accompagna sempre la febbre.

M. Fleury ha pubblicato a questo proposito numerose e considerevoli osservazioni, le quali intendono a far dovunque sostituire al solfato di chinino le docciature fredde. M. Bouscat ha avuto più volte l'occasione di confermare la benefica influenza di questa medicazione, e, per seguitare le mie esperienze largamente, ho fatto annunziare in Blanquefort ed in tutte le parti paludose, che lo stabilimento tratterebbe gratuitamente tutti gli ammalati presi da febbri intermittenti; cosicchè io spero di riunire un numero di diversissime osservazioni sotto tutte le vedute dell'età, della tempera etc.

Io credo inoltre che l'azione curativa delle docciature fredde non si limita a guarire la malattia; ma a prevenirne le ricadute, facendo scomparire le congestioni viscerali, l'attoscamento, l'anemia, e la cachessia delle paludi, che sono sempre compagne di questa sorta d'affezioni.

(1) Fleury, opera citata, pag. 416.

Se le febbri intermittenti menano maggior guasto alla campagna, e s'è possibile prevenirne il ritorno e guarirle con piccola spesa, essendo che il solfato di chinina è di molto costo, si potrebbe a questo proposito arrecare una rivoluzione utile, che sarebbe un vero beneficio per l'umanità.

8. *Medicazione antiflogistica.* — L'acqua fredda può adoprarsi con successo nel trattamento di tutte le infiammazioni acute, purchè sieno superficiali, esterne, e non di natura specifica e virulenta. E può egualmente adoperarsi ne' dolori, nelle scottature, nelle risipole, nelle contusioni, negli slogamenti, nelle piaghe fresche, in talune malattie d'occhi, nel reumatismo articolare, e nella gotta acuta. Se la flemmasia è per cagione virulenta, il trattamento rimane spesso inefficace.

Alcuni idropatici hanno assicurato che, senza sasso e solo per sottrazione del calore animale, eransi guarite delle interne infiammazioni gravissime, come a dire delle pneumonie e delle pleurisie. Ciò è possibilissimo; ma io penso che per questi mali è meglio adoperare le medicine, sperimentate efficaci per tanto tempo.

9. *Medicazione emostatica.* — L'acqua fredda, adoperata come refrigerante, rallenta la circolazione, chiude i capillari, e seconda la coagulazione del sangue. Laonde può adoperarsi con molto successo nell'epistassi, in certe emorragie della bocca, della matrice, e nelle affezioni traumatiche accompagnate da uno scolo sanguigno che nasce dalla rottura di piccioletti vasi.

10. *Medicazione sedativa ed ipostenizzante.* Abbiamo visto che alcuni medici come F. Hoffmann, e Pommé, prima di Priessnitz adoperavano le affusioni, e le immersioni fredde nel trattamento di alcune malattie febbrili, accompagnate da considerevole calore alla pelle. Dirò più appresso che si possono adoperare nella febbre tifoide e nelle febbri eruttive.

Le applicazioni fredde esercitano un'azione sedativa potente, che si rende utile nelle nevrosi. Brous-

sais diceva l'acqua fredda essere un *sedativo per eccellenza*; Dupuytren e Lisfranc ne prescrivevano l'uso nel trattamento della corea; e, a nostri dì, dopo che l'idroterapia ha preso terreno, si è trovata perfettamente a proposito nel trattamento dell'epilessia, nelle affezioni spasmodiche, ed in tutti i dolori nervosi.

CAPITOLO V.

§ 1. — *Durata del trattamento.*

E qual sarà la lunghezza del mio trattamento? Questa dimanda ne viene ogni giorno dagli ammalati che desiderano intraprendere la medicazione idroterapica. Si comprende agevolmente ch'è difficile dare una risposta certa a simigliante domanda; ma in generale si può dire, che, nello stato presente delle cose, la durata d'un trattamento per acqua fredda, sudore e regime, dev'essere di più mesi.

È possibile mai che delle malattie gravi e ribelli, resistendo da più anni a tutti gli agenti della materia medica, si dominino in poche settimane? « In questo, per gli ammalati e i medici, si trova scoglio che bisogna segnalare agli uni e agli altri, una questione che bisogna dilucidare, ed una difficoltà che bisogna vincere ». (Fleury) Non si meraviglino dunque gli ammalati, se dopo quindici giorni, un mese, due mesi di trattamento non sian guariti, e se anche non abbiano avuto che un leggero miglioramento! Con pazienza e tempo l'idroterapia scientifica e razionale trionferà sicuramente delle loro ribelli affezioni; ma è mestieri che sieno così pieghevoli come i clienti di Priessnitz, che ponevano stanza in Graefenberg per più mesi o meglio per anni.

Io compatisco alla loro impazienza; perchè dopo aver seguito tutti i possibili regimi, e consultati i principi della scienza, e mendicato all'opulente por-

ta dell'allopatico e a quella dipinta del ciarlattismo, del magnetismo, senza ottenerne briciola di bene, stanchi corrono all'idroterapia, e se senza nessuna tardanza non sono guariti, vi accusano d'impotenza.

Il trattamento idroterapico deve aver lunga durata, prima perchè in generale è adoperato sopra vecchie malattie croniche, che han fatto gravi lesioni nell'organismo e poi perchè è adoperato sopra infermi deteriorati e primitivamente guasti.

Spesso avviene, che, malgrado un trattamento metodico di tre, quattro ed anche di sei mesi, nessun salutare effetto si manifesta nell'ammalato; e poi si scorge un picciolo miglioramento, che pazienza e tempo cangiano in perfetta guarigione.

Talvolta una grande e avventurosa modificazione avviene nella prima quindicina del trattamento; e poi la miglìoria abbandona il suo rapido cammino e lenta ed insensibile progredisce all'occhio degl'infermi. Per chi di ciò non è prevenuto innanzi tempo interviene scoraggiamento; ma per chi sa attendere, il risultamento diffinitivo è certo.

« S' inferisce da quel ch'è detto di sopra che bisogna premunire gli ammalati contro la dannosa influenza de' *dottori di consigli*, i quali, a certi cui sarebbe necessario il trattamento d'un anno o diciotto mesi, dicono, la loro guarigione esser cosa di settimane: « L'idroterapia ha fatto tutto ciò che poteva: non vi ha guarito, dunque bisogna rinunziarvi ». Ovvero si dice: « Non bisogna abituare il vostro corpo all'acqua fredda, se volete ch'essa conservi tutta la sua efficacia: suspendete dunque il vostro trattamento e riprendetelo poi ». O infine si dice questo: « L'idroterapia fa o molto bene o molto male; or, poichè non ne avete avuto nessun pro, essa vi diverrà certamente nocevole, etc. etc. (1).

(1) Fleury, Clinica idroterapica di Bellevue, 3. fasc. pag. 5. Parigi 1847.

Poichè un trattamento si è cominciato, bisogna seguirlo, senza alcuna interruzione, fino alla perfetta guarigione; perchè niente è così pregiudizievole quanto l'indugiare che gli ammalati fanno più o meno lungamente, *o per desiderio di riposo*, — *o per non prender l'abito dell'acqua fredda*, — *o per profittare della stagione, tentando questa o quell'acqua minerale, o i bagni di mare, o, infine, per alternare con questo o quell'altro trattamento*. Io ho sempre veduto che gli ammalati, i quali fanno così, perdono ogni bene che avrebber potuto avere dall'idroterapia.

Non è cosa rara che i dolori, per certi, durassero fino al termine del trattamento, cioè, fino alla guarigione. Ciò interviene in qualche caso di gotta cronica, ed io mi sono assicurato che i dolori cessano, sospendendosi il trattamento. Bisogna, a dire di Fénélon, esser paziente fino al termine; paziente coi mali, paziente coi rimedii, paziente con sè medesimo; paziente con la propria impazienza.

Un'altra cosa importante è, che, per evitare le recidive, gli ammalati guariti debbono anche sottomettersi di tanto in tanto al trattamento, ed è questo uno de' migliori preventivi contro il ritorno delle loro affezioni.

Da tutto quello che innanzi, è detto è da concludersi che l'Idroterapia, obbedisce alla legge comune come le altre medicazioni, essendo spesso il trattamento più efficace a cui si possa ricorrere, ma non operando de' miracoli, nè, come avventurosamente dice M. Fleury, entrando in competenza col' acqua della *Salette*.

§ 2. — Stagione convenevole.

Si può seguire il trattamento idroterapico in tutte le stagioni; ma, se l'affezione è antica e grave, l'autunno e l'inverno debbono esser preferiti, tanto più che tutti gl'idropatici concordano in que-

sto, che la stagione fredda è quella che più seconda l'Idroterapia.

Del resto il trattamento d'inverno è a pena più ingrato del trattamento d'està, e poichè la sua grande efficacia non è da revocare in dubbio, è certo da preferirsi.

« La ragione di ciò è semplice. E nel vero, durante l'inverno, precisamente in ragione della temperatura esteriore, la sensazione prodotta dall'acqua fredda è più viva, e gli ammalati sono costretti a muoversi, a camminare, ed operare, perchè si provocasse o si mantenesse la reazione che allora è attiva, organica, se ciò può dirsi. Al contrario, di està, soprattutto quando il calore è considerevole, gli ammalati arrivano caldissimi alla docciatura, restando poscia in un'inerzia completa, perchè la temperatura esteriore arreca soverchio calore, e così la reazione è passiva, atmosferica, facendosi senza mettere in moto ed eccitare nell'organismo gl'istrumenti della calorificazione, che sono i muscoli, la respirazione, la circolazione capillare generale, l'innervazione, e mediatamente le funzioni di digestione, di secrezione, d'assorbimento etc. Ora è agevole comprendere che sotto la veduta terapeutica, quella che bisogna cercare è la reazione attiva. È evidente inoltre che bisogna trattare d'inverno le malattie croniche, affinchè, la convalescenza e la guarigione, coincidendo con la primavera, si renda quella più corta e questa più durevole » (1).

Si dee troppo insistere in questo discorso, perchè in generale gli ammalati, ed anche gli stessi medici hanno il trattamento d'inverno come uno spaventevole supplizio, e temono che la reazione non avvenga. Ma ciò è contrario al vero, come io avrò il destro di dimostrare nella parte clinica di quest'opera.

(1) Fleury, opera citata 3. fasc. pag. 7.

CAPITOLO IV.

Di alcuni pregiudizii.

1. *Applicazione dell' acqua fredda dopo la traspirazione.* — Dopo l'apparire dell' Idroterapia, la opinione scientifica e popolare che l'acqua fredda arrecasse danno a' corpi sudati, è affatto distrutta. Pur tuttavolta, malgrado le molte assicurazioni, e le pruove irrefragabili, s' incontra ancora qualche infermo che diffida. E come, si dice, m^o volete convincere che il mio corpo gocciolante sudore non debba trovar la morte nelle vostre fredde piscine? Per cento mila esempj, si risponde, più chiari del dì, e più evidenti della verità. Dimandate a tutti gli splendidi e nobili pellegrini che discendono dalle cime di Graefenberg, e che, partiti per questa montagna di salute con la morte in grembo, ne ritornano ricchi di forza e di salute. Essi han ritrovato il loro equilibrio organico, e la vita in fondo a queste piscine fortemente temute, e sotto le fredde docciature: ed è l'acqua fredda, questo universale spauracchio che ha prodotto de' miracoli, per la reazione che seguita alla sua applicazione, e la quale tante volte ho richiamato a mente.

2. *Applicazione dell' acqua fredda durante la mestruazione.* — Se il mondo è rimasto vivamente meravigliato, vedendo un infermo coperto di sudore porsi senza danno sotto una fredda doccia, ugualmente è preso da meraviglia vedendo applicato l'idroterapico trattamento nella mestruazione. Le giovinette vi si sottopongono con qualche precauzione, ma le donne maritate possono sottoporvisi senza un timore al mondo, e vi troveranno sempre, per la reazione salutare e sana, la quale seguita solo all'applicazione sistematica dell'acqua fredda, un ordinamento più regolare e completo del loro fenomeno. E infatti tutte le signore che han frequentato gli stabilimenti idroterapici han prova-

to questi effetti, ed io non temo d'invocare il loro attestato.

3. *Applicazione dell'idroterapia alle donne.* — E qui ci si presenta una questione più difficile a risolversi, ed è il modo come debba amministrarsi il trattamento per le donne, essendovi uopo di molta delicatezza, e giudizio, acciò non venga offeso il loro pudore, e perchè si faccia cosa convenevole per uno onorato stabilimento. Ebbene per conciliare tutte le difficoltà, e soddisfare a tutte l'esigenze, a Bouscat, si è messo nelle mani d'una saggia donna il trattamento idroterapico per le signore. Ma ci ha alcuni casi in cui l'intervento del medico è indispensabile, e in tal caso bisogna che si pieghino alla necessità. D'altra banda, per una donna è certo men penoso di ricevere la docciatura dalle mani del medico, che sottomettersi allo esame dello *speculum*. E ponghiam mente che la presenza della bagnatrice e delle persone famigliari all'uopo intervenute mettono il malo istinto e il mal volere della calunnia e del sospetto nel caso che l'acqua non mostra ancora i suoi effetti.

So bene che un uomo, (1) di cui il nome forma autorità, ha formulato diversamente l'intervenzione del medico nel trattamento delle malattie di donne per idroterapia; ma io penso che la cosa a lui sia riuscita impossibile... in provincia! (n)

4. *Debolezza degli ammalati.* — Gli ammalati, e qualche volte i medici, riguardano la debolezza come una controindicazione all'applicazione dell'idroterapia, è questo un pregiudizio che bisogna anche distruggere; poichè *non vi ha un ammalato così de-*

(1) Coscienzosamente e forte di mia esperienza io consiglio a' medici degni di tal nome di rinunciare all'applicazione dell'idroterapia alle donne, anzichè trasformare questa medicazione in una formula sistematica ed immutabile, o lasciarne la direzione a' pregiudizii ed a' capricci degli ammalati, ed alla nessuna intelligenza ed inabilità di mani mercenarie e venali.

bole che non possa sopportare una applicazione idro-terapica ben graduata, e se la durata è in ragione del suo stato, la reazione avverrà sempre. È in simiglianti casi che il metodo produce de' veri miracoli, perchè allora gli effetti della medicazione si mostrano prestissimi e sono apparentissimi. Sotto l'egida dell'idroterapia, diceva Priessnitz, finchè sia un goccia d'olio nella lampada, comunque sia malandata, la lampada non s'estingue! .

TERZA PARTE

MALATTIE NELLE QUALI SI ADOPERA L'IDROTERAPIA

CLINICA IDROTERAPICA DELLO STABILIMENTO DI BOUSCAT.

CAPITOLO PRIMO

Dell' Idroterapia applicata al trattamento di talune affezioni acute.

Nelle malattie acute debbon sempre essere preferiti i trattamenti di cui l'esperienza de' tempi e dei medici ha consacrato l'efficacia. Nondimeno ci ha de' casi che i procedimenti idroterapici possono essere adoperati con vantaggio per combattere alcuni sintomi sui quali gli altri agenti della materia medica han poco dominio.

Le febbri eruttive e tifoidi, trattate idroterapeuticamente da Currie, Bateman, Gregory e da molti altri ancora, han quasi sempre corso una via regolare, e dato luogo ad una convalescenza meno lunga. In tutt'i casi, dopo un' affezione acuta, i diversi mezzi idroterapici possono essere adoperati per accelerare la convalescenza e trasformarla in perfetta guarigione.

1. *Febbre eruttiva.* — Nelle malattie che hanno un carattere contagioso, *sui generis*, l'idroterapia aiuta l'eruzione pel movimento centrifugo ch'essa determina, e dippiù calma lo stato febbrile.

Le affusioni fredde saranno un mezzo potente per combattere gli accidenti della scarlatina. Questo mezzo da un gran numero d'autori e di pratici è stato assolutamente messo da banda come perturbatore e contrario a tutti i principii della prudenza; ma è stato consigliato com'eroico rimedio da un gran numero di scrittori e di professori illustri,

segnatamente da Trousseau, Schedel, Villiet e Barthez ec. ec.

Già nel *Lepecq de la Clôture*, leggevansi sotto il titolo *Pruove che confermano che l'aria fresca non è contraria alle febbri eruttive* due osservazioni relative a due infermi presi da scarlatina, e che l'uno e l'altro caddero in un delirio frenetico. « Il primo, toltosi dalla custodia dell'infermiero, rimase un'ora intera in camicia e a piedi nudi sul freddo pavimento della sala: indi, preso e fatto coricare, prese sonno ben tosto con sopra una dolce umidità, dalla quale, due ore dopo, gli venne un'eruzione *militaire* numerosissima e generalissima. L'altro, essendosi egualmente levato di notte, corse per la sala e andò a bere abbondantemente nella pila dell'acqua santa. Intanto d'indi a poco l'eruzione si accrebbe, gli esantemi si moltiplicarono più considerevolmente, il polso cessò d'essere convulsivo e divenne assai naturale, l'anima riprese la sua calma, l'eruzione fu critica, e la guarigione pronta ed avventurosa ».

Ciò che io ho detto degli effetti prodotti dalle affusioni fredde si riassume in queste parole di Currie: « L'acqua fredda, adoperata all'esteriore, è un mezzo invariabilmente sicuro e salutare, allorchè il calore del corpo si leva il di sopra della temperatura naturale, e nessun sentimento di freddo si fa sentire... L'acqua fredda rinfresca il tessuto della pelle, diminuisce la frequenza del polso, estingue la sete, e dispone al sonno ».

E qui mi allargo in soverchi particolari, perchè, riproducendosi questi sintomi della febbre, del calore alla pelle, della sete, della veglia, dell'agitazione e via discorrendo, si adoperassero sempre le affusioni in tutti i periodi di queste febbri in cui la pelle sarà ardente e secca. E ognuno potrà esser sicuro d'ottenerne sempre buoni risultamenti.

Bateman dice, che nessuno agente fisico, più delle affusioni fredde, possiede sull'economia animale un'azione così certa, così pronta e così salutare,

considerandole come il febbrifugo per eccellenza, è il solo mezzo calmante che dovrà essere adoperato in questa sorta d'affezioni.

M. Trousseau le riguarda come un eccellente febbrifugo, e il mezzo più certo di richiamare un'eruzione, che minacciasse d'arrestarsi o che si presentasse sotto un cattivo aspetto.

Nelle opere che trattano di queste materie, tutti i medici che hanno adoperate le affusioni fredde, ne vogliono fare un metodo generale ed esclusivo di trattamento tanto che coloro i quali contro esse si levano non se ne sono mai serviti. Sicchè l'opinione di quest'ultimi è dunque una pura PREVENZIONE, perchè essa non si fonda nè sui fatti, nè sul ragionamento, che loro sono perfettamente contrarii.

In queste malattie, finchè la pelle rimane bruciante e secca i sintomi nervosi si accrescono, e ciò può menare a cattivo termine.

La sola medicazione razionale d'adoperarsi è quella che intende ad abbassare la temperatura elevata de' tegumenti, a rendere alla pelle la sua flessibilità, la sua umidità, e la sua permeabilità. Or se qui torniamo a mente ciò che si è detto toccando l'azione dell'idroterapia sull'organismo, s'intenderà bene ch'essa sola può ottenere quei risultati.

Ed ecco come debbono esser poste in essere queste affusioni, che possono farsi in casa gl'ammalati.

L'ammalato posto a sedere in principio in una tinozza riceve sulla testa e sul corpo, e per otto o dieci minuti dell'acqua fredda per opera d'annaffiatoi. Per non troppo destare i *terrori materni*, troppo nocevoli in simiglianti occorrenze, si può adoperare l'acqua a 15. o 20.° centigradi, perchè quest'acqua è fredda per rispetto alla superficie sulla quale si adopera. Spirato il tempo ordinato per le affusioni, si avviluppa l'infermo, senza asciugarlo, in uno o più coverte di lana secondo la stagione. Poco dopo la calma succede all'agitazione che

era in supremo grado, una dolce umidità comincia a mostrarsi sulla pelle che poco innanzi era secca e bruciante, e poi il sudore di tratto in tratto abbonda, gli accidenti cerebrali si correggono, e l'eruzione è d'un rosso scarlatto.

Invece di tisane si darà a bere all' ammalato dell' acqua fredda., fino a quando ne avrà vaghezza, e poi si cominceranno le affusioni allorchè i sintomi compariranno, e si continueranno fino a che il miglioramento sia completo.

Questo trattamento, consigliato ed adoperato con successo quasi sempre costante da M. Trousseau, mi pare il più ragionevole ad adoperarsi; tanto più ch' è convalidato da risultamenti incontrastabili, e, debbo dirlo, alcuno de' medici che se ne sono serviti, non ha lasciato di ricorrervi.

Io comprendo che, pe' parenti poco avvezzi agli effetti fisiologici di questa medicazione, questa da principio deve arrecare molto spavento; ma non pertanto io consiglio loro di non opporsi a questa applicazione curativa, a prezzo della vita de' loro figliuoli!

2. *Rosalia, vajuolo, febbre miliare.* Ciò che ho detto, parlando della scarlatina, mi dispensa presentemente di allargarmi in molti particolari. E dirò solamente che alcuni sintomi della rosalia e del vajuolo possono molto bene esser modificati dalle affusioni fredde. In tutte queste febbri, l' azione idroterapica si manifesterà per una sottrazione considerevole di calorico, ed uno scemamento de' sintomi nervosi, ed una modificazione dell'eruzione, che, mi si permetta l'espressione, si mostrerà più bella. Invece delle affusioni si può adoperare il lenzuolo bagnato, che si rinnoverà, come sarà fatto caldo. In tutti i casi questi mezzi debbono essere adoperati finchè la febbre sia diminuita d'intensità, o fino a che l'eruzione abbia preso tutto il corpo.

3. *Febbre tifoide.* Ragionevolmente questa terribile affezione può essere considerata come il flagello delle nostre temperate contrade. La tifoide è una feb-

bre continua, che per caratteri anatomici ha l'infiammazione, e l'alterazione dei piccoli follicoli che si trovano nell'intestino tenue. Può rivestire varie forme, come a dire: infiammatoria, atassica, ed adinamica, secondo che la cagione produce con maggiore intensità i tali o i tali altri fenomeni.

Il trattamento, generalmente adoperato, si compone, di salasso, sanguisughe, emeto-catartico in principio, e poi di tonici e di derivativi sulla pelle.

L'idroterapia offre all'uopo tutto ciò che può occorrere e nelle generali e nelle particolari indicazioni. Per opera degli avvolgimenti nel lenzuolo bagnato, e delle affusioni fredde, si bassa rapidamente la morbosa temperatura, e la sete diminuisce, e le sofferenze e il delirio cessano, e sottomettono il sonno ed una dolce traspirazione. Questi mezzi debbono essere adoperati con perseveranza, come pure i lavativi freddi, i piumaccioli sul ventre e sulla testa e i bagni del sedere; e quando apparisce adinamia, si adoperano benanche le frizioni toniche, le quali son capaci di risvegliare l'azione vitale.

Il Dr. Iaquez ha pubblicato a questo proposito un libro importante e di molto valore. « Di 313 ammalati presi da febbre tifoide trattati col metodo idroterapico dal 1839 al 1846; nove son morti, cioè a dire di ogni 46 n'è morto un solo; mentre di 349, infermi curati nella medesima località da' differenti metodi classici, la mortalità è stata di 94 e per conseguenza, di circa 4. sopra 4.

« In quest'ultimi tempi, dice M. Staekler, di Mulhouse, una ventina di militari della guarnigione, presi simultaneamente da febbre tifoide, fin da' primi giorni e soprattutto nel secondo settenario offrendo i sintomi più gravi, dopo il delirio, sono stati guariti senza eccezione, e apertamente per opera dei mezzi idroterapici. (1). »

La superiorità, dice Bottentuit, di questo agente terapeutico sopra gli altri mezzi non è da rievocare

(1) Archivi generali di Medicina tom. XIV, pag. Par. 1847.

in dubbio. Le occasioni, che ho avuto, di adoperarlo, mi fan proclamare che, per me, non vorrei esser trattato che da' mezzi forniti dall'idroterapia, tanto più che la mia convinzione è convalidata da' lavori de' medici, e dall'autorità che viene dalle osservazioni negli ospedali. »

Sotto l'influenza di quest'applicazione regolare del freddo, non pure la febbre rapidamente cade, ma bensì con moltissima prestezza spariscono i disordini dell'intelligenza, i disordini nervosi, la secchezza della lingua, il gonfiamento del ventre ed i sintomi di putridità. (o)

4. *Carizza o catarro di testa.* Nel trattamento di questa malattia, l'idroterapia contraddice perfettamente la medicina ordinaria. E nel vero, questa raccomanda di cansare il freddo, e di starsi nel letto o almeno nella stanza, e il bere tisane calde per arrecare la traspirazione; e quella con successo adopera sudazioni nella stufa secca seguite d'applicazioni fredde, acqua fredda per bevanda, avviluppamenti nel lenzuolo bagnato, aspirazioni d'acqua fredda per le fosse nasali, ed esercizio ad aria aperta. Tutte le volte che a Bouscat ho visto adoperare questa medicazione, ho visto interamente sparire il catarro dopo alcuni giorni.

5. *Group.* Dopo lungo tempo, alcuni medici assicuravano essersi benissimo giovati delle applicazioni fredde nel trattamento di questa terribile malattia. Priessnitz e Weiss, suo emulo, han trattato e guarito per idroterapia alcuni infermi, presi da questa affezione.

Il loro trattamento consisteva in avviluppamenti nel lenzuolo bagnato e nella coperta di lana, mentre sulla parte anteriore del collo, si poneva un piumacciolo bagnato, ma ben torto e ricoperto di un altro piumacciolo secco. Così l'ammalato si lasciava traspirare per sei o sette ore, avendo cura di dargli a bere dell'acqua fredda di tanto in tanto. Scorso questo tempo, l'infermo si poneva in un bagno parziale per fargli in un minuto, delle abluzioni e fri-

zioni per tutto il corpo; dopo di che egli era rimesso nel letto perchè ancora traspirasse. Il dimani si adoperava lo stesso trattamento, è così in seguito, fino a quando la febbre si correggeva, e l'infermo toglieva via le false membrane che usurpavano la laringe, dando a questa malattia un aspetto speciale.

Il metodo del dottor Lauda, di Leitmeritz, in Boemia, è da preferirsi. Questo medico vuole che, con una spugna, si frizioni tutto il corpo, cominciando dalle membra superiori; dopo la qual cosa si pone l'ammalato in un bagno, e gli si versa sopra dell'acqua fredda. Queste abluzioni debbono esser fatte regolarmente e a corti intervalli, e la loro durata è di cinque a dieci minuti al più. Indi l'ammalato è asciugato con un lenzuolo bene asciutto e rimesso in letto, avendo sollecitudine di circondargli il collo con un piumacciuolo messo nell'acqua ghiacciata e poi mediocrementemente spremuto, piumacciuolo che si dee rinnovare almeno ogni cinque minuti. Dopo ciascuna affusione, il D.^r Lauda provoca una inspirazione profonda, rapida, e come spasmodica, seguita da una forte espirazione, spesso accompagnata da un grido particolare, e quasi ogni volta da tosse ed espettorazione.

A convalidamento di questo metodo, questo medico ha citato molte osservazioni, e tra l'altre quella di suo figlio, di cinque anni, che fu perfettamente guarito dopo dodici affusioni. Io ho letto nell'*Unione medica della Gironda* (anno 1837), nel conto reso de' lavori della società di medicina di *Libourne*, che il D.^r Ichon aveva adoperato l'idroterapia nel trattamento di questa affezione in un caso gravissimo, ottenendone un buon risultato.

Mi par dunque che l'idroterapia si dovesse largamente usare nel trattamento di alcune malattie acute; e se mi bastasse il tempo e la larghezza dell'opera, potrei dimostrare, che, con considerevole successo, s'è adoperata nelle infiammazioni de' centri nervosi, ne' casi d'oftalmia, nel grippe, catarro pulmonare e via. . . .

Non voglio por termine a questo capitolo senza dire quanto questa medicazione possa esser giovevole nel trattamento del *colera*. Si comprende, infatti, che l'idroterapia, reagendo sulla pelle e producendovi una reazione centrifuga, ed energica, con le abluzioni e frizione, è capace di lottare con vantaggio contro l'avvenimento del periodo algido di questa malattia terribile.

L'applicazione dell'idroterapia al trattamento delle malattie acute è una quistione troppo importante in medicina pratica, e però sveglia l'attenzione di tutti i medici. Io so bene che l'abituale scetticismo di alcuno si volgerà contro a questa assertiva; ma poichè i fatti esistono debbono esser presi in seria considerazione.

Infatti, allorchè ciascuno sarà perfettamente edificato dell'importanza di questa medicazione, certo si adopererà con utile in cambio delle altre finora adoperate. Nel trattamento idroterapico l'ammalato passa quasi senza spazio di tempo dalla malattia alla salute, e non essendo le vie digestive defaticate dall'abuso de' medicamenti, la riparazione delle forze interviene prontamente per opera d'una alimentazione che niente può arrecar male.

Ma, come ho detto in principio di questo capitolo, nel più gran numero delle affezioni acute dev'esser sempre preferito quel trattamento dimostrato efficace da lunga esperienza, fino a che con maggiore efficacia non sottentri altro rimedio. Noi lasciamo al tempo la sollecitudine di dimostrare l'importanza della medicazione idroterapica nel più gran numero delle malattie acute.

CAPITOLO II.

Dell'Idroterapia adoperata nel trattamento delle malattie croniche.

Abbiain visto, nel capitolo precedente, che l'idroterapia si adopera non in tutte le malattie acute, ma bensì in alcune. Or bene nelle malattie croniche essa arreca sempre meravigliosa guarigione; tranne tuttavia i cancri, le idropisie, le affezioni organiche del cuore, e le paralisi antiche. L'idroterapia in questo caso, agisce come un trattamento alterante, che per la stimolazione apportata a' diversi sistemi dell'economia, cerca di accelerare l'assimilazione organica, a render più attivo il movimento vitale, e a ricondurlo allo stato normale. Questo trattamento, ristretto nei giusti limiti, produce i seguenti effetti: accrescimento di forze fisiche, sviluppo più aperto del sistema muscolare, accrescimento di traspirazione, modificazione della secrezione urinaria, migliori digestioni, assimilazione più perfetta, attività più grande della circolazione capillare, e per conseguenza, decomposizione normale dei tessuti, sedazione de' sintomi nervosi, e piacevole sonno. Mantenendo la stimolazione della pelle ne' limiti convenevoli ed attivando le funzioni degli organi secretori, l'idroterapia arriva ad eliminare dolcemente dall'economia quel *non so che*, che interrompe l'armonia delle funzioni o la salute.

Il trattamento in generale più seguito nelle affezioni croniche è un trattamento derivativo, che si ottiene con l'ajuto di vescicatorii, di cauteri, di *moxe*, di setoni, e di cauterizzazioni trascorrenti col ferro rosso e via. Or, se si adotta come fondata la seguente proposizione nettamente formolata dal D.^r Lacorbière: che le suppurazioni artificiali o exutorie, con un particolare regime, sono nel trattamento delle affezioni croniche, ciò che le emissioni sanguigne e la dieta sono nelle flemmasie a-

cute, è evidente che nel trattamento di tutte le affezioni acute, l'idroterapia dovrà essere preferita, perchè essa agisce nella stessa guisa. Per la sua azione sulla pelle l'idroterapia produce, infatti, una derivazione lenta e continua, che può essere adoperata per quanto lungo tempo è bisognevole, senza essere per essi una cagione di continui dolori, e di noiose cure. Se, inoltre, torniamo a mente la sua potente azione sulle diverse funzioni dell'organismo, azione che niente posseggono gli altri exutorii, si dovrà in tutti i casi dove son indicati i cauteri, le moxe ec; adoperare con preferenza l'idroterapia.

Gli exutorii son dunque i mezzi che la medicina ordinaria può contrapporre alle mille malattie croniche, alle mille indisposizioni che incessantemente rinascono e costituiscono la patologia delle classi ricche della società; o meglio il riposo, la distrazione, un viaggio in Italia, la pazienza, più stagioni sui Pirenei o per le rive del Reno, le acque di Vichy, e i bagni di mare. L'idroterapia agisce anch'essa come tutte queste cose, sulle quali ha il vantaggio di potersi adoperare in ogni tempo e luogo, operando guarigioni più rapide, perchè essa può essere continuata senza interruzione per più mesi, e di render la vita più dolce a quel numero incalcolabile di sventurati, di cui l'esistenza è avvelenata di sofferenze, quantunque più o meno si vedon camminare, mangiare e dormire.

Or mi conviene dimostrare, in qualche paragrafo separato, la notevole efficacia di questa medicazione nel trattamento delle malattie croniche. Le mie asseritive saranno fondate sopra fatti clinici che, o mi si son presentati a Bouscat, o io torrò dalle opere d'idroterapia « in guisachè si possa distruggere l'incredulità degli uomini imparziali, e il negare di alcuni ciechi ed interessati detrattori (Fleury).

§. 1. — *Affezioni reumatiche e gottose.*

Si dà il nome di reumatismo ad un' affezione di costituzione speciale, costituita anatomicamente dall' infiammazione de' tessuti sero-fibrosi, che entrano nella composizione de' muscoli e delle articolazioni; sicchè il reumatismo è di due specie: uno è articolare ed un altro è muscolare.

La forma articolare acuta ha per caratteri la febbre, de' dolori vivissimi, e laceranti che prendono le articolazioni, sospendendo i movimenti delle parti affette. Questi dolori passano con una grandissima facilità d' una in un' altra parte.

Avviluppamento nel lenzuolo bagnato, sudazioni, e compresse sedative, sono i mezzi idroterapici, che rispondono a tutte le indicazioni che occorrono in questa malattia.

Gli stessi mezzi possono essere adoperati nel trattamento del reumatismo muscolare acuto, affezione che ha per carattere un dolore fisso o mobile, quando sordo, quando acuto, il quale paralizza i movimenti.

Il *reumatismo articolare cronico* dev' esser riguardato come un vizio reumatico, come una malattia di costituzione caratterizzata da dolori più o meno sordi, la quale occupa una o più articolazioni, con remissioni più o meno complete. I movimenti sono impacciati e fanno un romoreggiare asprissimo, che si crea tra le superficie articolari. Questa affezione persiste ordinariamente con una tenacità che resiste a tutti i mezzi della terapeutica, la nutrizione si altera, e gli ammalati, attrappati, infermi, deformi, finiscono col soccombere alle orribili sofferenze. Il reumatismo muscolare cronico, quantunque meno terribile, è pure un' affezione gravissima.

La gotta è una malattia diatesica ereditaria, che sorprende per attacchi, ed è caratterizzata da una effusione dolorosa sulle articolazioni, principalmente su quelle de' piedi e delle mani, e da alcuni al-

tri diversi disordini nervosi, o infiammatorii. La gotta, che per lungo tempo ha affettato un' articolazione, dà nascimento a concrezioni tufacee, che si chiamano nodosità, di che viene il nome di gotta annodata.

Nella gotta, come ne' reumatismi cronici, si dee provocare spesso il sudore, cui si farà seguitare una immersione nella piscina; e poi, sulle articolazioni impiastriate si faranno dapprima delle docciature lievi, e poi a grado a grado più forti.

Ci hanno de' casi di reumatismo e di gotta che han portato all'idroterapia empirica buona parte della sua legittima rinomanza. I fatti si son riprodotti negli altri stabilimenti fondati per lo sprone venuto da Graefenberg, e le osservazioni sono oramai così numerose e concludenti, che ben si può sperare che l'uso di questa medicazione divenga più generale nel trattamento di queste malattie.

Questo trattamento è dunque degno dell'attenzione de' medici e degli ammalati, trovandovi delle risorse preziose e le sole capaci di rispondere a tutte le indicazioni.

E qui mi si permetta di citare alcune delle osservazioni più notevoli che si son fatte a Bouscat durante gli anni 1857-1858., dove più di sessanta ammalati sono stati trattati con successo nelle affezioni reumatiche o gottose.

Nè so nascondere che ci sono stati alcuni deplorabili successi, ma facendo osservare, che ciò spesso è avvenuto per la infrazione delle leggi che reggono la medicazione idroterapica, o perchè gli ammalati non han voluto seguitare per assai lungo tempo il trattamento. In certi casi, infatti, l'idroterapia, produce spesso in principio de' dolori vivissimi, che spariscono dopo alcune settimane. Se gli ammalati non sono di ciò prevenuti, o la pazienza loro vien meno, sospendono la medicazione, gridando anatema all'idroterapia, che non gli ha guariti, allora ch'eran quasi certi che, coll'andar del tempo, questo metodo gli avrebbe sbarazzati delle loro quasi incurabili malattie.

D'altra banda gli ammalati trascurano le prescrizioni secondarie, ma importantissime, del regime, dell'esercizio, e via... imposte alle persone che seguitano il trattamento, e ciò è anche una cagione de' mali successi detti innanzi. Io mi ricordo di due ammalati, appartenenti all'alta società di Bordeaux, che, per aver negletto di fare dopo le docciature un esercizio sufficiente per produrre una schietta reazione, sono stati assaliti da due attacchi di gotta acuta, per la quale han dovuto stare nella loro stanza per più settimane. Non è uopo dire ch'essi allora han sospeso ogni idroterapico trattamento, facendo ricadere sulla medicazione il malo effetto, il quale, meglio, si dovea attribuire alla loro imprudenza.

1.^a OSSERVAZIONE. — M.^{lle} M. . . strada di Tanne-ries, a Bordeaux, di 44. anni, d'un temperamento nervoso sanguigno, e d'una costituzione assai forte. Dopo la sua puerilità dolori vaghi e sordi avendo sede ora in un' articolazione, ora in un'altra, i quali più facevansi avvertire ne' mutamenti di temperatura; un freddo umido ha sempre reso più acuti questi suoi dolori. — *Trattamento*: mignatte, salassi al braccio, purgazioni, vescicatorii volanti, frizioni di pomata, di cui la inferma ignora il nome, e bagni sulfurei. Niun bene da queste medicazioni: i suoi dolori non cessarono e si fecero stazionarii.

All'età di 21. anno, dolore assai forte alla regione precordiale, il quale dura due anni, e che cede all'applicazione ripetuta delle sanguisughe, ed alle frizioni fatte sulla regione ammalata con la tintura di digitale. Tutti questi fenomeni sono scomparsi.

Sono quattro anni, ritornando d'una gita a Parigi M.^{lle} M., intese un dolore vivissimo al tatto, alla parte media ed esteriore della coscia sinistra. Alcuni giorni dopo i medesimi dolori alla parte interna ed esterna della rotola, e gonfiamento dell'articolazione del ginocchio; i dolori arrivano a tale che l'ammalato non ha riposo. Ben presto tutti questi dolori pren-

dono quasi tutte le articolazioni, e dolorissime soprattutto si fanno le due spalle. Il dolore prende tutte le parti anteriori del braccio e dell'avambraccio, e s'irradia, fino alle estremità di tutte le dita delle due mani. Poco dolore nell'articolazione del cubito, e niente gonfiamento; in una parola tutte le articolazioni delle due membra superiori son prese da questi dolori, che, a poco a poco, divengono meno acuti, ma che non cessano di farsi sentire dopo tre anni di una medicazione variatissima (bagni sulfurei, depurativi, tintura di colchide etc. etc.).

Nel mese di giugno 1837. M.^{lle} M. parte per Barbotan: due bagni al giorno, ed otto bicchieri d'acqua a bere. Dopo tre poverissimi bagni il medico le proibisce questa medicazione.

Dopo un mese di dimora a Barbotan M.^{lle} M. rientra a Bordeaux più ammalata che non era quando ne partì. Alcun mese dopo, vedendo che l'affezione, anzicchè diminuire si faceva più grave, a consiglio del suo medico il D.^r Garat, ricorre alla medicazione idroterapica di Bouscat per averne la guarigione, che non avea potuto mai ottenere da un trattamento di quattro anni svariatisimo.

A' 22. febbrajo 1838. M.^{lle} M. comincia il suo trattamento idroterapico.

Stato attuale. Troviamo gli stessi menzionati sintomi. Il dolore all'articolazione scapolo-omeroale delle due parti persiste sempre, e, come al cominciare dell'affezione, occupa tutta la parte anteriore de' due membri superiori, e si estende fino all'estremità delle dita: dolore e gonfiamento delle articolazioni del metacarpo, esasperazione di questi dolori sotto il tatto. Le articolazioni delle dita delle due mani, eccettuate le tre ultime dita della mano dritta, presentano delle nodosità, impossibilità di piegarle, e, per conseguenza, di prendere qualunque cosa si fosse. L'ammalata non può, nè vestirsi, nè spogliarsi: impossibilità assoluta d'usar delle mani. M.^{lla} M. . . . presenta, inoltre alla nostra osservazione un fenomeno che porta seco dalla sua infanzia; cioè, dei

movimenti involontarii della palpebra superiore di tutti e due gli occhi.

Trattamento. — *Stufe secche, piscine, docciature generali a pioggia, e docciature locali a pioggia e a getto.*

Trattamento due volte al giorno. In principio del trattamento M.^{lle} M. è disperata, vedendo divenir più acuti i suoi dolori; ma, a consiglio del D. Guillemard, e fatto animo per opera d'alcuni ammalati, che, al cominciare, anch'essi han provato questo primo periodo d'ecceitazione, ha il coraggio di sormontare questa crisi: i dolori divengono meno vivi; ciascun giorno arreca una miglioria sensibile; la gajezza rinasce nello stesso tempo che le sofferenze scompaiono.

Infine, dopo quattro mesi d'idroterapico trattamento, la nostra ammalata lascia lo stabilimento di Bouscat, interamente tornata in salute. I dolori reumatici e gottosi delle articolazioni delle membra superiori si son dissipati; le nodosità ch'estistevano alle articolazioni delle falangi sono quasi interamente scomparse; le dita sono flessibili, ed ella può vestirsi da sè. Una cosa è da notarsi, ed è che i movimenti involontarii delle palpebre superiori, che esistevano da sì lungo tempo, adesso sono appena sensibili.

2.^a OSSERVAZIONE M. D.... cavamacchie, strada della Taupe, di anni 56, di temperamento sanguigno e di costituzione forte. La sua infanzia avea menato in campagna, esposto alle intemperie della stagione: nella sua piccola età ha provato de'dolori reumatici. All'età di 10 anni, senza cagioni conosciute, dolori nelle due membra inferiori: ritiramento della gamba sulla coscia: i dolori son vivi e gl'impediscono il sonno. Senza alcuna medicazione, un mese d'insolazione riconduce le due membra nello stato normale, e fa scomparire ogni traccia di reumatismo.

D'allora in poi M. D.... non avea patito più niente e la sua salute non era stata più turbata. Sono

cinque anni, alcuni dolori reumatici si mostrarono ora al collo, ora alla mano, ora al piede, prendendo a poco a poco molte articolazioni.

» Io era un barometro vivente, egli mi diceva, io poteva, senza timore d'errare, prevedere un mutamento di temperatura; perchè allora che il tempo era umido, questi dolori, divenivano più forti e più acuti.

Questi dolori erano passeggeri e non impedivano all'ammalato di darsi alle sue abituali occupazioni.

Il 5. aprile 1858. M D..... sente un dolore vivissimo alla spalla diritta. *Frizioni con olio di Giusquiamo*. Il dimani il dolore prende l'omoplata, la spalla, e si estende sulla parte anteriore e superiore del braccio fino alla sua parte media.

Tre o quattro giorni dopo, l'ammalato non ha riposo, nè giorno, nè notte, nè può più usare per niente del suo braccio diritto, che dee sostenere con la mano sinistra. Il minimo movimento, la pressione gli fanno fare de' gridi: i dolori sono più vivi la notte. L'ammalato non consulta nessun medico. Consigliato dagli amici, friziona la parte dolorosa con *olio di lau- ro*, *acquavita*, e con *pomata canforata*: adopera il balsamo Opodeldoci, ed un vescicatorio volante.

I dolori anzichè scemare; accresconsi ogni giorno, il sonno è impossibile. Era giunto a tale M. D..... quando viene a Bouscat, pel trattamento idroterapico.

Il trattamento è cominciato il 4. maggio 1858. Il primo giorno, stufa secca; la spalla e le braccia ammalate coperte di pannolini bagnati e leggermente spremuti: sudore per 40. minuti, e, dopo, doccia verticale di 30. secondi; doccia a pioggia sulla parte inferma per tre minuti, e poi frizioni secche per più minuti sopra tutto il corpo e particolarmente sulla parte ammalata. Allorchè l'infermo esce dalla doccia, prova un benessere indicibile; il dolore è a pena sensibile; ma questo miglioramento è di corta durata, cioè di tre o quattro ore,

Il secondo e terzo giorno, lo stesso trattamento, il dolore è meno vivo.

Dopo il primo giorno di cura, di e notte, la spalla e le braccia sono avviluppate di compresse umide, bene spremute, ricoverte di compresse asciutte.

Il quinto giorno, l'ammalato comincia a sollevare il suo braccio; il sonno è comparso.

Il decimo giorno, la durata della docciatura a pioggia è di sei minuti; il dolore della spalla e del braccio è molto diminuito anzi è quasi cessato; l'ammalato può servirsi del suo braccio diritto.

Il quindicesimo giorno, il dolore è interamente scomparso. M. D. può levare il braccio e portare la mano sulla sommità della testa.

Il 19 maggio, l'ammalato lascia il trattamento idropatico, interamente sano.

M. D. di tanto in tanto viene a visitarci; la guarigione non è stata smentita.

3. OSSERVAZIONE. — M. C. E. di Limonsin, dimorante a Bordeaux da più anni, di 30 anni, di assai buona costituzione, di temperamento linfatico sanguigno.

Nella sua famiglia nessuna eredità morbosa.

Dopo l'età di sette anni gli s'indebolì un poco l'udito; specialmente quando muta il tempo o da meno: tolse ciò ha goduto sempre di un eccellente salute.

Il 20 agosto 1858, dopo una lunga fatica, (messe in una casa di *nouveautés*, strada Condillac) M. C.... sente un dolore vivissimo nel piccolo dito del piede diritto, dolore che non tarda a prendere l'alluce dello stesso: gonfiamento e arrossimento di queste due articolazioni; impossibilità di muoverle, dolore vivissimo al minimo urto. Questo ammalato non può camminare se non che appoggiando il tallone diritto, e sostenendosi sopra un bastone. Le notti sono acerbe, senza sonno. Cataplasmi di farina di lino per quindici giorni. Il suo medico credeva fosse un ascesso: incisione alla faccia plantare dell'alluce, e n' esce sangue rossissimo;

seconda incisione, il simigliante risultato; dolori e gonfiamento di tutte le articolazioni del piede dritto.

Era in questo stato di cose quando M. C.... inviato da' suoi padroni viene a consultare lo stabilimento idroterapico. Il trattamento è cominciato gli 8. settembre 1858. Dopo 13 giorni d'una medicazione antiflogistica e risolutiva (applicazioni fredde locali, sudazioni ed immersioni fredde) la guarigione è completa, il dolore e il gonfiamento sono scomparsi. M. C... può calzare degli stretti stivaletti e riprendere le usate occupazioni.

4. Osservazione. — Rougè, impiegato a Chartrons in una segatoria, è preso da un reumatismo articolare cronico, che a poco a poco ha occupato tutte le articolazioni le une appresso alle altre. Ogni lavoro è impossibile; e malgrado quattro mesi di trattamenti varii questo ammalato non ha ancora provato alcun miglioramento.

Il trattamento idroterapico è cominciato il primo agosto. Il D.^r Guillemard fa porre l'ammalato nella stufa a secco dove rimane 40 minuti, e poi gli dà la doccia fredda. Dopo 20 giorni di questa medicazione, Rougè può riprendere le sue occupazioni. Il 29 agosto, io ricevea, dalla società di *Saint-Vincent-de Paul*, una lettera di ringraziamenti la quale è questa.

SOCIETÀ DI SAINT-VINCENT-DE-PAUL
CONFERENZA DI SAINT-LOUIS

Bordeaux 28 agosto 1858.

Al signor Direttore dello Stabilimento idroterapico
di Bouscat.

Signore

Per la raccomandazione di M. Delahaye, nostro confratello, voi avete voluto dispensare le vostre intelligenti e disinteressate cure al nominato Rougé, che noi abbiamo in protezione.

La conferenza di Saint-Louis mi dà il carico, o Signore, di significarvi tutta la sua riconoscenza pel bene che avete fatto a questo povero uomo, ch'era così crudelmente afflitto, e che ora, la mercé vostra è stato reso a' lavori, che mettono in salvo l'esistenza della sua famiglia.

Avventuroso di adempiere questa missione, vi prego, o Signore, di gradire i miei più distinti sentimenti.

Andrea Perrier, presidente.

5. Osservazione. — Il D.^r Gellie, medico in capo delle prigioni, segretario della società medica d'emulazione, invia a Bouscat il signor Antonio Borel, di 28 anni, preso da un anno da un reumatismo gottoso, che ha resistito a' diversi trattamenti prescritti da' medici, e pel quale la saggia società, di cui egli è segretario, consiglia l'idroterapia.

Dopo due mesi e mezzo di trattamento questo ammalato è interamente guarito; nulladimeno, M. Guillemard crede che la medicazione idroterapica debba essere continuata per lungo tempo, in ragione della costituzione cachettica dell'ammalato.

6. Osservazione. — Il 2 ottobre 1858. il mio onorevole amico Errico Soulés Dottore medico a La-tresne, m'invia un tal nominato Giovanni Ardouin, vignaiuolo, preso da dolori reumatici esi-

stenti da due mesi e mezzo, e che avean resistito a' mezzi ordinarii della medicina. Noi fummo convinti che l'idroterapia era perfettamente applicabile. Dopo dieci giorni di trattamento, questo ammalato, potè riprendere i suoi lavori, a suo piacimento.

Queste poche osservazioni mi sembrano bastevoli a dimostrare che a Bouscat, e negli altri stabilimenti, l'idroterapia ha trattato con successo delle affezioni reumatiche e gottose, che avean resistito a tutte le altre medicazioni.

§. 2. — *Affezioni nervose, o nevrosi*

In molti casi di nevrosi, dice M. Andral, si trova che il sangue è visibilmente povero di globetti. Or si sa bene che sono i globetti, i quali, per lo accrescimento o la diminuzione della loro cifra, denotano nel sangue la forza o la debolezza delle costituzioni. Anche diminuendosi questi globetti o per salassi; o per un' alimentazione insufficientemente riparatrice, si accrescerà senza un dubbio al mondo il disordine nervoso, mentre che procedendo in senso contrario, si ha grande probabilità che il disordine nervoso scemasse (1).

Oramai tutti i medici pensano che le malattie del sistema nervoso, vengono, non da altra cagione, ma dall'impoverimento del sangue (p). Poichè quest'asserzione ha fondamento di ragione, s'intende che il rimedio all'uopo si dee cercare nella medicazione tonica e ricostitutiva, la quale abbiamo dall'idroterapia.

1. *Isterismo* — L'isterismo è una malattia propria del sesso femminile, la quale ha per carattere de' turbamenti composti del sistema nervoso, come sono spasimi diversi, sensazione di una palla saliente verso la strozza, convulsioni cloniche, che si riproducono sotto forma di attacchi periodici; qualchevolta paralasia più o meno lunga del sentimento e del movimento etc. etc. A questi fenomeni si aggiugne benanche una suscettibilità nervosa

(1) Saggio di ematologia patologica.

eccessiva, una grande versatilità d'umore, una ineguaglianza nelle impressioni morali e nelle funzioni di nutrizione.

Le cagioni dell'isterismo sono il temperamento nervoso che tocca l'estremo, l'emozioni morali troppo vive, la maniera del vivere, alla quale gli usi della società e il giogo prematuramente imposto delle abitudini mondane espongono le giovanette delle città grandi, i disordini della mestruazione, e via discorrendo.

Il trattamento dovrà essere essenzialmente tonico; cosicchè si adopreranno delle docciature generali, delle docciature locali tendenti a porre ordine nella mestruazione, un regime alimentare riparatore, l'esercizio e la ginnastica. Negli attacchi isterici, si troverà bene dell'acqua fredda ingerita in moltissima quantità e senza il concorso della volontà dell'ammalato: questo mezzo ha spesso abbreviato e diminuito la violenza degli spasimi (q).

Molte ammalate che presentavano dei sintomi d'isterismo sono state trattate con successo a Bouscat. Una di esse, M.^{lle} P... a noi indirizzata dal D.^r Boursier, è stata perfettamente guarita dopo due mesi e mezzo di trattamento. Questa inferma presentava in principio questi sintomi: attacchi isterici più volte al giorno, accompagnati da movimenti convulsivi per le membra, da tintinnio negli orecchi, da paralisia completa de' muscoli della voce, ma momentanea, mestruazione irregolare e poverissima. A poco a poco gli attacchi si son fatti meno frequenti, e, il 20. maggio 1858; allorchè M.^{lle} P... sospendeva il trattamento, non ne avea più avuto da un mese.

L'idroterapia ha benanche prodotto buoni risultati, e assai prontamente, sopra un'ammalata del D.^r Boussiron, la quale era M.^{lle} F..., abitante di strada Paulin, della quale era stata aggravata l'infermità da' bagni di mare.

Notiamo intanto che il più delle volte, il trattamento dell'isterismo per la medicazione idroterapi-

ca dev' esser lungamente continuato per assicurare una durevole guarigione. Io dirò a questo proposito che una giovinetta ammalata, M.^{lle} P. Q...., la quale abitava la strada del Palais-Gallien, non soffrendo più attacchi dopo un mese e mezzo d'idroterapico trattamento, la famiglia credette dover sospendere la medicazione; ma gli attacchi non tardarono a riprodursi. Ciò non è punto una pruova dell'impotenza del metodo, come alcuno ha preteso, ma piuttosto dell'insufficiente trattamento.

2. *Sciatica* — La sciatica è una nevralgia che occupa l'ultimo ramo del plesso lombo-sacro e sue divisioni, cioè a dire, i nervi della regione posteriore dell'anca e della coscia, e di tutte le regioni della gamba e del piede. I caratteri di questa malattia sono uno intormentimento delle parti, una sensazione di scottatura, ed un'insolito goffo movimento nel membro offeso. Allorchè la malattia si fa cronica, il dolore pone sua stanza sul tragitto del nervo sciatico con alcuni spasimi che si manifestano particolarmente in certi punti. Quel che può opporre a questa affezione la medicina ordinaria si riduce agli exutorii, ed a frizioni con lenimenti. Abbiain detto innanzi che l'idroterapia era la più potente di tutte le medicazioni rivulsive; sicchè è proprio ad essa che bisogna ricorrere, trattandosi di dover curare la sciatica (r). Nè bisogna fare diversamente nell'altre nevrosi croniche, come sono; l'emicrania, l'ipochondria, la corea o danza di S. Vito, e l'epilessia, delle quali non posso dare la descrizione.

Osservazione di Sciatica — M.^{lle} D..., di anni 40, di temperamento sanguigno, di forte costituzione, non ha mai sofferto dolori nevralgici e reumatici.

Il 26 maggio 1857. M.^{lle} D. . . . pruova un leggero dolore nell'anca e nella natica dritta, e a sera, dopo una camminata assai lunga questo dolore diventa vivissimo, acutissimo e incomportabile così, che l'ammalata non può recarsi da sè dalla poltrona al letto, e bisogna esser portata, non a-

vendo più nessuna forza nella gamba: il minimo movimento innasprisce il suo dolore, e provoca vivissimi spasimi, che percorrono tutta la parte posteriore della coscia fino al ginocchio (direzione del nervo sciatico). L' ammalata diceva, i suoi dolori esser siniglienti ad un ferro arroventato, che camminasse dentro dell' arto.

Il D.^r Desbonne, di cui da tutti si deplora la morte prematura, fa, la stessa sera, applicare tre vescicatorii pregni di acetato di morfina: uno sull' anca, e due altri alla coscia, sul tragitto del nervo sciatico.

La notte non ha sonno, i dolori si fanno viepiù vivi, intollerabile e continui. L' inferma non può rimaner coricata, nè sostenere la minima pressione sulla parte diritta, malgrado dieci vescicatorii posti sul dolore; e malgrado lo sciroppo d' aconto, e le frizioni di terebentina, e i lenimenti d' ogni maniera, niente scema l' intensità di questi fenomeni. Solo verso la fine del secondo settenario l' ammalata può di tratto in tratto godere un po' di calma. Il dolore è più sordo e vago, M.^{me} D. può rimutarsi nel suo letto, e fare alcun passo per la stanza, ajutata da grucce o da altro, essendochè i minimi movimenti del membro ammalato sono difficili e penosissimi. La gamba non può sostenere la gravezza del corpo, per la qual cosa nasce zoppicamento.

Il D.^r Desbonne ordina quindi *i bagni solfurei; ma nessun frutto avendosene; sono sospesi dopo venti giorni.*

Il mese d' agosto 1857. *i bagni di vapore son messi in opera, e dopo otto giorni si son posti da banda, perchè ne veniva considerevole indebolimento all' ammalata.*

- E così passa l' inverno e M.^{me} D.... non pruova sensibile miglioria. Dopo riuscita a vuoto ogni medicazione, il D.^r Desbonne ci condusse egli medesimo la sua inferma, confidandola interamente alle nostre sollecitudini.

Il 17. aprile 1858. M.^{me} D... incomincia il trattamento idroterapico.

Stato attuale: dimagrimento notevole, niente appetito, e dolori sordi e profondi. L'ammalata non può camminare se non è appoggiata a qualche cosa, ed ogni volta che il piede diritto tocca il suolo, si legge sulla sua fisionomia l'espressione d'interno dolore. Torpore nella coscia e nella gamba dritta, forti dolori ne' movimenti, e soprattutto difficoltà per l'ammalata nel cangiar di posizione, e nel togliersi da sedere, e nel porsi a camminare dopo ch'è stata alcun tempo immobile. — I dolori sono intermittenti, e non le lasciano che poche ore di riposo in tutto il dì e in tutta la notte, estendendosi pel tragetto del nervo sciatico. La pressione suscita dolori più intensi nelle parti sacro-iliache, che si chiamano natiche, trocanteri, e ginocchio. — Nessuno smagrimento dell'arto, ma un poco di sfasciamento ne' muscoli. *Sudazione nella stufa secca; docciature fredde generali e locali, immersioni nella piscina:* questo è il trattamento che ha seguito M.^{me} D... nel mese di aprile, maggio, giugno, e luglio.

Alla fine del primo mese, l'ammalata può già camminare senza forti dolori ed assai meno zoppicando; e può senza molta fatica far tre quarti d'ora di cammino, dopo ciascuna seduta, per ottenere una schietta reazione. La miglioria cresce di giorno in giorno, e, al terminare di luglio, M.^{me} D. lascia lo stabilimento e si reca alla sua campagna ch'è nelle circostanze di Bordeaux. Tutti i dolori sono scomparsi, provando solo un leggiero stordimento nella gamba dritta e un po' di debolezza di questo membro, ciò che fa nascere leggerissimo zoppicamento.

Dopo pochi giorni della sua dipartita in seguito d'una lunga camminata, si mostrano nuovamente alcuni dolori nella gamba dritta. M. D. ritorna e noi, e-dopo un trattamento di alcuni giorni ogni traccia di dolore scompare. M.^{me} D. continua a prendere

sedute idroterapiche, per non troncane il trattamento con modo troppo brusco e meglio consolidare la sua guarigione e per mostrare un po' di riconoscimento all' idroterapia.

3. *Nevropatia generale.* « Egli v' è uno stato, che nè può essere considerato come uno stato reale di malattia, nè può chiamarsi salute. E ciò dicendo intendo parlare di quello stato delle persone nervose, le quali han sempre qualche sofferenza in questa o quell' altra parte, e son deboli, e si stancano di una semplice camminata, e la cui digestione è difficile e pigro l' intestino. Certo non v' ha nessun medico, che non avesse molte e molte fiate avuto per le mani degl' individui, o soprattutto delle donne, che si trovano in questo stato. Gli ammalati di questa specie abbondano negli stabilimenti idroterapici, ed è sopra essi che l' idroterapia fa il maggior bene del mondo. (1). ».

Osservazione di Nevropatia. M.^{me} B. di 38. anni, di costituzione delicata, e nervosa di temperamento. A dodici anni, i menstrui facilmente ebbero il loro essere e furono regolarissimi fino al mese di febbrajo 1848, tempo nel quale divennero più abbondanti. M.^{ma} B. abitava la piazza dell' Hôtel-de-Ville a Parigi; subendo sempre forti emozioni morali.

Questa donna nello stesso tempo vide apparire negli organi della digestione de' turbamenti nervosi; l' appetito avea quasi smarrito, e avea a schivo gli alimenti e soprattutto le carni; le cose crude e gli acidi solamente le andavano a genio; la digestione si faceva a stento.

M.^{ma} B. sente la prima volta de' dolori nevralgici, vivi, spontanei, continui, erranti, inaspriti da movimenti e dal calore del letto; apparizioni di questi medesimi fenomeni a' due membri superiori ed alla regione lombare; quando era il tempo de' menstrui

(1) Valleix, sguardo generale sull' idroterapia, nel Bull. gen. di terapentica, tom. 35. p. 101. Paris 1848.

soprattutto, questi dolori si faceano sentitissimi e l'infermo allora provava un *accesso* che si estendeva per più giorni.

Per sei anni, questi dolori rimangono gli stessi; talvolta, o da se, o sotto il dominio d'una medicazione, scompaiono, ma dopo alcuni giorni si riproducono con un' intensità novella. L'inferma è avuta in cura dal Dott. Colas, di Parigi. Il solfato di chinino ad alta dose, il valerianato di zinco, le pillole di Meglin, i purgativi, sono perfettamente inefficaci, e arrecano un fuggitivo alleviamento del male: i *globelli* del Dott. Tymbard sono anch' essi infruttuosi.

Nel 1854 M.^{me} B... viene ad abitare Bordeaux con suo marito, portando con essa i suoi molti dolori. — Due mesi dopo l'arrivo, senza visibile cagione, M.^{me} B... tutto ad una volta, è presa da un dolore vivo e pungente a sommo la testa, il quale si estese poi alla tempia diritta ed all' orecchio dello stesso lato. — La minima pressione accresce questi dolori, che sono intermittenti. Gli accessi sono assai violenti, e di più ore e si ripetono più volte al giorno. Il Dott. Moussous fa applicare un vescicatorio sulla sommità della testa ed alla tempia diritta; questi dolori scemano, e talvolta scompaiono, ma dopo alcuni giorni si riproducono con la stessa intensità, e sempre a sommo la testa; tranne che, qualche volta, prendono la tempia sinistra: poi invadono tutto il collo e sono così forti che si paventa la follia dell'inferma. Ella non può nè mangiare, nè fare alcun movimento, che non accresca i suoi dolori. Con rincrescimento l'inferma s'indirizza nuovamente all' omiopatia; ma dopo otto mesi d' infruttuosa pruova, ella si pone tra le mani del D.^r Boursier, che dopo ogni specie di tentativo in egual modo sterile, consiglia a M.^{ma} D... di tentare l' idroterapia.

Stato attuale. — L'aspetto è di chi soffre da lunghi anni; lo smagrimento è assai visibile, la pelle secca, e quasi non esistente la perspirazione cuta-

nea. Le forze son molto diminuite, così che una camminata di venti minuti la stanca. — Carattere impaziente irritabile, tendenza alla malinconia. Senza appetito affatto, nausea per gli alimenti, digestione penosa. L'ascoltazione fornisce risultati negativi; non esiste alcuna organica alterazione del cuore. Il sistema nervoso è profondamente alterato, i dolori nevralgici, di cui ho già parlato, son sempre quasi gli stessi, e fannosi sentire ora in questa ora in quella parte, ma non prendono ad un tempo la testa e le gambe.

Gli accessi sono talvolta violentissimi, soprattutto al tempo della menstruazione, fenomeno ch'è avvenuto costantemente dopo la invasione della malattia; i menstrui sono irregolarissimi; il sangue è poco abbondante, non apparendo che un giorno, ed è pochissimo colorito; perdite bianche: alcuna lesione organica nell'utero.

Il trattamento idroterapico è cominciato il 40 novembre 1857

Due sedute per giorno: sudazione nella stufa secca, immersione nella piscina, docciature generali a pioggia e a getti sulle parti dolorose, principalmente sulla regione lombare, e alla parte superiore delle cosce, al tempo de' menstrui ec. ec.

40. dicembre 1857: una miglioria considerevole alle prime docciature, i dolori meno vivi, e gli accessi meno violenti, più rari e più corti.

4. gennajo 1858. I menstrui appariscono senza provocare de' forti dolori lombari; le regole sono più abbondanti che non sono mai state dopo dieci anni, durano tre giorni; il sangue è ben colorito, e la leucorrea è scomparsa quasi intieramente.

12. febbrajo: I dolori vaganti si son quasi dissipati: degli accessi cortissimi e molto poco violenti, si riproducono ancora, ma ad intervalli molto lontani; molti accidenti nervosi allo stomaco; le forze ritornano con l'appetito ed il sonno. I menstrui sono ritornati con regolarità e lo scolo è stato abbondantissimo.

25. febbrajo: gli accidenti nevralgici sono interamente scomparsi.

M. B... non avverte più il minimo dolore; lo stato generale s'è modificato; le forze, l'appetito ed il sonno non lasciano niente desiderare.

10 marzo: la guarigione è completa, e la salute è, per quanto è possibile, soddisfacente.

Oggi, 25 ottobre 1858, la guarigione è quella che era.

§. 3. — *Di alcune altre affezioni croniche.*

I molti particolari, ne quali io sono entrato, parlando delle affezioni reumatiche, gottose, e nevralgiche, mi son parsi necessarii a cagione della frequenza di queste malattie. Ma ora voglio rapidamente ragionare di quelle, che sono più spesso trattate dall'idroterapia, avendo sollecitudine di indicare i principali risultati del trattamento idroterapico.

1. *Malattie delle vie digestive* — Sotto questa denominazione noi comprendiamo la gastro-enterite, la dispepsia, la costipazione, e le emorroidi. Col regime prescritto dal metodo, e con docciature toniche e rivulsive, ben di raro non si arriva a trionfare delle malattie dello stomaco, degl'intestini, ed anche delle congestioni di fegato, che spessissimo a quelle si congiungano. Un'avventurosa rivoluzione si manifesta generalmente pel ritorno dell'appetito, la regolarità delle digestioni, e un cambiamento nella composizione del sangue, sotto l'influenza del quale cessano i fenomeni nervosi, già possibilmente intervenuti.

L'osservazione seguente dimostrerà come son prouti gli effetti idroterapici in certi casi di questa specie di malattie...

Osservazione. — A. L... studente di medicina, di venti anni; di buona costituzione, fino a 49 anni la sua salute non ha patito nessun male.

Son circa due anni (agosto 1856.) egli intese i primi sintomi d'una gastro-enterite (dolori all'epigastrio nelle regioni ombelicali ed iliache, i quali s'irradiavano per gl'ipocondri e i fianchi; difficoltà nelle digestioni, nausea ed altri simiglianti cose.) Questo stato durò un anno senza che la salute dell'individuo ne fosse sensibilmente alterata; cosicchè non appigliossi a nessun trattamento.

Ora è un anno (agosto 1857.) l'ammalato, che allora abitava la città di Rochefort, fu preso da febbri intermittenti, le quali cedettero a forti dosi di chinino; ma sotto l'influenza di questo trattamento, i dolori epigastrici si accrebbero, sopravvenne la diarrea, e l'infermo, che non voleva sottoporsi a verun trattamento, dimagrì rapidamente e rimase in questo stato fino al mese di maggio 1858.

Allora si sottopose ad un trattamento.

1. maggio 1858 i dolori son forti, la lingua è saburrata e nella punta e ne' lati è di un rosso vivo; la diarrea è continua. Un' applicazione di quindici sanguisughe si fa nelle parti dolorose, e delle unzioni d'olio di mandorle dolci. I dolori diminuiscono senza scomparire interamente. Nel corso del mese di maggio son messi tre vescicatorii sulle parti dolorose, e i dolori diminuiscono e quasi scompaiono. Il regime dell'infermo si compone di latte freddo. Prende bagni del sedere e lavande, ma non può digerire nè le carni nè i legumi.

Durante questo andamento di cose, l'ammalato si reca alla campagna, dove si rimane un mese senza nessuno miglioramento.

Alla fin fine, il 20 agosto, viene a dimandare le nostre cure. Il suo stato è il seguente: moltissimo smagrimento, forze perdute, volto color di pionibo, lingua rossa a' lati ed alla punta, appetito considerevole, e digestione delle sostanze solide completamente impossibile. Tuttavolta i dolori son quasi che niente.

L'infermo pesa 48 Kilog. Al termine delle tre prime settimane di trattamento i dolori sono com-

pletamente, scomparsi, il gorgogliamento è molto diminuito, e la digestione delle carni bianche e nere si fa molto bene. La costipazione e la diarrea, ch'erano comparse, sono nuovamente scomparse; e l'assimilazione degli alimenti di di in di progredisce. La lingua ch'era arida, rossa a' lati ed alla punta, riprende il suo normale colore. Le forze seguono il progresso della nutrizione. In una parola l'infermo s'è messo per la via della guarigione, e va a passare alcune settimane sui Pirenei.

2. *Malattie degli organi genito-urinarii dell'uomo e della donna.* — In ogni tempo l'acqua fredda è stata un mezzo, adoperato per combattere le perdite seminali involontarie, che si ritrovano così sovente come complicazione, e più sovente ancora come cagione d'una moltitudine d'affezioni nervose. L'idroterapia moderna possiede tutti i mezzi convenienti per fare scomparire questa affezione, ed inoltre, la sua azione ricostitutiva le permette di riparare i funesti effetti di questa malattia sulla salute generale.

Sotto l'influenza d'un trattamento idroterapico seguito regolarmente ed amministrato in conveniente maniera si è visto prendersi lo stato normale dalla menstruazione. Le pratiche idriatiche hanno la proprietà di richiamare, d'accrescere e diminuire il flusso de' menstrui.

Si sa bene che il rimovimento considerevole della matrice è accompagnato da turbamenti nelle funzioni, e da gravi disordini nervosi. Le docciature fredde possono fare scomparire tutti questi fenomeni simpatici meglio delle cinture e de' pessarii d'ogni specie, fortificando il tessuto e i legamenti dell'utero. Ma si comprenderà perfettamente che non basteranno delle iniezioni praticate in casa l'inferma, con apparecchi irrigatori, così come esistono, essendo uopo di docciature d'una certa potenza ed a getto continuo, ciò che non si può trovare che negli stabilimenti idroterapici completi.

L'idroterapia è molto giovevole nel trattamento

delle affezioni sifilitiche di ogni maniera. La mercè le sue virtù depurative, essa sbarazza l'economia del virulento veleno.

Un gran numero d'infermi, presi d'affezioni gravi ed antiche di questa natura, sono stati trattati con successo a Bouscat, ed io schiettamente credo che la medicazione idroterapica deve sempre entrare innanzi a questo incalcolabile numero di rimedi segreti coi quali si acqueta la pubblica credulità, bene inteso però, che bisogna aver cura d'unire all'idroterapia l'azione de' medicamenti specifici.

Noi abbiamo anche trattato a Bouscat, per via di bagni del sedere ad acqua corrente, alcune invecchiate gonorrèe e i risultamenti ne son parsi soddisfacentissimi (s).

3. *Malattie della pelle.* — Io ho detto nella parte storica di quest'opera, che i primi che in Francia sono stati trattati dall'idroterapia eran presi d'affezioni cutanee. Queste malattie, che generalmente parlando son ribelli alle risorse della terapeutica, sono avventurosissimamente modificate dalla medicazione idroterapica. Sotto il dominio della sudazione, e delle docciature, e delle immersioni, si può definitivamente rimettere nelle sue normali condizioni lo stato organico e di funzione della pelle; e la salute generale può averne notevolmente miglioramento.

Del resto o che si ammetta l'esistenza di un vizio erpetico, d'una diatesi erpetica, o che le malattie della pelle si guardin solo come affezioni locali, mi pare, così nell'uno come nell'altro caso, che l'idroterapia, coi suoi diversi mezzi, è un trattamento perfettamente razionale. Il più delle volte la medicina ordinaria combatte queste affezioni per via d'applicazioni locali esterne; e se a ciò si unisce l'uso de' medicamenti interni, questi non agiscono che a modo di rivulsivi: or non'è di questa maniera che si comporta l'idroterapia?

Alcuni ammalati, presi da affezioni cutanee sono stati trattati con successo a Bouscat, e per esem-

più di guarigione completa io porrò l'osservazione seguente, della quale ho potuto mostrare i buoni risultamenti al Dott. Bitot, professore alla scuola di medicina di Bordeaux.

OSSERVAZIONE DI ECZEMA. — M.^{me} V... abita le circostanze di Bergerac; di 60 anni, di costituzione delicata, di temperamento nervoso, ma che sempre ha goduto d'una buona salute.

M.^{me} V... ci ha fornito ella medesima i particolari dell'affezione per la quale ha implorato gli espedienti dell'idroterapia.

*Notizie fornite dall'ammalata durante
il trattamento.*

« Il mese di maggio 1857 io intesi un prurito e un bruciore fortissimo dietro le orecchie, e al collo e alla parte capelluta.

E io vidi allora apparire in queste medesime parti un'eruzione di piccole gemme rosse vicinissime le une alle altre: costretta a raschiarmi, uscì da quelle un liquido vischioso, che macchiava le fasciature, e si convertiva in gusci sottili e giallognoli, che facilmente cadevano e facilmente si riproducevano. — Il mese di dicembre questi medesimi fenomeni si mostrarono innanzi il petto alle due gambe ed alle due braccia; sicchè ben presto tutto il mio corpo fu sparso di croste bigie, croste che niente volevano scomparire, malgrado quindici mesi di medicazione d'ogni specie (bagni sulfurei, depurativi amministrati sotto tutte le forme, purgativi, e pillole arseniose, ed altri molti rimedii).

« Il 20 luglio 1858, io vengo a Bordeaux a tentare l'ultima volta gli argomenti dell'arte. Intendo parlare dello stabilimento di Bouscat e de' buoni risultamenti che se ne ottengono: il 21, di mattino, io vi prendo stanza ».

Stato attuale. — M.^{me} V... è smagrita moltissimo: la carnagione è d'un grigio terroso, la pelle è secca, e scagliosa.

Delle croste più o meno dure si vedono sulla parte capelluta, al collo, dietro le orecchie, alle due membra superiori dal cubito sino alla metà posteriore de' due avambracci; sopra tutta la faccia dorsale della mano, allo sterno, alla parte interna ed esterna della gamba sinistra, al tallone ed alla faccia dorsale del piede del medesimo membro, e per tutta la gamba diritta.

Il prurito è vivissimo, ed impedisce alla inferma di prendere alcun riposo la notte e il giorno.

Il trattamento è cominciato il 31 luglio 1858. La salute di M.^{me} V... migliora, e in men di quindici giorni dal suo arrivo, l'appetito, che avea perduto, ritorna vigoroso. — 15 agosto, le croste sono scomparse da più parti del corpo.

Agli 8 settembre 1858. M. V... lascia lo stabilimento di Bouscat interamente tornata in salute. La pelle è nel suo stato normale, tranne una leggera pallidezza nelle parti, dov'erano le croste; niente prurito, la guarigione è completa, e vogliamo sperare che non si smentisca.

4. *Febbri intermittenti.* — Il trattamento idroterapico della febbre intermittente consiste in una docciatura generale a pioggia, amministrata un'ora o mezz'ora innanzi il presunto ritorno dell'accesso, simultaneamente ad una forte docciatura locale di 3. centimetri di diametro, la quale si farà sulla regione della milza.

« Con l'aiuto di questo trattamento, dice M. Fleury : 1. Si esercita una perturbazione potente sul sistema nervoso; 2. si oppone una reazione periferica, energica, ed una stimolazione di tutta la cute, quando la febbre è al suo periodo algido; 3. si modifica la circolazione capillare generale e quella della milza; a fine di combattere l'ingorgamento di quest'organo ».

A Bouscat ho veduto, più di venti ammalati di febbre intermittente, delle quali alcuna si era mostrata ribelle all'azione del chinino, esser trattati

dall'idroterapia, e *tutti* esser guariti dopo la metà del trattamento d'un mese.

L'effetto costante del trattamento è stato il seguente: dopo la prima docciatura, l'accesso è stato ritardato di più ore e si è mostrato meno intenso; i fenomeni nervosi che sempre accompagnavano la febbre si son corretti; la milza si è diminuita gradatamente di volume per ritornare in pochi giorni a' suoi limiti fisiologici, già oltrepassati (1).

5. *Affezioni delle articolazioni.* — Le slogature, le rigidità articolari, la coxalgia, l'ankylosi; e i tumori bianchi possono anche esser trattati dall'idroterapia. Il Dott. Bonnet, di Lione, che ha studiato in una forma particolare le malattie delle articolazioni, considera le docciature fredde, unite ai movimenti ed al massaggio, come uno de' metodi più preziosi, di cui si può disporre nel trattamento locale di queste affezioni (u).

« Egli è fuor di dubbio per me, dice M. Fleury parlando de' tumori bianchi, che l'idroterapia non ha equivalenti per combattere una malattia che, quasi sempre, resiste a tutti gli argomenti della terapeutica; ma, ad ottenere i risultamenti che questa medicazione può dare, bisogna che gl'infermi e i chirurghi l'adoperassero fin dal *principio* per non fare che prima accadessero de' gravi disordini che profondamente alterassero le parti molli, od anche le ossa, le cartilagini, e le sinoviali. E qui io non temo di proclamare l'immensa superiorità dell'acqua fredda sull'emissioni di sangue locale, e sui vescicatorii, e sui cauteri, e sulla pomata con nitrato d'argento, e sul jodo e i joduri, e su tutti gli altri mezzi che la chirurgia impietosamente adopera per esser conforme alle prescrizioni dell'arte classica, senza trarne, nel più gran numero di casi, alcun pro ben certo. »

Lo stabilimento di Bouscat ha avuto a trattare più ammalati, presi d'affezioni articolari, e per tutti coloro che hannò avuto la pazienza dell'aspettare, il trattamento ha prodotto de' buoni effetti.

Quasi tutto, in idroterapia, si riduce ad una questione di tempo, soprattutto nelle affezioni, di cui parlo, attesochè coloro i quali ricorrono a questa medicazione non han privilegio di guarire fra quindici giorni, come un certo ammalato, vecchio militare dell'Impero, impiegato alla *Monnaie* di Bordeaux, etc, preso d'un artrite cronica del ginocchio la quale non avea ceduto da quattro mesi a tutti gli agenti della medicina, fu guarito a Bouscat dopo quindici sedute. Quest'osservazione essendo stata il soggetto d'un articolo (in un giornale politico) scritto da un medico di Bordeaux, che ora è nello stabilimento di Bouscat, ho voluto qui solo toccarne un poco. Ma in contraccambio porrò qui due osservazioni di coxalgia, una perfettamente guarita dopo sei mesi di trattamento, e l'altra portata a segno da sperarsene una guarigione completa in pochi mesi.

1^a. OSSERVAZIONE. — M.^{lle} B. abita Bordeaux, è di temperamento nervoso, di costituzione gracile; sviluppata a 14 anni, la mestruazione si è messa in essere facilmente, e sempre è stata perfettamente regolare.

Fino al 1848. M.^{lle} B. ha goduto di un eccellente salute. In quel tempo è caduta sulla coscia sinistra, e immediatamente dopo intese un dolore nel membro sinistro, dolore che accrebbe progressivamente, e divenne talmente vivo, che l'inferma arrivò a tale da non potersi affatto servire della gamba: il camminare non l'era possibile senza l'ajuto di due gruece.

Il Dr. Perrin esamina l'ammalata, ed egli non trova gonfiamento nell'articolazione; ma solo un allungamento sensibile del membro sinistro (2. centimetri), ed una leggiera deviazione del piede al di dentro.

Due mesi dopo il Dr. Chaumet, chiamato a consulto, trova un allungamento di 6. centimetri di questo medesimo arto ed una deviazione più notevole del piede al di dentro.

Indi a sette mesi d'un trattamento tonico e ricostitutivo d'applicazioni più volte ripetute, di sanguisughe e dopo cinquanta bagni sulfurei e centoventi gelatinosi la salute dell'inferma diventa migliore, ma solo dopo tre anni la gamba torna interamente al suo stato normale.

Il mese di maggio 1856, M.^{lle} B. dopo aver menati tre mesi prendendo sollecitudine, giorno e notte, d'un suo zio ammalato, il quale abitava a Casteljalous una casa umidissima, s'intese molto debole della durata fatica e delle veglie, e la sua salute divenne vacillante. Presa da un vivo dolore nell'articolazione coxo-femorale sinistra, l'era penoso il camminare: ma alcuni giorni di riposo fecero scomparire quasi interamente questi fenomeni.

M.^{lle} B.... torna a Bordeaux; sente sempre un poco di incordamento alla regione pelviana, e, per dieci mesi, alcuni dolori sordi, e vaghi, talvolta si destano, soprattutto al mutare di temperatura.

Il 24 maggio 1856, senza notevoli ragioni, un dolore vivissimo si manifesta alla piegatura dell'inguinaja e verso la tuberosità dell'ischio sinistro. — Perfetta impossibilità di camminare; M.^{lle} B.... è obbligata a guardare il letto.

È sottomessa ad un trattamento energico; molte applicazioni di sanguisughe, di vescicatorii, di lenimenti, e di pomate rimangono completamente inefficaci, e dopo un anno di stento può fare alcuni passi per la stanza, appoggiandosi alla stampella. — Son consigliati i bagni sulfurei, i quali indeboliscono considerevolmente l'ammalata, ed eccitano il sistema nervoso. — Alcuni bagni di mare fattizii, ed il joduro di potassio preso internamente fanno migliorare lo stato generale; ma l'articolazione rimane sempre dolorosa.

Il Dott. Dénucé, suo medico, vedendo l'insufficienza di ogni medicazione, vuol tentare, per ultima cosa, l'uso del cauterio attuale; M.^{lle} B... non volendo consentire a farsi fare delle strisce di fuoco, si delibera di chiedere la sua guarigione all'idroterapia.

Il trattamento è cominciato il 18 marzo 1858.

Stato attuale. — Il volto è profondamente alterato per le sofferenze; la carnagione è d'un giallo grigio; niente appetito, e dimagrimento considerevole. Il camminare è penosissimo ed è molto se l'ammalata può fare alcun passo appoggiandosi; il zoppicamento è visibilissimo. L'articolazione coxo-femorale sinistra è la sede di dolori sordi, continui, che inacerbisce il più leggiero movimento. — L'inferma non può sedersi che sul diritto lato; i movimenti di rotazione e di elevazione del membro pelviano sinistro sono impossibili. Non si scorge nessuna deformità nell'articolazione, e non v'ha gonfiamento nè tumefazione. — I muscoli deretani del lato sinistro sono atrofizzati e flosci, e sono più bassi di quelli del lato diritto. — La gamba e la coscia presentano un dimagrimento notevole di 3. centimetri; non esiste nessuna differenza nella lunghezza dei due membri inferiori.

Trattamento. — Stufa secca, piscina, lenzuoli bagnati, docciature generali, e docciature locali a pioggia ed a getto.

Dopo il primo mese di trattamento, un considerevole mutamento è già avvenuto nello stato generale dell'inferma; l'appetito, perduto a lungo tempo, è tornato, e M.^{lle} B.... prende con piacere degli alimenti sostanziosi (carni nere arrostate, e vino di Bordeaux) — I dolori sono meno vivi, le forze cominciano a tornare alla gamba ammalata, e M.^{lle} B.... già può farsi una camminata di dieci minuti con solo l'ajuto di un bastone.

Il mese di giugno i dolori sono diminuiti; e l'inferma può fare con la sua gamba de' movimenti di rotazione; i muscoli deretani sono rilevatissimi, e son quasi tornati allo stato normale. — Il membro sinistro è ingrassato di un centimetro e mezzo; i muscoli hanno ripreso la loro tonicità; il camminare è facile senza bastone, ed è poco zoppicante.

Il trattamento continua in luglio ed agosto; il

meze di settembre M.^{lle} B.... è fresca e grassa, e la sua salute generale niente lascia a desiderare. Alcuni dolori si fanno ancora sentire nell' articolazione coxo-femorale, ma molto di raro. Ella ha gittato molto lontano la stampella ed il bastone; una camminata di un' ora non la defatica, il zoppicamento è appena sensibile, e tra i due membri v' è solo la differenza d' un centimetro.

2. OSSERVAZIONE. — L' individuo di questa osservazione è un giovane di 22 anni, Emilio B.... studente di medicina, nato a Ionzac (Charente-Inferieure).

Bisogna dire che la sua malattia ha avuto principio il mese di ottobre 1857. In quel tempo intese, dopo una grande fatica provata nella caccia, un dolore nella piegatura dell' inguinaja del lato diritto, che lo faceva leggermente zoppicare.

Malgrado questo dolore, il sig. Emilio continuava a cacciare fino al termine delle vacanze. Tornato a Parigi per continuare i suoi studi, dapprima non consultò nessun medico, vedendo dissiparsi tutti i sintomi quasi completamente sotto l' influenza del riposo.

Ma verso la fine di dicembre 1857 dopo una lunga camminata, un dolore sordo, contuso, e vago si fa nuovamente sentire alla piegatura dell' inguinaja e verso la tuberosità dell' ischio. Per conseguenza di questo dolore l' ammalato non può sedersi sul lato diritto.

Il sig. Emilio B.... allora si reca a M. Martin Mayron, il quale consiglia riposo e frizioni di balsamo Opodeldoch,

Malgrado questa medicazione, la debolezza continua a crescere, ed un novello dolore, egualmente sordo e contuso si fa sentire al garetto e verso i condili dell' articolazione del ginocchio.

M. Martin, consultato una seconda volta, ordina completo riposo, de' vescicatorii sull' articolazione coxo-femorale, e 50 centigrammi di joduro di potassio ogni mattina.

Tre vescicatorii sono applicati successivamente ; ma nessuno alleviamento del male si fa sentire.

Il sig. Emilio B.... allora si reca a Nélaton , il quale gli consigliava il ritorno nella sua famiglia , e la cauterizzazione a ferro rovente.

Due cauterizzazioni punteggiate , ed una trascorrente si sono adoperate senza visibile vantaggio. I dolori son rimasi gli stessi , sordi e vaghi. Le notti sono tranquille ; ma lo stare a letto ha considerevolmente indebolito l'infermo, il quale è obbligato di mangiar coricato, non potendo sostenere lo stare in piedi o seduto senza pericolare di sincope.

Il membro pelviano diritto è molto deperito , ed è divenuto così debole , che l' ammalato non può rimuoverlo , che sollevandolo con le mani.

Affaticato da un trattamento così infruttuoso , il sig. Emilio B.... tenta i bagni sulfurei e l'insolazione , che ben tosto gli permettono di fare alcune piccole camminate col soccorso delle stampelle. L'appetito ritorna in certa guisa , ma il dolore e la debolezza persistono sempre nel membro ammalato.

Era arrivato a tale questo giovane quando s'indirizzò all'idroterapia, entrando nello stabilimento di Bouscat il 23. giugno 1858.

Il signor Emilio B. ciò ch'è maraviglioso (1^m 81°) è stato predisposto alla sua malattia da una rapida crescita e da polluzioni notturne che son durate per quattro anni (da 14 a 18 anni).

E però egli è magrissimo; la carnagione è pallida, la pelle senza colore, la circolazione per conseguenza poco attiva ne' capillari, il sistema venoso è pieno, il polso lento (65. a 60. pulsazioni) e stretto.

Passando a disaminare la parte ammalata abbiamo trovato una differenza di 3. centimetri in circonferenza tra la gamba diritta e la sinistra.

I muscoli deretani del lato diritto sono atrofizzati e più abbassati che non sono quelli dell' altro; le carni sono molli e flosce, niente dolore e alla percussione ed alla pressione; e non tumore nè altro nella parte ammalata, nessuna differenza sensibile nella larghezza delle due gambe.

L' infermo non può camminare senza l' aiuto delle stampelle.

Doccia-tura generale a pioggia, 1 minuto; doccia-tura orizzontale a pioggia ed a getto, 3 minuti.

15. agosto. Pei primi quattro o cinque giorni, il trattamento ha esagerato gli accidenti nervosi; l' ammalato non ha potuto prender quasi niente, ed una leggiera agitazione febbrile si è manifestata nel polso. Questi accidenti sono hentosto scomparsi per far luogo ad un' appetito più forte. La pelle ed i tessuti son divenuti più colorati. L' ammalato non è più costretto a coricarsi di giorno, e cammina nello stabilimento con l' aiuto delle sue stampelle. Le carni sono più ferme, i muscoli si son perfettamente rialzati, e tra le due gambe è sola la differenza di due centimetri.

5. settembre: I dolori sono un po' desti; ma le notti sono tranquille, l' appetito è eccellente; e l' infermo è sensibilmente ingrassato.

5. ottobre: La guarigione sarebbe perfettamente completa, se l' apparizione d' una febbre tifoide non ci avesse messo nell' obbligo di sospendere il trattamento idroterapico per più settimane. L' ammalato riprenderà la sua cura in dicembre fino alla perfetta guarigione.

6. *Affezioni della midolla spinale, e malattie che ne sono la conseguenza; — paralisie.* — In nessun tempo le malattie della midolla spinale sono state così frequenti come a' nostri giorni. Le preoccupazioni dello spirito, una vita irregolare, sono le principali cagioni di questa malattia. Come ben s' intende, Graefenberg, questo rifugio dei morbi più gravi, ha ricevuto un gran numero d' infermi di questo male, e tutti han trovato utile il trattamento. Molti infermi presi da congestione cronica della midolla spinale sono stati, a Bouscat, sottomessi al trattamento idroterapico con successo. Ma in certi casi di paralisi dipendenti da un' affezione organica del sistema nervoso, non siamo stati avventurosi. E da porsi mente nulladimeno, che sempre lo stato generale delle ma-

lattie si trovò migliorato sensibilmente, ciò che è anche un gran risultamento, per rispetto all' impotenza in cui si trova la medicina, adoperando gli ordinari mezzi della terapeutica.

Nel trattamento delle paralisi, si dee sempre ricorrere a docciature potentissime, aventi una gran forza di percussione, e ciò ch' è impossibile d'ottenere senza uno stabilimento completo. Inoltre è da notarsi, ch' è giovevole conjugare la elettricità alle docciature fredde.

OSSERVAZIONE. — Le numerose persone, che, in novembre e dicembre 1857, han visitato lo stabilimento, han potuto vedere un giovanetto di 16 anni, Giulio F.... a cui non era affatto possibile di camminare. Dopo una febbre tifoide contratta al Liceo d' Angoulême, Giulio era rimasto con una paralisi delle membra inferiori, accompagnata d'atrofia muscolare, che nell'estremità rendeva impossibile ogni movimento. Al termine di due mesi di trattamento, l' infermo può camminare aiutato dalle stampe, e ritorna nella sua famiglia. In questo caso, conformemente a quel che or ora ho detto, il trattamento è stato applicato di concerto con l' elettricità. Ogni giorno l' infermo era elettrizzato da uno de' più distinti medici di Bordeaux, il quale si occupa in particolar modo di questa parte della terapeutica. E qui diciamo, che, quantunque le docciature abbiano fatto il maggior bene, pure è da credersi che l' elettricità ha rappresentato la sua parte nel buon risultato.

In certe di queste affezioni, la costipazione essendo assai abituale, si dee aggiungere alle docciature un mezzo raccomandato dal professore Trousson: voglio parlare delle pillole d' estratto di belladonna, di 4 centigrammo solamente, prese mattina e sera. Questo mezzo, unito alla medicazione idroterapica, ci è sempre valso a distuggere le costipazioni più ostinate.

7. *Disseccamento ed anormia.* — Spessissime volte

queste affezioni si mostrano alla campagna, sotto l'influenza della miseria, dell'alimentazione insufficiente o malsana, e degli abusi della fatica. In città, la vita sedentaria del banco, le preoccupazioni dello spirito, le veglie, i balli, gli spettacoli, l'assenza d'esercizio sono le principali cagioni che danno nascimento all'anemia idiopatica, interamente distinta dall'anemia de'convalescenti o di quella ch'è sintomatica d'un'affezione organica.

Sotto l'influenza delle docciature fredde, adoperate a titolo di medicazione eccitante, l'appetito si sviluppa, le forze ritornano, gli accidenti nervosi scompaiono e tutto rientra nell'ordine.

8. *Temperamento linfatico.—Scrofole.* — I caratteri di questa affezione sono impoverimento notevolissimo del sangue; globetti in minor numero; appetito capriccioso, digestioni difficili; pelle fina, bianca, e sparsa di vene bluastre apparentissime; e carni abbondanti; ma flosce e molli.

L'idroterapia, come modificatore capace di dare un'attività più grande alle funzioni della nutrizione, è il modo del trattamento che dee preferirsi, aggiungendo l'uso dei corpi grassi, e l'olio di fegato di merluzzo.

Attesochè l'eredità rappresenta una gran parte in queste malattie, loro si dee benanche opporre l'incrocicchamento delle razze (1).

9. *Clorosi.* — È una malattia cachettica propria

(1) Nell'isola Tersey le famiglie nobili non si sposano se non tra loro, e trovasi ch'elleno si estinguono pei progressi delle malattie scrofolose; quest'orgoglio di sangue è benanche in Ispagna, e ognun sa che i grandi di Spagna sono soggetti al rachitismo... La nobiltà di tutte le parti ha molto sofferto nella sua costituzione fisica per queste nozze formale in un oerchio troppo ristretto. I luifs, quantunque sparsi nell'universo, non si maritano, se non tra loro; ed è per questa ragione, che la loro razza, primitivamente sì bella, evidentemente è degenerata, e a nostri dì è avvelenata dalle malattie scrofolose. (Bottentuit.)

del sesso femminile, unita il più delle volte ad un turbamento nel principio o nel corso della mestruazione. I suoi caratteri sono: disordini numerosi e varii nella nutrizione, nell'innervazione, ed un impoverimento dell'elemento globolare del sangue, accompagnato da pallidezza della pelle.

Se torniamo a mente ciò che ho detto dell'azione dell'idroterapia sulla mestruazione, e sulle funzioni della nutrizione, s'intenderà agevolmente che questa è la migliore medicazione da opporre a questa malattia. La medicina ordinaria combatte queste affezioni con le preparazioni ferruginose. Ora io mi trovo aver detto che questo medicamento, dopo i signori Trousseau e Pidoux, non agisce direttamente, ma piuttosto per mezzo dell'attività più grande la quale arreca alle funzioni digestive (v).

10. *Asma*; — *catarro bronchico cronico*. — Queste affezioni, contro le quali i diversi mezzi della materia medica non han potere, e le quali solamente l'oppio ha virtù di rendere più sopportabili, ritraggono migliorìa sensibilmente da' mezzi idroterapici, anche allora che sono unite ad un'alterazione organica del cuore e de' polmoni.

11. *Obesità*. — Nessun metodo di trattamento è migliore dell'idroterapia per l'obesità. Ponendo in essere l'uso ben ordinato delle sudazioni frequenti delle docciature, dell'acqua fredda all'interno, e dell'esercizio, s'arriva a far disparire il tessuto adiposo e a diminuire rapidamente il peso del corpo, senza alterare la salute, e senza compromettere gli organi digestivi e la nutrizione, e malgrado un'alimentazione abbondante e sostanziosa ». (Fleury).

12. *Tisichezza*. — Si faran forse le grandi meraviglie vedendo che qui io pongo la tisichezza polmonare tra le malattie, che possono esser trattate dall'idroterapia; ma siamo permesso d'entrare a questo proposito in alcuni particolari e la questione rimarrà nuda d'ogni stranezza.

E primamente diciamo che questa malattia è quella, che, ne' nostri climi temperati, conduce a morte la maggior parte degli uomini. Così in Francia si conta un tifico fra cinque morti, ed in Inghilterra uno fra quattro.

Questa malattia, la più comune e la più terribile di quelle che affliggono l'umanità, è capace di guarigione?

Tutti credono che la tifichezza si possa curare, e la natura spesso ce ne ha dato le pruove. Infatti non è raro, nelle autopsie, d'incontrare le tracce di caverne cicatrizzate, in alcuni vecchi che avevano passato la loro vita ne' campi, esposti alle fatiche della guerra, al freddo, alla pioggia, a tutte le intemperie della stagione, nel momento di loro vita che corrispondeva con l'invasione della tifichezza.

Due fenomeni rappresentano la parte importante di quest' affezione: 1.^o la congestione pulmonare, che porta seco il rammollimento de' tubercoli, l'infiammazione del tessuto interno, la dispnea, la febbre, e la emottisi; 2.^o i turbamenti nella digestione, nella nutrizione, e nella circolazione che concordano sempre coll'incominciamento della tifichezza pulmonare.

« La diminuzione della quantità de' globetti del sangue, nei primi tempi della tifichezza, non è la cagione della tubercolizzazione; ma, secondo nostro parere, è un segno certo che questa malattia nasce in mezzo ad un notevole indebolimento della costituzione. Aggiungendo questo segno a quelli forniti dall'osservazione clinica di tutti i tempi noi siamo più rischiarati nella scelta e nella direzione del metodo (1) ».

Ricordando tutto ciò che innanzi abbiain detto intorno all'azione rivulsiva, tonica e ricostitutiva dell'idroterapia, s'intenderà ch'essa può benissimo com-

(1) Andral; Saggio d'ematologia patologica, pag. 172. Parigi 1843.

battere la congestione polmonare, e modificare le qualità del sangue, mantenendo nella loro integrità le funzioni digestive. Si vede or dunque non essere nè un' *enormità*, nè una *cosa assurda*, il sottomettere de' tisici ad un prudente idroterapico trattamento, ed il sottrarre la tischezza polmonare alla disperante sentenza sopra di essa portata (2).

« La esperienza ha confermato che alcuni individui, anche arrivati al supremo grado di debolezza, possono non pure essere sottomessi impunemente al trattamento; ma non averne accrescimento d'oppressione, anzi avendone le ispirazioni meno corte, impedita momentaneamente la tosse, e i sudori e la diarrea favorevolmente governati.

« Intanto quali speranze debbonsi porre nella guarigione? O sarà questo trattamento solo un palliativo? Egli è evidente che tutti non guariranno. Ma è un agente terapeutico che ottiene sempre dei buoni effetti? Gli argomenti, i mezzi, che presentano un certo valore terapeutico nella tischezza, non sono così numerosi.

È ben da notarsi, che per qualche tempo, pare che la malattia s'arresti. La potenza assimilatrice si accresce, e gl' infermi posson sopportare una più grande quantità d'olio di fegato di merluzzo, sola medicina che abbia una vera azione sullo stato rachitico; e che agisca sulle funzioni della nutrizione, e la sola infine che abbia guarito o corretto le affezioni tubercolose! (1)

Si vede dunque che nè la scienza, nè la ragione si oppongono al trattamento idroterapico per la tischezza.

Che possa dunque non trovare ostacoli questa medicazione e nei medici e nelle famiglie, perchè ne va di mezzo la vita d'un gran numero d'infermi!

A scuotere le vecchie opinioni, e le vecchie usanze valga l'osservazione seguente, tolta dall'opera di M. Fleury, e la quale chiude in sè utili animamenti...

(1) Bontentuit, opera citata, pag. 130-132. Parigi 1859.

OSSERVAZIONE, M. L... di anni 48, dimorante a Parigi, strada di Monte-Thabor, n. 30, alto della persona e d'un temperamento molto linfatico. Da otto anni si sono manifestati in lui i primi sintomi della tischezza pulmonare; e la malattia ha preso la forma cronica; ma i suoi guasti non sono stati meno terribili, e, già da quattro anni esiste una vasta caverna a sommo il polmone diritto, ed altre caverne più picciole al lato sinistro. Or son tre anni è stata presa dalla malattia la Laringe, e la tischezza laringea egualmente ha seguito una forma cronica; ma, dopo sei mesi l'ammalato è quasi completamente muto, e non può farsi comprendere se non per gesti o per iscritto. Infine dopo diciotto mesi si son mostrati de' fenomeni di un'altra specie e di moltissima gravezza. Lagnandosi di sentir debolezza e un certo formicolio nel membro diritto superiore, primi accidenti che poi a grado a grado si son trasformati in una paralisia quasi completa del movimento e della sensazione, M. L... non può nè scrivere, nè giuocare alle carte, e a stento arriva a portare i suoi alimenti alla bocca. L'intelligenza notevolissima e all'ultimo segno attiva dell'ammalato è rimasa perfettamente intatta; di che si è conchiuso con ragione che la paralisia era il risultato d'un tubercolo sviluppato nelle parti superiori della midolla spinale.

Dopo l'apparizione de' fenomeni di paralisi, le funzioni generali han provato de' turbamenti profondi e crescenti. Son comparsi i sudori notturni, ed alcuna volta l'ammalato patisce la diarrea; ma i suoi accidenti più gravi sono degli accessi di vomito, che si riproducono ogni tre o quattro mesi, facendo cadere M. L... in uno stato di disperazione. Tutto ad un tratto, senza prodromi, senza notevole cagione determinante, sopravviene un vomito bilioso; ed allora, per dieci, dodici, o quindici giorni, M. L... patisce vomiti continui, i quali non cedono a nessun mezzo contro essi diretto, e che più volte han fatto temere una morte funesta ed imminente.

M. L... riceveva le sollecitudini de' signori Blandin, Chomel, e Rayer, i quali dopo avere espletati tutti i mezzi usuali della terapeutica, erano arrivati a tale da dover pensare e dire che sol rimaneva a lasciar che l'ammalato si morisse in pace.

Il mese di novembre 1847. M. L... è preso da un accesso di vomito che lo pone in uno spaventevole stato; e, disperato di non vedersi da niente alleviato del suo male, dichiara di voler ricorrere all'idroterapia, e, de' suoi tre medici facendo star seco il solo Blandin ch'era uno de' suoi più intimi amici, fa chiamar me presso di lui.

Io trovo l'ammalato in uno stato spaventevole, che mi pone in una grande perplessità. Che produrrà l'idroterapia in un simigliante caso? Niente forse. — Ma l'ammalato non tarderà a soccombere fra le mie mani, e allora mi s'imputerà la sua morte, che, pel grande stato sociale di M. L..., leverà molto rumore. Avventuroso se la benevolenza e l'equità fraterna si contenteranno di dire, che io tutto al più ho affrettato il termine fatale!

Io esposi francamente i miei timori a Blandin, e gli testificai non voler esser garante dell'ammalato.

« La questione, mio caro amico, è molto delicata, mi rispose Blandin. Ma primamente, siete voi sicuro, e intorno a ciò io mi fido della vostra risposta, siete voi sicuro che l'idroterapia, adoperata da voi, non possa produrre degli accidenti ed aggravare la situazione dell'ammalato?—Io ne son certo, e sol temo forte del cattivo successo. — Allora io chiedo la vostra persona come per un servizio personale. Togliere a M. L... l'ultima tavola di salute, ch'ei veda, ed alla quale si abbranca è lo stesso che farlo cadere in disperazione ed affrettargli la morte. D'altra banda è quasi certo, che, al vostro rifiuto, egli si varrà di qualche altro medico meno illuminato, e men prudente di voi; può essere ancora che cada in mano al ciarlatanismo, e la vostra coscienza vi morderà di averlo ridotto a questi estremi. Che temete voi? M. L... non è in tale

stato, che giustifica ogni tentativo? Voi paventate d'impegnare la vostra responsabilità? Ebbene noi la impegneremo insieme. Redigete una consultazione sulle terme, e con le riserve che giudicherete convenevoli, ed io la segnerò. Noi seguiremo insieme l'ammalato, e s'egli prestamente morrà, come forse sarà, io prenderò sopra di me la responsabilità del trattamento e la morte ».

Non v'era che una sola risposta a questo nobile parlare. Io tentai di calmare il vomito adoperando il ghiaccio all'interno e de' piumaccioli freddi applicati sull'epigastro e sempre rinnovati, e dopo due ore il vomito s'arrestò. M. L... passa una buona notte ed il dimani può prendere due zuppe.

Otto giorni dopo noi cominciammo il trattamento idroterapico. Il mattino alle 4. p. m., M. L... essendo in piedi ed affatto nudo, gli si gitta sopra un lenzuolo bagnato nell'acqua fredda e fortemente spremuto: tre persone lo frizionano energicamente per uno o due minuti, e poi s'asciuga, e si veste, e cammina per la sua stanza per quanto è in potere delle sue forze. Le prime applicazioni provocano una soffocazione intensa, che a stento si fa scomparire, perchè la reazione è debole e tarda; dopo quindici giorni questa, al contrario, interviene schietta e rapida, e l'ammalato ne ha picciola oppressione, che non oltrepassa tre o quattro secondi.

Il 15 dicembre, la reazione è tale che io non temo di sostituire al lenzuolo bagnato delle docciature generali, a pioggia, della durata di 20 a 30 secondi, le quali sono perfettamente sopportate.

15. gennaio. L'effetto prodotto da questo trattamento è considerevolissimo e riempie di meraviglia Blandin: i sudori notturni e la diarrea sono scomparsi, la carnagione non è più la medesima, l'apito è vivissimo, e noi siamo obbligati di sorvegliare severamente l'ammalato, che, forte amatore de' piaceri della vita, è tentato d'abusare del miglioramento sopravvenuto nelle funzioni digestive. Le forze son cresciute a segno da permettere a M. L... di fare delle

picciole camminate, allora che il tempo è bello. Un grandissimo mutamento è anche intervenuto ne' fenomeni locali: l'oppressione è meno forte, la tosse è meno frequente, l'espettorazione è migliore e meno abbondante.

1. febbraio. Lo stato generale è così buono, che io credo di poter porre senza inconvenienti più exutorii: si pongono due cauteri volanti sopra la clavicola diritta; due altri più piccioli sulle parti della laringe, e due altri più piccioli sulle parti della colonna cervicale.

Scoppia la rivoluzione di febbrajo e colpisce M. L. nelle sue affezioni più care e nei suoi più gravi interessi; sopporta con coraggio, ed energia questo impreveduto assalto di fulmine, e il suo stato continua a migliorare, malgrado l'emozioni, gli affanni, le inquietudini, le corse e le fatiche che lo assalgono.

1. aprile. Lo stato generale è soddisfacente; la tosse è rara, l'espettorazione è quasi nulla; la voce è tornata, e quantunque fioca e rauca, permette all'ammalato di farsi intendere; la paralisi del membro superiore è molto diminuita. M. L. vuol riunire alla sua tavola Blandin, me, e molti suoi amici; egli stesso ha scritto l'invito, ha perfettamente pranzato, e giuocato al *whist* per tutta la serata.

Prescrivo l'olio di merluzzo a dosi crescenti ed è molto bene digerito.

15. maggio. Altri cauteri han sostituito i primi. Prego M. L. di voler venire a menare l'està in Bellevue; ma egli è così contento di suo stato, che a ciò non consente, e invece va a passar la stagione in una proprietà nella valle di Montmorency..

Io rivedeva M. L. nell'inverno del 1839. I vomiti non erano più comparsi, le funzioni digestive si compivano perfettamente, la voce era in buono stato; il membro superiore era ancor debole e di una sensibilità più ottusa; ma M. L. poteva servirsene facilmente per tutti gli usi della vita. Nella parte diritta del petto la secrezione cavernosa era disseccata; nella sinistra del rantolo mucoso a grosse bolle si av-

vertiva in molti punti. A questa parte si sono applicati due cauteri.

Il mese di maggio M. L. soccombe al cholera, il quale lo assale dopo un' indigestione provocata da un uso spropositato di sorbetti.

E qui troncò il racconto clinico dell' efficacia dell' idroterapia contro un gran numero di malattie croniche, perchè i limiti di quest' opera non mi permettono di disaminarle tutte.

CONCLUSIONE

L' idroterapia è il movimento, la rivoluzione ed il progresso della medicina. Sotto la sua influenza si sviluppa ogni possibilità. Essa dà il potere all' organismo di riparare alle forze perdute o per oziosità, o per istudio, o per la vita sedentaria, o per gli eccessi d' ogni natura, e gli offre i mezzi di lottare contro una gran parte di queste mille infermità acute o croniche, che vengono a distruggere l' equilibrio organico e la vita.

Ma, tutti lo sanno, L'IGNORANZA ED I PREGIUDIZII SONO I NEMICI DEL PROGRESSO: è uopo dunque che la verità si mostri all' aperto, perchè l' idroterapia possa spandere ovunque i suoi benefizii igienici e terapeutici; nell' interesse dell' umanità. — Iniziare il pubblico di Bordeaux in una medicazione, fino ad ora da lui non conosciuta; distruggere gli errori, le temenze, i pregiudizii; *smascherare i voleri malvagi, le opposizioni sistematiche o interessate*, che contraddicono la sua propagazione: questo è stato lo scopo del mio libro. Io ho cercato di contribuire, per quanto era nel mio potere, al trionfo di ciò che io credo esser verità. Il mio lavoro è senza dubbio molto imperfetto; ma quegli stessi, che non dividono le opinioni mi perdonino i suoi difetti, guardando alle buon intenzioni che m' han diretto in queste ricerche.

Dopo di aver riassunta la storia dell' idroterapia, ho cercato di esplicare il suo modo d' azione e i

suoi diversi effetti sull'organismo, traducendosi in numerose medicazioni. Ho dimostrato che l'idroterapia poteva, pe' vari resultamenti ch'ella produce, sostituire vantaggiosamente, e spesso con una superiorità incontrastabile i bagni di mare e la maggior parte dell'*acque minerali*. Soprattutto ho posto maggior pensiero intorno ad una cosa molto necessaria a sapersi, cioè intorno all'influenza igienica e preventiva dell'idroterapia per tutte le stagioni, i paesi, e l'età. Ho provato che l'idroterapia come pure l'equitazione, la scherma, la ginnastica e il moto potentemente contribuirebbero, introducendosi nell'azione dell'infanzia, allo sviluppo delle forze fisiche e della potenza degli organi.

O gioinezza abbi un po' di negligenza pe' gabinetti profumati delle nostre Laidi moderne, per venirti ad imbeverare dell'acque pure e fresche!

Ho fatto vedere che le cure idroterapiche facilitano, per le giovinette, lo stabilirsi della pubertà e della menstruazione; prevengono l'isterismo, la clorosi, e le mille affezioni che minacciano la loro adolescenza; e preparano la giovane sposa a' dolori del parto, ed alle dolcezze di madre.

Affamati dell'oro, gli uomini porgono in non cale anche i bisogni più urgenti della salute, e le nozioni più elementari dell'igiene, e poi si spaventano del gran numero di croniche affezioni, dalle quali son presi. Eglino, nelle sudazioni usate in idroterapia e nelle affusioni fredde che quelle accompagnano, troveranno i mezzi di mantener la pelle per modo che si faccia perfettamente la traspirazione cutanea, questo emuntorio delle impurità del corpo. E qui raccomandando non si dimenticasse che i bagni tiepidi non intendono a questo scopo, invece di fortificare snervano.

Dalla debolezza delle madri, ha detto Hahnemann, comincia quella dell'uomo: queste parole ne aprono la via da tenersi per raggiungere un grande miglioramento. Non è dando alle donne una nulla educazione fisica che si perverrà a rigenerare la società.

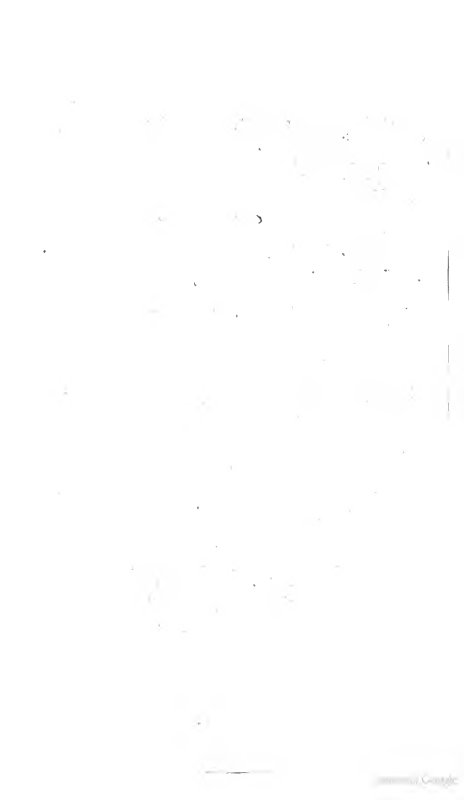
L'introduzione de' bagni a pioggia freddi nelle quotidiane abitudini potrà dare alle generazioni future una forza generale sconosciuta a' nostri tempi, e fare che scomparisse forse per sempre buon numero delle affezioni di costituzione. — Tutto si trasforma con l'andare degli anni. I bagni caldi hanno avuto il lor tempo, che si rimpiazzino i bagni freddi a pioggia. Chi sa e questi non verranno in moda (1)?

Perchè si possa raggiungere il reintegroamento della loro salute, gli ammalati debbon correre francamente e coraggiosi agli stabilimenti idroterapici, ed evitare, a dir di Fleury, la fastidiosa influenza de' dottori di consigli, e non lasciarsi spaventare dal pensiero di un trattamento, il quale è più penoso in apparenza che in realtà; e non farsi uscire di mente che nelle affezioni gravi ed antiche, il trattamento fatto nella stagione fredda è più efficace di quello che si facesse di està; e, soprattutto, armarsi di pazienza.

E a dirsi che il successo coronerà sempre i tentativi? Evidentemente no; perchè l'idroterapia non è mica una panacea universale.

FINE.

(1) « Togliete via, dice Rull, cotesti morbidi vestimenti, bagnate ogni giorno il vostro corpo nell'acqua fredda e nell'aria fresca, abbiate a vile tutti cotesti bisogni fattizii inventati dalla mollezza; rimanete semplici, vigorosi, moderati, soddisfatti di vostra condizione, godendo dei modesti piaceri della famiglia; e, sera e mattino, rendete grazie all'Onnipotente d'avervi dato la salute del corpo e la pace della coscienza ».



NOTE DEL TRADUTTORE

(a) Il sig. Duvignaud, regalando sessantanni d'oblio all'uso dell'acqua fredda in Italia, fa disgradevole mostra di non esser mica a giorno di tutto ciò, che di positivo si è stampato qui nel nostro paese. Dopo Crescenzo, Cirillo, Vollisnieri, e noi aggiungiamo fra Bernardo da Castrogiovanna e Lanzano, che tanto pro e contra avevan parlato dell'uso di questo eroico rimedio, il Dot. Potenza, Napolitano, dava alla luce nel 1743, è di già un secolo!!... un trattato completo d'Idroterapia, che bizzarramente intitolava « *Dell'Acqua fredda smascherata* » Il libro è diviso in due parti, la prima contiene la teoria, la seconda la pratica. Citando quest'opera noi non intendiamo farne certamente un'elogio, ma ne facciamo menzione solo per dimostrare al sig. Duvignaud che nell'intervallo di tempo da Cirillo a Ginini, in Italia, non solo l'Idroterapia non era caduta mai in oblio, ma di essa si stampavano Trattati completi, così come permetteva lo stato bambino della scienza. Ed invero i varii autori citati hanno usato e difeso l'idroterapia con pochi o molti scritti, ma nessuno aveva assunto fin'allora l'impegno di compilarne un'opera teorico-pratica. Posto ciò, ricordiamo a noi stessi ed a lui che l'abbondar di cautela, allorchè si tratta di giudizi circa il progresso scientifico di un popolo non è mai superfluo.

(b) Non farà meraviglia se Priessnitz, volendo ridurre ad una specificità l'azione dell'acqua fredda, cade in errore. Anche il nostro autore Napolitano sig. Potenza nell'opera citata stabilendo antecedentemente, che ogni malattia avviene nell'umana economia per mancanza di umido, crede che l'azione dell'acqua sia quella di rendere l'equilibrio tra i solidi ed i liquidi. Quanto si allontana dalla verità questo principio può a prima giunta scorgerlo anche chi è solamente iniziato nelle cose mediche. I nostri moderni campioni dell'Idroterapia se avessero voluto ridurre all'unità l'azione molteplice dell'acqua, avrebbero fatto smacco alla scienza ed al loro ingegno. Un rimedio così potente, che in mille guise può amministrarsi, non deve essere guardato che da varii lati; e la pratica ce lo ha abbastanza dimostrato, servendosene come sedativo, come ricostitutivo, antiflogistico, eccitatore, risolutivo, depurativo, igienico ecc. E lo stesso Trousseau e Pidoux mettendo nel loro trattato di terapeutica tra la categoria dei contro-stimolanti l'uso dell'acqua fredda, non han potuto fare almeno di nominarlo ancora in quella dei tonici analettici. Ora come mai si potrebbero unificare due azioni così diverse?

(c) Se Priessnitz, senza specificare la qualità della tosse, proscrive l'uso delle applicazioni fredde per tutte quelle malattie, nelle quali essa s'incontra, è tutto in grazia del suo empirismo, che nemmeno della lunga esperienza può trarre partito. Ed in vero, chi mai, guidato da puri principj razionali, vedendo sotto l'uso dell'acqua svanire dei dolori reumatici, o per meglio dire modificarsi la *quiddità* reumatica esistente nell'umana economia, non vede nell'Idriatria un rimedio specifico per la tosse, proveniente da asma umido, o catarrale, da bronchite, da faringite ec. ec.? le quali affezioni tutte hanno in fondo un principio reumatico attivo più o meno lento, se pure non sono interamente da questo sostenute.

(d) Noi in contrario, confortati dal sano pa-

rere di altri non men degni autori, stiam fermi a credere, esser meglio (anzichè altrimenti) aumentare la temperatura del corpo o con fregazioni potenti o con molte coperture; oppure facendo uso della lampade ad alcool, descritta da Fleury. Il moto, gli esercizi di ginnastica, debbono, noi pensiamo, seguire anzichè precedere le applicazioni fredde, le quali sempre innocuamente si usano se la pelle è irritata per agente esterno, anzichè per interna concitazione — Noi forse ritorneremo sù tal punto.

(e) Noi potremmo aggiungere che allévolte, sotto l'impressione dell'acqua troppo imprudentemente applicata sia per la temperatura sia per altro, non solo si hanno soffocazioni e palpitazioni, ma altri inconvenienti più seri, com'è a dire delle sincopi, delle lipotimie e degli svenimenti; come ci è accaduto di osservare in quella donna, sofferente di asma umido, della quale portiamo la storia, abbenchè non la doccia; ma la sola spugna usata si fosse.

(f) Sembrandoci troppo incompleto questo articolo, non possiamo fare ammesso di aggiungere poche altre cose necessarie, riguardanti implicitamente la temperatura dell'acqua ed in secondario modo la sua quantità pei diversi effetti, che si vogliono dal Pratico ottenere. Così noi brevemente diremo, che per fare che essa agisca da tonico si avrà cura di amministrarla a piccoli sorsi; ma fredda, anzi freddissima; purchè però non oltrepassi la temperatura di 10 o al massimo 6.^o poichè altrimenti potrebbe produrre insopportabili pene ed angosce: restringimenti allo stomaco e quindi essere o mal tollerata o all'intutto intollerabile; giusto gli accurati esperimenti del benemerito sig. Baldou. Di più l'acqua bevuta a tale temperatura è prontamente eliminata per le orine come ultimamente chiaro dimostrava il sig. Bernard: perchè seguendo la via della piccola circolazione, passando cioè dallo stomaco al fegato e da questo ai reni, non si mescola punto al sangue. Ed ecco che in tal

modo, agendo quasi per contatto, stimola, anima vivifica le fibre dello stomaco e degli altri intestini, senza mica apportar alterazione in nessun altro costituente organo dell' umana economia e massime nel sangue. Se poi si vuole ottenere un' effetto sedativo ed antiflogistico, dovrà essere meno fredda; ma poco più abbondante. E da tutto ciò, che abbiamo detto il perchè ne risulta chiaro. In fine se si vuole avere un effetto depurativo, dice Macario, l' acqua dev' essere nella normale sua temperatura; ma di molto aumentata nella quantità. E qui cade a proposito, ricordare a noi medesimi che per ottenere quest' ultimo scopo, la grande ingestione dell' acqua deve andar sempre accompagnata alla sudazione. Ed in vero; i rognoni, questi organi segretori, dopo tanto operare, si troverebbero insufficienti a così veemente e protratta azione; mentre che la via della pelle, come più vicina, sarebbe più pronta e più adatta a cacciar fuori i principj infettanti del sangue.

(g) Macario nella sua operetta pregevolissima pubblicata nel 1857 parla molto dei bagni con vapori medicamentosi, e specialmente mena gran vanto dei bagni terebintinati, da lui posti in voga quasi per la prima volta in Francia. Noi alle giuste e molte ragioni del nostro autore aggiungiamo che, se questi vapori hanno il gran vantaggio di riuscire molto proficui nei dolori reumatici, nelle nevralgie e nelle affezioni delle vie respiratorie (cosa alla quale noi non aggiustiamo gran fede, avendo poca fiducia ai rimedii per uso endermico) non debbono certamente, essendo una cosa estranea ed indipendente, entrare nel campo semplicissimo dell' Idroterapia.

(h) Non troppo lusinghiera e persuasiva è veramente questa ragione, e non sappiamo comprendere come il nostro autore se ne fosse potuto così subitamente sbarazzare. Il vedere ogni giorno sopravvenire dei malanni a coloro, che in forte traspirazione per lunghe corse o per altro, han fatto uso, delle fredde bilite, oppure si sono per avventura ba-

gnati, non apporta come legittima conseguenza che gli stessi inconvenienti si avessero ad avere nella pratica giornaliera dell' idroterapia. Dopo lo studio dei molti autori, che discordemente han dato il loro parere su tale soggetto, noi crediamo posseder delle potenti ragioni per persuadere gli schifiltosi; onde diciamo che nel primo caso tutti gli organi, trovandosi in un dinamismo procurato, sono in un' attività quasi febbrile, la quale sforzando la pelle, mal suo grado, al sudore, fa sì che questo, non essendo che un' effetto dell' interna concitazione, deve aver liberamente la sua uscita per arrestarsi poi quando la causa prima à cessato d' agire; che se bruscamente si sospende o si arresta, non se ne avranno che delle triste conseguenze. Ora nel secondo caso gli organi tutti e, massime la circolazione cardiaca, si trovano nello stato passivo; essendochè il sudore si manifesta per l' irritazione meccanica, che mercè il caldo delle coperture o di altro, si produce alla pelle, in tal frattempo tutti gli organi eseguono fisiologicamente le loro funzioni. Onde se nel primo caso l' acqua fredda non fa che arrestare bruscamente la circolazione, la respirazione e la traspirazione, nel secondo caso compie solamente l' obbligo di sottrarre l' eccedente calorico, indotto nella economia senza menomamente disturbare le funzioni, che stanno per compiersi. Per queste ragioni, pensiam noi, non avvenire male dall' uso interno ed esterno dell' acqua fredda a corpo sudato e vogliam credere che sieno così potenti da acquetare l' animo di chi si rivolge, disingannato da ogni rimedio, all' idroterapia.

Ma ci si potrebbe obbiettare che nella stufa secca od umida non è vero che la respirazione e la circolazione sono nello stato normale; mentre il respiro è più frequente ed ansante, ed il polso arriva alla somma di 70, 80 o più battute, ecco dunque che essendoci aumento delle funzioni respiratorie e circolatorie si distrugge la teorica da noi esposta. La è tutto vero; ma noi facciamo riflettere, sen-

za ricordare che l'istesso effetto è prodotto da cause diverse, che questo secondo aumento; abbenchè innegabile, non è mica in ragione e proporzione col cambiamento avvenuto alla pelle, stimolata incessantemente da un agente esterno. Così se nel tempo della sudazione forzata per corsa, od'altra causa simile, la relazione tra la pelle sudante e la respirazione e circolazione sta come 5 a 10 nel caso di sudazione per coperture od altro sta come 10 a 5, Vale a dire nel primo caso la causa attiva è intima e sta nella respirazione e circolazione, nel secondo caso è esterna, e proviene dall'irritazione procurata alla pelle. Nel primo caso dunque l'acqua fredda internamente od esternamente, distruggendo, quasi lottando, la causa prima, modifica le funzioni organiche a suo piacimento, da che i malanni; nel secondo caso tempera gli effetti, prodotti dagli agenti esterni. vale a dire sottrae calorico internamente od esternamente, diminuisce i battiti del cuore, e rende, come conseguenza, meno frequente la respirazione. Ma anche in ciò noi prevediamo una obbiezione. Se dunque, si potrebbe dire, all'individuo, ch'è ansante e sudato per corsa si dà a bere acqua fredda e poi gli si fa seguire la sua corsa, secondo questi principii, non dovrebbe soffrire alcun male. Sicuramente rispondiam noi. Se la causa prima continua colla stessa intensità ad agire; ed al freddo intromesso nella economia succede prontamente la reazione, non si deve andare incontro ad alcuno inconveniente. Ma chi mai ci assicura che nell'atto d'ingerire la bevanda fredda, o di bagnare la persona con acqua, il sangue venendo per potenza nuova e maggiore retro-pulso nei suoi vasi, e quindi straboccando, non avesse a produrre delle congestioni al capo, ai polmoni, al fegato, alla milza ecc. ? Sono queste delle nostre proprie convinzioni fisiologiche, che, manifestando, cerchiamo di sottomettere al parere dei nostri maestri; i quali alle estese cognizioni accoppiando la pratica e l'esperienza posson correggere ciò, che noi abbiain detto.

(i) Anzichè nelle persone agiate attribuire all' uso del pane bianco le eterne ed invincibili costipazioni, ed in conseguenza tutti i mali, che ad essa seguono; noi crediamo, e con più fondamento di ragione, che tutto attribuir si dovesse alla loro vita, priva all' intutto di movimento, il quale per noi è condizione indispensabile per la perfetta salute. Ed in vero senza altre ragioni, praticamente diciamo, che nelle grandi Città, molto innanzi nel lusso e nel progresso, ogni giorno si vede la stessa qualità di pane servire al nobile ed all'artigiano. Intanto, mirabile cambiamento! al primo, che vive nell' ozio e nell' inerzia produce costipazione; e niente di male al secondo, che mena vita attiva e fatigata. « Per mantenere la salute (dice « Galeno in un suo aforismo) nel perfetto stato fisiologico ed in questo stato ritornarla allorchè di molto « se ne sia allontanata, bisogna, come essenzial condizione, alzarsi di tavola con un pochino di appetito ». Questo, anzichè altro, noi raccomandiamo alle persone agiate; e se alla sobrietà uniranno il movimento, giusto come si ordina in idroterapia, non tarderanno a vedersi meno aggravati da tanti mali, che tuttogiorno fan mostra di conquiderli.

(l) Ogni qual volta abbiamo avuto l' agio di usare l' Idroterapia sempre ed immancabilmente ci è accaduto di osservare, che i primi organi a risentire della benefica sua influenza sono stati quelli delle vie digestive. Ed in fatti, come dalle poche storie che noi rapportiamo si rileva, il primo fenomeno, che costantemente abbiamo osservato si è stato l' aumento sensibile dell' appetito, e le buone e regulate digestioni. Sia tutto questo un fatto fisiologico o patologico noi non vogliamo saperlo, solo abbiamo avuto sempre a lodarcene, perchè gl' infermi, più dubbiosi, all'apparire di esso han sempre incominciato ad acquistar fede nell' acqua.

(m) Ci lagniamo generalmente che gli Infermi, ai quali, per razionale convinzione, siamo guidati a consigliare l' Idroterapia, sono restii e pieni di diffidenza nell' usarla, gettandoci sul viso che essi

non vogliono essere i primi a scopo delle nostre esperienze; così tutto giorno si trovano insormontabili ostacoli per estendere in parte, presso noi il potere di questa branca di scienza. Perchè tutto questo? Per mera nostra colpa; io risponderei. Se in Francia, dove tanto si parla e si scrive d'Idriatria, dove gli Stabilimenti si erigono da per ogni parte, ed ognora s'ingrandiscono per la folla, che vi accorre, vi sono delle persone, che al solo nome dell'acqua senton forte ribrezzo, giusto il dir del nostro autore; come si vuole che qui fra noi, dove nè si parla, nè si scrive, nè si costruiscono stabilimenti idroterapici, alcuno, distruggendo di per se la trista prevenzione, che tradizionalmente si ha delle affezioni fredde, massime a corpo sudato, abbracciasse il nuovo metodo (forse sola risorsa ai suoi mali), o l'avesse a proporre spontaneamente al medico?... Comprendiamolo pure una volta che il volgo non crederebbe neanche alla medicina, alla quale è sì divoto, se non sapesse che di essa tanti e tanti libri si sono stampati e tuttavia si stampano, che tanti studii si abbracciano, e tante Accademie vanno sempre più organizzandosi.

(n) A tale riguardo riportiamo qui dal *Progrès*, giornale, che ultimamente ha cessato di veder la luce in Francia, un saggio articolo del D.^r Fleury inserito nel n. 13 del tomo terzo. Il vedere tutto giorno poco effetto aversi dalle cure idroterapiche applicate alle donne, non ad altro che alla poca precisione, colla quale si eseguono attribuir si deve.

E così esse sono sempre perenni vittime del pregiudizio!

« Qual partito bisogna prendere relativamente all'applicazione dell'idroterapia agli ammalati del sesso femminile.

« L'idroterapia razionale si propaga rapidamente. E nel vero gli ospedali de' dipartimenti seguono l'esempio dato dagli ospedali civili di Parigi; da tutte

parti levansi ospedali più o meno considerevoli, più o meno completi; e medici onorevoli ed istruiti risolutamente si slanciano nella via che noi penosamente tracciamo da dodici anni.

« Ma se da un lato questi confratelli sono onorevoli ed istruiti, da un altro il più delle volte son giovani e senza esperienza; sicchè continuamente si dirigono a noi, spaventati, come sono, dalle difficoltà, dagli ostacoli e da' laberinti, che loro si levano contro così come un tempo era per noi.

« Tra le questioni che ci si presentano, questa si presenta senza posa, cioè:

« Qual partito bisogna prendere relativamente all'applicazione dell'idroterapia agli ammalati del sesso femminile.

« A tale questione, ch'è così cardinale sotto le vedute dell'efficacia e dell'avvenire scientifico della medicazione idroterapica, noi vogliamo rispondere pubblicamente ed una volta per sempre,

« La nostra opinione intorno all'applicazione degli agenti terapeutici è conosciuta. Noi pensiamo come sempre abbiám pensato e penseremo che *l'amministrazione delle docciature fredde è un'operazione di cui il processo operativo deve variare*, deve variare non pure secondo le indicazioni generali della malattia, ma bensì secondo le indicazioni del momento; una operazione che per esser sempre lontana da inconvenienti e da danni; che per riunire costantemente tutt'i dati possibili del successo, dev'esser posta in essere da un medico istruito, abile e sperimentato.

« Non tenendo conto che degli ammalati del sesso maschile, noi facciam della *medica amministrazione* degli agenti idroterapici una REGOLA ASSOLUTA.

« Sotto il punto di vista della teoria, della scienza e dell'umanità, i termini del problema restano gli stessi, se ad ammalati del sesso maschile si sostituiscono ammalati del sesso femminile, e la solu-

zione, di conseguenza, dovrebbe essere egualmente la medesima. — Ma qui si presentano delle *difficoltà pratiche*, che noi nè vogliamo dissimulare, nè scemare.

« Se ci è dato, mercè la nostra età, la nostra posizione scientifica, e la nostra autorità « di vincere gli scrupoli della devozione più esagerata, e la severità delle regole monastiche, e le naturali ripugnanze del pudore e della sollecitudine materna e conjugale, e le insinuazioni della malvoglien-za (1) » i nostri giovani colleghi che incominciano la via, arriveranno così facilmente agli stessi risultati? Debbono essi conservare i *principii* con l'inesorabile fermezza, che noi abbiamo assunto, come per dovere? Debbono essi, come noi abbi- am fatto, sacrificare a questa questione di principii i loro interessi?

« Esaminiamo.

« Ci ha degli ammalati pe' quali l'applicazione medica è *indispensabile*; derogando alla regola, si esporrebbero non solamente a non guarire, ma bensì ad accidenti più o meno gravi.

« È così per le donne debolissime, cachettiche, e ridotte al minimum della reazione vitale, prese da un' affezione organica del cuore, da tisi chezza polmonare, da una malattia articolare grave, da una congestione grave del cuore, della milza e via discorrendo. Per queste tali non dee rinvocarsi in dubbio che il medico non deve prendere la responsabilità d'un trattamento, di cui la direzione diretta ed immediata gli verrebbe ricusata.

« Al contrario ci ha delle inferme per le quali l'amministrazione delle docciature fredde può essere affidata, *senza danno* ad una docciatrice, purchè questa sia intelligente, sperimentata ed abbia appreso a porre in opera con esattezza e fedeltà le indicazioni, che a lei son date dal medico. Ed è così per le donne di cui lo stato generale è *relativamente*

(1) Trattato d'idroterapia, pag. 181, 2. edizione.

buono, benchè sieno clorotiche, anemiche, gostralgiche, nevropatiche, reumatizzanti e via.

« Noi abbiain detto *una docciatrice intelligente e sperimentata*. Ora è agevole ad intendere che questa condizione non è facile a rinvenirsi.

« Noi abbiaino a Bellevue una docciatrice, di cui l'educazione s'è a grado a grado perfezionata per otto anni d'esercizio, e nella quale noi possiamo senza un pensiero al mondo porre fidanza. Ma come dee farsi nel cominciare di uno stabilimento, allora che tutti gli addetti al servizio sono nudi di esperienza, allorchè il medico direttore, ha bisogno egli stesso di tutte le sue acquistate conoscenze, e di tutta la sua prudenza per potere operare convenevolmente con le sue proprie mani?

« Non è sempre possibile di conservare le stesse persone di servizio, adoperate per molti anni. Or come fare a ciascun *rinnovellamento della docciatrice*? Come si educerà la docciatrice novella?

« Noi ci siamo avvenuti in un gran numero di ammalati, che allontanate tutto ad un tratto da Bellevue per cagion dell'ordinamento che vi abbiain messo, vi son tornate appunto per godere de' benefizii di questo ordinamento. Essendo passato circa un mese, per le mani di diverse docciatrice, s'eran convinte dell'utilità, e della necessità d'una direzione ferma e scientifica.

« Dopo alcune settimane di trattamento metodico, ci sono degli ammalati intelligenti, a' quali ben si potrebbe affidare la direzione del loro stesso trattamento, — e bisogna ben notare, che il più delle volte, le docciatrici più scrupolose e più rigide finiscono sempre col cedere a' capricci ed alle esigenze, ed alle ingiunzioni degli ammalati, ma ed ecco allora quel che succede, e ciò che noi cento volte abbiaino osservato a Bellevue:

« Le donne che hanno opposto la viva resistenza all'amministrazione medica delle docciature, constatano, alla prima occasione, le differenze che separano questa amministrazione da quella ch'è po-

sta in essere de una docciatrice, sperimentata che sia, e come il primo passo è fatto esse non vogliono più consentire a privarsi d'un soccorso, di cui esse han riconosciuto tutto il vantaggio.

« Ciò posto il medico che può disporre d'una docciatrice sperimentata, può stabilire, nella sua pratica al domicilio delle famiglie, sotto il punto di vista del trattamento idroterapico, due categorie d'ammalate; ma ciò può egualmente in uno stabilimento dove si trovano *riuniti degli infermi in gran numero*? Noi non lo crediamo affatto, e per ragioni che altrove abbiamo esposte.

« Si crede che sia possibile al medico, in un grande stabilimento di docciare egli stesso certi infermi, ed astenersi di ciò fare per taluni altri? Si crede che egli potrebbe far comprendere ed ammettere le ragioni che lo dirigerebbero nella sua scelta? Ci ha alcune necessità che intanto sono consentite per quanto che han loro governo sopra tutto il mondo; in verità non un ammalato per quanto sia grave consentirebbe a lasciarsi docciare da un medico, se altri fosse nel potere di sottrarsi da quest'obbligazione. Un ordinamento uniforme e strettamente applicato è il solo mezzo da far regnare l'ordine.

« Non vogliamo qui riprodurre delle considerazioni che sono state lungamente sviluppate nel nostro *Trattato d'Idroterapia* (pag. 176-184. Seconda edizione) ma noi crediamo doverne riassumere le conclusioni.

« È meno penoso per una donna di ricevere la docciatura dalle mani del medico che sottoporsi ad un esame di speculum. Bisogna dire che la presenza d'una donna di servizio o d'una parente, che mille particolari impossibili a dirsi e che soprattutto l'attitudine d'un medico che ha la coscienza della sua dignità e della gravità della sua missione, danno al pudore tutte le soddisfazioni conciliabili con la esigenza della malattia e della medicazione.

« Varrebbe meglio rinunziare all'applicazione dell'Idroterapia alle donne, anzichè trasformare questa medicazione in una formola sistematica ed immutabile, o liberarne la direzione a' pregiudizii ed a' capricci degli ammalati, alla inintelligenza ed alla inabilità di mani mercenarie e vili.

« Peggio per coloro che non intendono che si tratta non di docciare una *donna nuda* ma di trattare una *inferma*; per coloro che non comprendono nè la casta rassegnazione del vero pudore, nè l'austera dignità della vera scienza. »

« E, intanto, che ciascun medico operi secondo la circostanza, purchè non sacrifichi giammai le ispirazioni della sua coscienza alle incitazioni del suo interesse!

Bellevue, 30 marzo 1859.

LUIGI FLEURY

(o) Noi non sappiamo nè saprem mai comprendere perchè finora i medici del nostro paese non sono con fiducia ricorsi all'applicazione dell'Idroterapia in quelle ribelli malattie, le quali, dopo tanti anni di lucubrazioni, non hanno avuto ancora dalla scienza un proprio, per non voler dire specifico metodo curativo, come sarebbe p. e. la febbre tifoide. Non ci è stato rimedio il più strano ed il più empirico in tale malattia proposto, che non si sia praticato dal Clinico, non *segreto* che in uso posto non si fosse, anche a scorno della scienza: Ora perchè gridar la croce addosso ad un rimedio così razionale, così fisiologico così complessivo qual'è l'Idroterapia? Bisogna in prima cautamente praticarla per toccar con mano tutto quello che a tale riguardo han sanzionato i nostri Maestri; i quali tante pruove han dato del loro ingegno medico.

(p) Cerchiamo, per quanto è in noi, di correggere un materiale errore sfuggito alla penna del sig. Duvignaud. Egli crede e con lui vuol far credere a molti altri autori, che le malattie nervose vengono non da altra cagione, che dall'impovertimento del sangue.

Ora aggiungiam noi, siccome l'impoverimento del sangue, sia di quantità, sia di qualità, si manifesta mercè l'anemia o la clorosi, così ogni individuo, che soffre una forma qualunque di malattia nervosa, come sarebbe a dire epilessia, isterismo, corea, sciatica ec. dovrebbe presentare i principali e più essenziali caratteri di una delle due sopradette malattie. Quanto sia falsa questa illazione ognuno può da se chiaramente vedere, onde noi non ci diamo pena a dimostrarla. Forse il sig. Duvignaud vedendo incessantemente esser vittime di sofferenze nervose coloro, che sono invasi da anemia o da clorosi, ha creduto che l'alterazione del sangue sia la causa prima di ogni malattia nervosa. Ma nella clorosi stessa chi vede chiaramente se i fatti nervosi sieno anteriori o posteriori alla diminuzione dei globetti del sangue? Chi sa e fra non molto sarà dimostato all'evidenza che nella clorosi la causa prima efficiente del morbo è insita nei centri nervosi ganglionari anzichè altrove; che l'alterazione del sangue è un fatto secondario, e che il ferro, il quale ne forma la cura specifica, non fa, agendo da tonico nevrogenico e da ricostitutivo, che curare nel contempo la causa e l'effetto!..

(q) Noi non abbiamo mai avuto l'agio di poter usare l'acqua fredda negli accessi isterici. Cruveilhier nella sua pratica dice aver veduto incessantemente cessare l'isterismo dietro l'ingestione forzata di gran quantità di acqua tepida (1) e Landauzy afferma aver veduto gli spasimi diminuire o cessare interamente dopo le bibite di acqua fredda (2) Noi non sappiamo aggiustare gran fiducia agli effetti di questa; perchè non vediamo, o almeno non sappiamo vedere, in che modo potesse agire l'acqua nel momento dell'attacco. Ma ammettendone anche la utilità, ognun comprende che, volendola usare, s'incontrerebbero tali ostacoli insormontabili da farne deporre il pensiero. Ed in vero negli attacchi isterici oltre

(1) V. Jour. de med. et de Chir. prat.

(2) Traité complet. de l'Hysterie.

della disfagia, che accompagna sempre il nodo isterico, i muscoli motori delle mascelle si trovano in tale stato di spasmodica contrazione da costituire il trisma; alle volte insuperabile con ogni mezzo, anche di chirurgia. Onde noi, avvalorati dal sano giudizio del Dr. Chiappa, che le commendava negli *Annali universali di Medicina* del 1831, crediamo piuttosto utili le siringhe di acqua gelata; le quali, senza ostacoli potendosi usare (ch'è raro vedere ancora in contrazione gli Sfinteri dell'ano) avrebbero il triplice scopo di agire da eccitanti, per la subita molesta impressione, secondariamente come sedativi ed in ultimo come derivativi.

(r) Noi crediamo che la sciatica fosse stata una di quelle malattie, alle quali siasi primitivamente applicata l'Idroterapia, con grandissimo successo. Ed in vero il nostro patrio autore (che abbiamo avuto occasione di citare altre volte) sig. Potenza, un secolo fa, anche in tale malattia consigliava le applicazioni fredde. Ne piace nelle sue proprie parole riportare qui il suo capitoletto.

« Con questo stesso mezzo (pannilini bagnati)
» si potrà ancora sciogliere e cacciar via quel forte umore, che, fermandosi nell'osso scio, causa il male di Sciatica, il quale quante volte nello scio-
» gliersi passi in altro luogo a molestare, converrà coll'istessi pannilini bagnati perseguitarlo, scioglierlo, e mandarlo fuori. E dandosi il caso, che
» si rende ostinato per essere antico, converrà unirvi ancora l'uso dell'acqua per bocca, secondo si
» pratica nella cura dei mali abituali (1).

(s) Essendo l'afflusso blennorroico un catarro puro e semplice del canale uretrale o, a meglio dire, una infiammazione della membrana mucosa interna, dovrà molto giovamento ritrarre dalla sottrazione di calorico, avuto mercè l'Idroterapia. Due sono i metodi, che si sogliono praticare in simili rincontri, o le bagnature con pannilini sulla parte, o le siringhe di acqua

(1) Op. cit. pag. 174.

fredda; noi, avversi a queste seconde, le quali, non potendosi incessantemente usare, apporterebbero una tale reazione da aggravare tutti i sintomi della malattia; non possiamo non commendare le bagnature permanentemente usate, le quali, mitigando la infiammazione, fan poco avvertire molestia nell'emettere le urine; e nel contempo distruggono il priapismo, ch'è tanta causa dell'aggravamento del male. Nelle inveterate gonorree poi l'idroterapia a priori è stata sempre raccomandata. La così detta *gocciata*, vien mantenuta non da un principio infiammatorio o da un principio infettante; ma implicitamente dall'atonìa della membrana mucosa, che riveste il meato uretrale; quindi, l'idriatria locale e generale, agendo potentemente da tonica e da eccitante, deve dar vita a quelle parti, divenute quasi passive, e nel contempo deve attivarne le funzioni, rimettendo tutto nella prima via fisiologica.

Dovendo poi dir qualche cosa della sifilide riconfermata secondaria o terziaria, noi crediamo col nostro autore, con Fleury, con Macario e coi più accreditati, che l'idroterapia distrugge la virulenta infezione sifilitica, mercè le forti sudazioni, mercè il gran moto e le protrate bibite; ma ognuno comprende che se tali malattie son guarite dall'acqua non lo sono così facilmente e subitamente come dal Mercurio, potente e sovrano rimedio che à ringenerato la languente umanità. Noi abbiamo veduto le più potenti manifestazioni sifilitiche in quindici giorni mitigarsi o svanire sotto l'uso del Protojoduro di Mercurio, poco usato generalmente nella Clinica Napolitana. Ora non sarebbe così pronta certamente, abbenchè sicura, l'azione dell'acqua.

(1) Dicendo poche cose il nostro autore su di un soggetto di tanta importanza, sembrerebbe che poco casò faccia dell'idroterapia nella cura delle ostinate febbri intermittenti. Ma pur saggiamente si mantiene nei limiti della brevità. Dopo che il sig. Fleury ne à tanto parlato minutamente nella sua opera che s'intitola « *Du Traitement hydrotherapique*

» *des fievres intermittentes de tous les tipes et de a tous les pays , recentes au anciennes et rebelles* » ognuno si avviserebbe meglio, senza inutilmente dilungarsi, rimandare il lettore a quella estesa e giudiziosa opera.

(u) Vedi Bonnet—*Mathodes nouvelles de traitement des maladies articulaires. Exposition et demonstration faites a Paris en 1858.*

(y) Se il nostro autore crede che la clorosi sia una malattia esclusiva del sesso femminile, noi non lo pensiamo affatto; anzi ci maravigliamo della sua credenza, dopo chè il sig. Uzac in una sua pregevolissima ed estesa memoria, pubblicata in Francia col titolo « *de la Chlorose chez l'Homme* » passando a rassegna tutto ciò, che si è detto da Andral e Gavarret, da Bècquerel e Rodier ha all' evidenza dimostrato che la clorosi è malattia comune a l'uno ed all' altro sesso. Rimandando il lettore a quell'opera, non sappiamo fare ammeno di riportarne qui il *Resumé.*

« Se per poco si paragona la clorosi (egli dice) presso l'uomo e presso la donna si vede chiaro che hanno le medesime cause, i medesimi sintomi, la medesima lesione anatomica ed il medesimo trattamento; la sola differenza si trova nella sintomatologia dell'apparecchio genitale ».

« Qual'è il valore di questa differenza » ?

« Nei due sessi questo apparecchio sotto l'influenza de la Clorosi, può essere turbato; ma sempre più facilmente nella donna. L'uomo potrà soffrire diverse emorragie, prostatorree, spermatorree, ed anafrodisie più apparenti a causa della conformazione e del meccanismo funzionale del membro virile, ma la donna soffrirà la Leucorrea, la Amenorrea, la Dismenorrea, le medesime emorragie dell'uomo, e di più la menorragia, infine la sterilità e di raro l'anafrodisia. Di più in essa la malattia, e massime gli accidenti nervosi, saranno più intensi e frequenti a causa del suo temperamento e della sua costituzione. In generale il temperamento linfatico della donna o linfatico-nervoso la sua costituzione più

debole, la predisposizione più vantaggiosa alla clorosi, il genere delle sue occupazioni, la sua vita sedentaria, la facilità con cui si turba il suo apparecchio genitale contribuiscono ad aumentare questa predisposizione. Infine nella donna la frase sintomatica sarà ordinariamente più completa, per servirci dell'espressione di Recamier ».

« E qui bisogna riflettere, che i disturbi della mestruazione, considerati per tanto tempo come il punto di partenza e come la causa della clorosi, non sono qui che un epifenomeno della malattia ».

« Se dunque; come pensano alcuni medici, la clorosi prendesse la prima sua origine dall'utero, non s'incontrerebbe che nelle donne; ma la clorosi, essendo un'affezione generale, si comprende che nei due sessi tutte le funzioni sono più o meno turbate, sotto la sua influenza. — Noi già abbiamo provato l'identità della clorosi e dell'anemia; ora dall'aver trascurato di stabilire tra esse delle principali distinzioni, e delle differenze secondarie tra i sintomi che risultavano dall'apparecchio genitale è venuta l'oscurità, che per tanto tempo è regnata, circa l'esistenza della clorosi nell'uomo. Onde conchiudiamo »:

« 1. Che le clorosi si osserva nei due sessi ».

« 2. Che la diminuzione a diversi gradi dell'elemento globulare del sangue è il carattere fondamentale della clorosi ».

« 3. L'anemia consecutiva ad una emorragia, e che ha durato fino a che il sangue si è acquificato, dev'esser segnatamente separata dallo stato clorotico propriamente detto. Dal quale differisce per la durata, per i sintomi, per le lesioni anatomiche e per il metodo di cura ».

« 4. Non si può stabilire differenza essenziale tra la clorosi e tutto ciò, che per una estensione forzata, si è designato sotto il nome di Anemia; perchè questi due stati presentano la medesima etologia, i medesimi sintomi, le medesime lesioni anatomiche ed esigono il medesimo metodo di cura ».

« 5. Le essenziali varietà a stabilirsi nella Clorosi sono quelle, che hanno per base la diminuzione più o meno grande dei globuli sanguigni da una parte, e dall'altra la più o meno pienezza del sistema circolatorio ».

« 6. Per taluni piccioli incidenti, relativi alla predominanza di certi sintomi, provenienti da varie cause, dal sesso, dall'età, dalla costituzione, dal temperamento si può ancora stabilire in tale malattia qualche altra varietà di meno valore ».

7. Tutte quelle forme, nelle quali la lesione anatomica costante è la diminuzione dell'elemento globulare del sangue, debbono essere riunite sotto una denominazione comune, come per esempio quella di Clorosi. Riunione perfettamente nosologica, ed importante soprattutto per le vedute pratiche ».

« 8. Il trattamento fondamentale della clorosi consiste nell'uso dei ferruginosi.

Prima di venire a queste conclusioni M. Uzac ha dimostrato accuratamente, che, non secondo i pratici, ma secondo il suo modo di vedere (al quale noi ci uniformiamo interamente) la Clorosi e l'anemia sono due malattie diverse; perchè hanno cause, sintomi, esito e cure diversi. « Dopo tutto » ciò che abbiain detto (son le sue parole) è facile » vedere, che l'anemia, tale qual si deve comprendere, differisce radicalmente dalla Clorosi pei suoi » sintomi, pel suo corso, per il suo trattamento, per » la sua lesione anatomica, la quale in altro non consiste che nella diminuzione della massa del sangue ».

» Noi designeremo dunque sotto il nome di anemia esclusivamente questo stato di corta durata, » essenzialmente transitorio, il quale siegue immediatamente le perdite di sangue accidentali ed » artificiali più o meno abbondanti; e nel quale la » quantità della massa sanguigna è al disotto dello » stato normale, e dura così fino a che il sangue » perduto, non sia all'intutto rimpiazzato dal siero. Nell'anemia il sangue, che resta nei vasi non

» ha subito alcuna alterazione avendo conservato i
» suoi elementi la sua proporzione normale, e non
» essendoci affatto rumore anormale di arterie » (1).

(2) Noi non osiamo dar giudizio di tutto quello, che nella curabilità della Tisi polmonare si è detto da tali nostri maestri; ma avvicinandoci più al parere dell' illustre sig. Macario ci piace rapportar qui volgarizzato un suo passo « Ecco così due este-
» se categorie di mali cui l'Idroterapia è all' intuit-
» to contraria, cioè le organiche affezioni del cuo-
» re, gli aneurismi e le lesioni materiali dei pol-
» moni, come la Tisi per esempio (2).

(1) V. Uzac de la Ch. chez l'ho. pag. 30 ed 88.

(2) Lecons d'Hydroterapia pag. 168.

RISULTAMENTI
CLINICI IDROTERAPICI

DEL

Dr A. MARI

Ars medica tota in observa-
tionibus. BAGLIVI.

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

THE

EMPEROR

OSSERVAZIONE I.

REUMATISMO CRONICO GUARITO MERCE L'IDROTERAPIA

Elia Serrao di Filadelfia, ridente villaggio in Calabria media, di anni 38, di costituzione debole a temperamento linfatico, figliuolo a genitori sanissimi, dopo aver menata la sua giovinezza quasi in perfetta sanità, si ammalava di Reuma vagante per tutta la persona, appresso il seguente fatto:

Nel mese di luglio 1848, dopo lunghissima corsa trafelato e molle di sudore, si adagiò sull'erba all'ombra di una quercia. Preso della piacevolezza del luogo e stanco, com'era, si addormentò profondamente, e mentre dormiva una nube vagante lo bagnò di grossi goccioloni, i quali gli misero tal freddo, che lo tolsero di quel sonno tutto pieno di malessere. Andati alcuni giorni cominciò ad avvertire un doloretto nella rotola sinistra alquanto molesto e trafittivo, che, avuto in non cale per qualche tempo, alla fin fine lo costrinse di ricorrere all'arte salutare. Dal suo racconto il Medico, che lo esaminava, non tardò a diagnosticare *dei dolori meramente reumatici* e quindi ad usare quei mezzi, che la scienza gl'indicava. Ma il dolore, indeclinabile ai rimedii, non solo seguitava ma, peggio, faceva sembrante di voler prendere maggior dominio. E nel vero le articolazioni di tutti a due i piedi erano come inceppate e preste a dolersi dei

più leggieri movimenti irregolari. A poco a poco esaurita tutta la categoria degli Antireumatici per unanime consiglio dei medici del paese si ricorse, come a porto sicuro, ai bagni termo-minerali di S. Biase, che ognuno conosce; e queste decantate acque, che alle volte tanto bene arrecano ai poveri ammalati, riuscirono infruttuose per il nostro Sig. Serrao, il quale dopo qualche tempo fu preso da un accesso di Reumatismo acuto così patente e ribelle, che colle più grandi sofferenze del mondo lo costrinse a guardare il letto per più giorni. Cessata l'acuzie e ritornato lo sgomentante stato di cronicità, si volle ritrovare altrove la cagione morbifera; e siccome il paziente molti anni innanzi aveva sofferto due lievi blenorragie, una delle quali era rimastagli a *gocchetta*, senza entrare in disamina se il pus blenorragico sia, come l'ulcera, un'agente modificatore dell'umana economia, si prescrisse il Mercurio per frizione. Il povero infermo pazientemente, senza vedere alcuna leggiera miglioria nei suoi dolori, usò l'unzione per lungo tempo fino a consumare tre o quattro once di unguento Napolitano. Si disse che la via endermica non era forse la migliore nel suo caso, e ponendo non nel farmaco ma nel modo la insufficienza della cura, si ordinò il Sublimato corrosivo internamente. — Perseveranza nell'esattezza della cura. Nessuna miglioria; infine completa sospensione. Dubbiosi forse i Medici sullo stadio, nel quale si trovava allora la voluta quiddità sifilitica, proposero il Ioduro di Potassio, unico rimedio, a nostro parere, che avrebbe allora potuto apportare del bene allo infermo, se la pochezza della dose ed il cattivo metodo di amministrarlo non avessero ancora fatto riuscire inutile questo eccellente farmaco Antireumatico. Dopo qualche tempo, senza che l'anamnesi avesse potuto farne menomamente sospettare, si andò all'idea di un principio gottoso, ma questa idea fu rimossa dal nessun giovamento de' rimedii usati. Finalmente, sospicando che gli umori avessero potuto so-

stenere quegli ostinati dolori, e diagnosticata forse la malattia per Artrite cronica umorale si ordinò l'Emissario. Ognuno iniziato nelle scienze mediche conosce appieno che giovamento arrecano i rivulsivi nel reumatismo sub-acuto; quindi chi ardirebbe dire che non se ne debbono ancora giovare i dolori reumatici cronici? Ma se il Sig. Serrao si giovò alquanto di un Emissario, apertosi al polpaccio della gamba sinistra, poteva questo togliere o, a meglio dire, distruggere la cagione del male o potentemente modificarla? La risposta viene da sè e noi la tacciamo. Intanto il male dopo alcun tempo minacciava di troppo alacremenente seguire il suo corso e già, dopo dieci anni di crudeli patimenti qualche escrescenza fibrosa appariva nelle giunture delle dita della mano sinistra; e già il movimento delle articolazioni dei piedi e delle ginocchia forte si faceva stentato ed assai doloroso, quando l'infermo deliberossi di muovere per la metropoli; ma in essa disgraziatamente cadde nelle mani dell'impostura e troppo tardi si avvide che sprecava tempo e danaro. Stavano così le cose allorchè l'infermo chiese consiglio dal mio pregevolissimo maestro P.^e Semmola. Il quale a giorno sempre di tutto ciò, che d'importante acquista la scienza di là dalle Alpi, e desto ognora a secondarne i movimenti, volle mettere in uso l'Idroterapia. L'infermo esitò dapprima, dominato da superstiziosa temenza; ma la certezza colla quale gli si preconizzava la guarigione finalmente lo fecero piegare al trattamento Idroterapico: Ed ecco il metodo di cura ed i progressivi miglioramenti, ch'ei n'ebbe:

Tre primi giorni. Frizione col lenzuolo bagnato. Pronta e buona reazione. Spossatezza estrema nel camminare. Nessun accrescimento di appetito, anzi continuazione dell'inappetenza con stentate digestioni. Sedimento quasi laterizio nelle urine con arenole, le quali a dire dell'infermo, eran altre volte similantemente comparse. Nessun segno di miglioramento. Il resto in pieno stato fisiologico.

Tre secondi giorni. Frizione col lenzuolo. — Compresse eccitanti sul dorso dei piedi, ove i dolori erano più vivi, tenute per tutta la notte. — Piccioli segni di miglioramento nel generale e particolarmente scomparsa completa dei doloretto già esistenti e vaganti per la schiena e pel dorso. — Reazione poca, ma suscettibilità molta della pelle al sudore, che pronto si manifestava e quasi profuso dopo la ginnastica, nel cammino un poco protratto e nel sonno della notte, sotto solite coperture. — Orine alquanto più abbondanti con leggero sedimento, ma senza arenole affatto. — Appetito sensibilmente aumentato. — Tutt'altro in piena regola.

Dopo questi sei giorni di frizioni col lenzuolo si passò alla sudazione, seguita dalla doccia a pioggia. — L'infermo avvolto strettamente nel lenzuolo bagnato alle otto del mattino si adagiava nella stufa, dove dimorava fino alle due p. m. Dopo tre ore o meno il sudore si manifestava profuso e le orine, dopo le fredde bibite di mezz'ora in mezz'ora, erano così copiose da bagnare non solo tutte le coperture, ma ancora penetrare il materasso ed il pagliericcio. — Elaso tal tempo il paziente usciva dalla stufa ed asciugatosi in fretta il sudore caldo così com'era ed anelante passava sotto la vicina pioggia, che per cinque minuti cadevagli sulle spalle e quindi per tutto il corpo. — Di poi prestamente vestendosi procedeva al passeggio. — Ed ecco il risultamento di nove giorni di tal cura :

Generale miglioramento nei dolori. — Scomparsi all'intutto quelli indovati nelle articolazioni delle dita delle mani e nella parte posteriore e sporgente dall'articolazione cubito-omeroale. — Positivo alleviamento in quelli delle ginocchia, non soddisfacente miglioramento in quelli dei piedi. — Il nostro sig. Serrao camminava quasi speditamente, ciò che prima non poteva fare ; ma il dolore, abbenchè cento volte meno di quel di prima, pure si faceva bastantemente sentire. — L'appetito era moltissimo, le digestioni facili e regolari, le orine abbondantissime, quasi

completo rigeneramento nel generale dell' economia. Adoperanti a tuttuomo per l' èsito completo della cura e preso animo da tali felici risultamenti si passò alla doccia a colonna dell' altezza di palmi dodici sulle articolazioni dei piedi. — E chi mai guidato da buon senno clinico non avrebbe messo fede in questo ultimo mezzo? . . . Se la doccia a pioggia aveva potentemente modificata la quiddità reumatica sparsa per tutto l' organismo, la doccia a colonna doveva sciogliere gli infarcimenti reumatici, indovati nelle articolazioni dei piedi; e così intervenne. — Il sig. Serrao dopo sette giorni di cura locale, eseguita mattina e sera unitamente però alla pioggia generale per la sola mattina, si vide dopo dieci anni bello e guarito; ponendo nell'idroterapia quella fede, che non ciecamente nasce, ma ch'è partorita da sperienza e da ragione.

OSSERVAZIONE II.

FEBBRE REUMATICA.

Giovanni d' Agostino, benestante in Napoli di anni 40 di costituzione forte a temperamento nervoso bilioso, andava soggetto quasi annualmente a febbri reumatiche di corso lento, le quali al terzo o quarto giorno, complicandosi costantemente con gastricismo lo tenevano a letto per un mese o più tempo; e se malauguratamente poco pensiero si avea di lui, sia per l' indole avversa della malattia, sia per il trascurato metodo di cura, non tardavano punto a venire in campo sintomi nervosi e biliosi che lo minacciavano della vita. Per vaghe sofferenze nervose, che nella floridezza della sua salute lo assalivano, in Marzo 1859, e a consiglio del mio pregevolissimo Professor Seminola, adoperò la cura Idroterapica, la quale, mercè le sole frizioni

col lenzuolo, bagnato, tanto di bene gli arrecava che gli nacque fiducia e simpatia per questo nuovo metodo. Intanto il dì 4 Giugno dopo d'aver lasciato da più di un mese il trattamento dell'acqua; dimorando in una sua ridente casina sopra S. Vincenzo alla Sanità, senza nota cagione, fu invaso da una delle solite sue febbri reumatiche colla massima intensità. Osservandolo lo stesso giorno col mio Professore, trovammo i polsi duri e vibrati, la pelle arida, urente, cefalalgia intensa, volto animato, lingua poco sporca, completa inappetenza, urine scarse ed accese, stitichezza. Diagnosticata la malattia per febbre reumatica; molto considerando il temperamento dell'infermo e sempre tornando a mente il corso, le complicate degli altri anni, si pensò immantinenti di combatterla con la maggiore lestezza possibile. Ma quale altro mezzo possiede mai la Terapeutica così sollecito e decisivo come l'Idriatria? Fu dunque, come negli altri anni, proposta. La familiarità, simpatia e buona fiducia, che, come innanzi abbiain detto, l'infermo poneva in questo nuovo rimedio, lo fecero subito piegare ad usarne senza sospetto e senza consultar altro giudizio. Era il secondo giorno di malattia, quando il nostro infermo alle nove del mattino, avvolto strettamente in un lenzuolo bagnato e ben premuto si adagiò nella stufa, dove dimorò fino alle due p. m.; nel qual tempo le sue sofferenze, più morali che fisiche furono molte. Dopo due ore il sudore comparve profuso ed alla fin fine terminò con bagnare tutte le coperture. Da mezz'ora in mezz'ora usando delle bibite fresche le urine furono abbondevolissime. Elasse le cinque ore si fece uscire dalla stufa, si asciugò in fretta il sudore, che ancora scorrea sulla pelle e caldo ed affannoso com'era si sottopose alla spugna in mancanza della doccia a pioggia. L'infermo vi ritrovò sollievo e sentissi di molto ristorato. Alla sera l'accensione febbrile perdurava, ma la pelle, più trattabile, era meno urente; i polsi meno reazionarii, mitigato considerevol-

mente il dolore di capo, che tanto l'affliggeva e nel resto notevole miglìoria. Il giorno susseguente si pose in essere lo stesso metodo di cura con più fiducia. L'ammalato fu meno impaziente nella stufa, forse perchè confortato dalla prossima sicura guarigione. Al cadere del giorno la febbre esisteva enigmaticamente; chè i soli polsi erano un pochino spostati; ma la pelle era fresca e trattabile; la lingua quasi per incanto spogliata da ogni imbarazzo; mentre che l'infermo ben ricordava al terzo giorno (negli altri anni) essersi coperta di una patina bianco-giallastra, che, ribelle ad ogni energico metodo di cura, pertinacemente perdurava sino alla fine della malattia; scomparso completamente il dolor di capo. Le orine si mostrarono abbondevoli con sedimento laterizio, l'appetito faceva sentirsi e le digestioni compievansi fisiologicamente.

Al terzo giorno la cura si modificò; usando semplicemente la frizione col lenzuolo e la spugna; ed in vero, mostrandosi la lingua tanto nello stato fisiologico, sarebbe sembrata inutil cosa la stufa, che avea per scopo di sciogliere gli infarcimenti reumatici delle vie digestive. Alla sera del quarto giorno della malattia, (terzo di cura) stato normale dei polsi, benessere completo dell'infermo, appetito sanissimo ed interissime digestioni.

Ed ecco in tre giorni guarita una febbre, la quale, ad onta dei suoi mille rimedii, Dio sa quanto altro tempo avrebbe travagliato il povero nostro infermo. Or che mai non dovrem dire dell'applicazione dell'Idroterapia in quelle ribelli malattie, le quali, dopo tanti anni di lucubrazioni, non hanno avuto ancora dalla scienza un proprio, per non voler dire specifico metodo curativo; come p. e. il colera, la febbre tifoide ec. ?!

OSSERVAZIONE III.

ALBUMINURIA ACUTA.

Carolina Valdara di anni nove, a temperamento eminentemente linfatico, complessione mezzana, nella pienezza della sua salute, per causa reumatica diviene in due giorni considerevolmente anasarcatICA. Trascurata la malattia per qualche tempo, alla fin fine, non vedendola sparire, una mattina si venne per rimedii al nostro studio. Col P.^r Semmola la visitammo attentamente ed ecco a che stavano le cose: Anasarca generale, polsi spostati, che accennavano ad una accensione febbrile serotina, molta sete, appetito quasi nullo, abbenchè le digestioni non si mostravano sturbate; malessere generale; respirazione poco celere ed affannosa. Si passò nello stesso tempo alla disamina delle urine, le quali trattate coll'acido nitrico davano abbondevolissimo deposito di albumina, che non si ridiscioglieva in un eccesso di acido. — Con questo ultimo segno si stabilì, senza tema di errare, la Diagnosi, e si disse trattarsi di albuminuria acuta reumatica per colpo d'aria, non difficile ad esser preso sulle umide colline di S. Martino, dove l'inferma abitava da qualche mese. Dopochè il P.^r Semmola in una memoria letta e premiata dalla R. Accademia medica-chirurgica di Napoli ha fino all'evidenza dimostrato che nella malattia del Bright si debbono distinguere due diversi stadii » Il » primo, quello in cui, comparsa l'Albuminuria, o « non ancora è cominciata l'alterazione dei reni, o, « anche cominciata è lieve, e conservasi ancora in « dipendenza della malattia del sangue; sicchè, questa « combattuta, anche essa cede. Il secondo stadio « sarebbe quello in cui il morbo organico dei reni, divenuto grave ed indipendente dall'alterazione del

« sangue, cominciano i versamenti e l'ammalato va « senza meno alla morte » (1) dopo tutto questo io diceva la sindrome dei sintomi non accennava affatto ad alterazione organica dei reni. Se dunque evidentemente la malattia esisteva nel sangue quale rimedio avrebbe potuto sollecitamente e radicalmente guarirla? La pratica empirica avrebbe senza dubbio fatto capo dei diuretici di prima e di seconda classe, ma qual pro si sarebbe avuto dalla medicazione di un sintoma? Ed anche se la paziente sarebbe alquanto migliorata nell'anasarca; veduto avrebbe certamente nè modificata, nè distrutta la causa prima del morbo. Noi andavamo cercando un rimedio che avesse soddisfatto il triplice scopo di sciogliere la *quiddità* reumatica, esistente nel sangue, di attivare il riassorbimento di quel liquido segregato, avviando le urine ed in ultimo di preservare la pelle dagli agenti reumatici. Ma qual rimedio complessivo a tal segno possiede mai la terapeutica tranne la Idroterapia? Questa dunque fu l'arme che fiduciosi impugnammo per combattere tale malattia. Ed ecco il metodo di cura tenuto per nove giorni, dopo dei quali la sofferente si vide perfettamente guarita.

Quattro primi giorni. — Frizione con panni di lana, di poi col lenzuolo bagnato e fortemente premuto, lunghe bibite di acqua fredda, gran moto, e ginnastica. I risultati furono sodisfacentissimi; poichè le urine si incominciarono a mostrare copiose, l'appetito migliorato, la svogliatezza corretta, l'anasarca diminuito per metà. Saggiate le urine si mantenevano ancora nello stesso grado albuminose.

Quattro secondi giorni. Al consueto metodo di cura si accoppiarono le lozioni colla spugna, dopo il lenzuolo. Al nono giorno tutto nello stato fisiologico: polsi quietissimi, appetito sano con sane digestioni, urine molte ma non più abbondanti, l'anasarca interamente sparito e le urine scevre all'intutto di albumina, dietro i ripetuti ed accurati esperimenti.

(1) St. sull' Alb. pag. 38.

Siamo oltre modo lieti nel rapportar questa storia, per l'impronta di novità, che l'appartiene— Fino adesso l'Idrotcrapia non era stata affatto applicata a simile malattia, come' chiaro si scorge dai molteplici Trattati teorico-pratici. Noi, investigando la vera origine del male, fummo razionalmente guidati a far capo di tal metodo di cura e certo ne pregonizzammo il felice esito. — Che si avesser tutti una volta a persuadere che in Medicina se si fa partenza da principi veri, innegabilmente veri i fatti non possono non corrispondere in tutto e da per tutto alle teorie stabilite, merè la severa investigazione logica.

OSSEVAZIONE IV.

BRONCHITE CRONICA.

Il Cavaliere Giulio Torno Aldano delle R. Guardie del Corpo, di anni 43 e di valida costituzione, due anni or sono per effetto di svariate cagioni reumatiche alle quali va incontro sempre pel suo mestiere dell'armi, fu preso da bronchite, la cui acuzie fu a capo di certo tempo guarita coi soliti rimedii deprimenti ed antiflogistici. Però come sempre suole avvenire, l'infermo non potendo sottrarsi dalle morbose condizioni che gli furono cagione del primitivo morbo, rimasero in tutta la integrità loro i postumi della bronchite acuta, facendola addivenire cronica, e più ancora rimase lo infermo con tale una cattiva predisposizione, che ad ogni più leggiera influenza atmosferica, di botto s'affacciava l'acuzie.

Varie furon le cure che pel periodo di due anni lo infermo ha praticate, ma niuna mai è riuscita all'intento. Sicchè or fa un anno consultato per la prima volta il Professore Semmola, costui fine d'al-

lora consigliava al cavaliere la cura idropatica; ma questa allora non fu accettata, forse per la cattiva opinione che l'idroterapia ha presso i profani alla scienza. Molte altre cure pose in essere l'infermo in questo secondo anno, fra le quali quella di sublimato, consigliata per lo sgomento in che era entrato il medico curante.

In febbrajo passato, consultato di nuovo il Professore Semmola, costui fermo sempre nell'idea che solo l'idropatia poteva in questo caso guarire lo infermo, poichè trattavasi di bronchite pura e semplice reumatica, seppe per modo ragionare la sua opinione, che l'infermo tra per la forza degli argomenti, e pel fastidio che avea della vita, così malamente andata, vincendo gli ostacoli dei suoi, deliberossi di praticare la cura, l'assistenza e direzione della quale fu dal Professore affidata al mio collega Pascale.

I fatti più significanti che la malattia presentava al momento della cura erano: 1. tosse; 2. espettorazione mucosa; 3. affanno; 4. voce rauca; 5. iperemia alla mucosa della dietrobocca; 6. irresistibile tendenza ad acutizzarsi. ect.

Incominciata la cura nel febbrajo passato, per i primi quattro giorni si praticò la lozione colla to-vaglia. Già l'infermo diceva di sentirsi meglio; più vigoria e sveltezza nei suoi movimenti; il respiro più libero. L'infermo per la prima volta dopo più mesi usciva di casa per la solita passeggiata e ginnastica e non aggravossi come per lo innanzi. Dalla severa dieta lattea in cui si trovava, passò ai cibi sani di pastina e carne in arrosto, e bene li tollerava, e la digestione per la prima volta dopo sì lungo tempo veniva fatta a maraviglia.

Dal 5. giorno s'incominciò la frizione generale col lenzuolo, la quale fu continuata per venti giorni. Miglioria sempre crescente, e come per incantesimo videsi scomparire la tosse, l'espettorazione, l'affanno, la voce rauca, e solo l'irritazione alla dietrobocca persisteva, per la quale si fece pensie-

ro farsi pro del joduro di potassio ad alte dosi, e dello sciroppo depurativo preparato col metodo dello stesso Professore Semmola.

Finalmente come cura non più del fatto morbo-
so, ma della possibile tendenza alle recidive, venne
consigliata l'abluzione colla spugna per altri 20
giorni. Fu fatta per 3. a 4. giorni, ma lo infermo
si sentiva così bene, che non volle più continuare
la cura, tantopiù come egli stesso affermava, che
furono tanti e tali gli stravizzi a cui s'era esposto
da poter essere ben alte prove della sua completa
guarigione.

OSSERVAZIONE V.

FEBBRE REUMATICA CATARRALE.

Il Principe Pignatelli di anni 38, di costituzione
debole a temperamento linfatico nervoso, dietro va-
rie e potenti cause reumatizzanti fu invaso senza
prodromi da febbre altissima nella sera del 7 set-
tembre 1859. — Allorchè ebbi il bene di vederlo col
mio P.^r Semmola le cose stavano a questo modo :
Fisionomia animata, dolori vaganti per tutte le ar-
ticolarazioni, bruciore nella dietrobocca, che più si
avvertiva nell'atto dell'ingojare, a quando a quan-
do starnutazione, dolore di testa sensibilissimo,
polci pieni e vibrati, pelle urente, nessuno appe-
tito, poca sete, urine scarse ed accese. Diagnosti-
cata prontamente la malattia per febbre reumatica
catarrale, senza infratempo si propose la cura i-
droterapica, sicuri che sarebbe stata abbracciata
senza ostacolo dall'Infermo, che poco tempo dietro
avere visitato Graefenberg ed i migliori stabilimenti
della Francia e dell'Italia Superiore. — S'intrapre-
se dunque la frizione col lenzuolo bagnato, poscia
la ginnastica ec. Al terzo giorno di cura la ipare-

mia della dietrobocca era all'intutto svanita, i dolori indovati nelle articolazioni, la cefalalgia, l'inappetenza erano scomparsi. — Il polso solo si manteneva leggiermente febbrile quando una fatale notizia di casa sua lo agitò talmente che alla sera la febbre si mostrò più intensa, accompagnata da vaghe sofferenze nervose, che l'istesso infermo non sapeva bene determinare. Nessun peso dando a tali coincidenze si continuò lo stesso metodo di cura; anzi alla frizione si accoppiò la spugna e le accresciute bibite di acqua ben fredda. — Il giorno 12, quinto di cura, sesto di malattia, il sig. Principe si vide in tale stato di salute da intraprendere il viaggio per Palermo, dove la famiglia con sollecitudine lo chiamava.

OSSERVAZIONE VI.

ASMA UNIDO

La signora di Buonopane di anni 40, di costituzione debole a temperamento linfatico-nervoso, dietro cause eminentemente reumatiche, come a dire l'esporsi sudata e quasi svestita alla corrente del vento, di camminare scalza nell'està per sentire troppo caldo ai piedi, ch'eran sempre bagnati di sudore ecc. fu invasa or son diciotto anni da un accesso di asma, che le durò alquanto. Poco pensiero ne avendo continuò la stessa sua vita, nè praticò cura alcuna, quando malauguratamente si vide troppo spesso assalita da sì potente nemico. Fu allora che incominciò a far capo dei rimedii; e per 18 anni a secondo la diagnosi, che venne fatta della sua malattia, perseverantemente, ma senza alcun bene, usò gli antiasmatici, i depurativi, i ricostituenti, i nervini, gli antireumatici, i calmanti, i revulsivi ed ogni altra medela, che la saggezza ed indi la im-

**

potenza dei medici del paese e della Capitale stranamente andò proponendo. Allorchè venne a consultare il mio P.^r Semmola gli accessi asmatici le si ripetevano spessissimo, anzi ogni qualvolta che, da una stanza ad un'altra passando, andava incontro a mutamento di temperatura. Osservatala nel momento dell'accesso scorgemmo poca tosse, respirazione stentata ed inspirazione con rantolo sibilante distintivo, faccia tumidetta, polso ristretto ed alquanto frequente. Cessato appena l'impeto dell' Asma si aveva abbondantissima espettorazione di una materia mucosa filante di color giallo-sbiadato, dietro della quale tutto ritornava nello stato fisiologico; e le ripetute osservazioni stetoscopiche non facevano nulla d'innormale scorgere nei polmoni della paziente. Riconfermata la diagnosi di Asma, vi si aggiunse l'epiteto di *umido* o *catarrale*, per esser ben guidati al metodo di cura, che avrebbe dovuto proporsi. Ed in vero, qual differenza di Terapeutica non esiste per un'asma che si appalesa dietro chiare cagioni reumatiche, ed un'asma *sine materia*, vale a dire puramente nervoso? Pria di venire ad un mezzo potente si pensava prescrivere qualche rimedio alla nostra inferma; ma tutto era stato inutilmente da lei praticato; fu allora che si propose la cura Idroterapica; la quale malauguratamente non solo dalla inferma, ma da tutte le persone di famiglia venne con violenza respinta, ne valsero i ragionamenti, ne le promesse, ne gli esempj. Finalmente la signora di Buonopane sentendosi dichiarare incurabile la sua malattia partì per le volte del suo paese; ma il trapazzo del viaggio, i colpi d'aria incessantemente presi per esso la resero vittima di tanti e tali ribelli accessi asmatici, che quasi disperata di più acquistar aura di salute, dopo poco tempo ritornò in Napoli per sottomettersi alla proposta cura. Tre soli giorni colla tovaglia bastarono (lunghi dal far bene) a dileguare ogni timore dal suo animo. Di poi per otto o nove giorni si praticò la frizione col lenzuolo bagnato. E di già il respiro si mostrava più libero, e

gli accessi più rari e di più corta durata. Indi si passò alla spugna. L'inferma dietro essere stata per circa venti minuti fortemente stropicciata con panno di lana, veniva bagnata dall'acqua come scaturiva da una grande spugna spremuta; dopo, asciugandosi in fretta, procedeva alla sua camminata che lungi dal farla sudare la manteneva in una alquanto alta temperatura. Il suo appetito divenne quasi insaziabile e regolate le sue digestioni. Per quattro giorni di simil cura gli accessi asmatici non ricomparvero affatto, onde fermamente credemmo che la lozione colla spugna era il solo metodo a proposito. Ma al quinto giorno, nel bagno fu la paziente colpita da uno svenimento, il quale ripetendosi puntualmente all'altro giorno, anzichè crederlo un' accidentalità, ci fece chiaro arguire che il sangue da quella general lozione era con troppa veemenza retropulso nei suoi vasi, quindi essa fu fatta a mezzo corpo. Una sottanina di lana stretta alla cintura difendeva dalla impressione dell'acqua il rimanente della persona. Così, senza inconveniente alcuno, venne per un mese ben sopportata la cura. Gli accessi asmatici non più ricomparvero. La Buonopane secca e quasi isticchita impingùò, e impunemente poteva sortire di casa con vento e con freddo, qualora prima anche il passaggio di una in altra stanza bastava a renderla inferma.

FINE.

INDICE

<i>Prefazione del traduttore</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Prefazione dell'autore</i>	<i>7</i>

PRIMA PARTE.

ISTORIA DELLA IDROTERAPIA.

CAPITOLO PRIMO

§. 1. — <i>Uso dell'acqua fredda come rimedio presso gli antichi</i>	<i>43</i>
§. 2. <i>Uso dell'acqua fredda come rimedio presso i Greci ed i Romani</i>	<i>14</i>
§. 3. — <i>Uso dell'acqua presso i Musulmani</i>	<i>23</i>
§. 4. — <i>Uso dell'acqua nel Medio-Evo</i>	<i>24</i>
§. 5. — <i>Uso dell'acqua in medicina al 18.^o secolo fino a Priessnitz</i>	<i>25</i>
§. 6. — <i>Poche parole sull'uso dell'acqua in chirurgia</i>	<i>28</i>

CAPITOLO II.

<i>Priessnitz e l'idroterapia empirica</i>	<i>29</i>
--	-----------

CAPITOLO III.

<i>Dell'idroterapia dopo Priessnitz</i>	<i>40</i>
---	-----------

SECONDA PARTE

METODO E TEORIA

CAPITOLO I.

<i>Elementi dell'idroterapia</i>	<i>46</i>
--	-----------

<i>Qualità dell'acqua e sua temperatura</i>	ivi
§. 1. — <i>Acqua fredda all'esterno</i>	48
§. 2. — <i>Acqua fredda all'interno</i>	54
§. 3. — <i>Sudazione</i>	55
1. <i>Della traspirazione nella coperta di lana</i>	56
2. <i>Della traspirazione nel lenzuolo bagnato</i>	ivi
3. <i>Della traspirazione nella stufa secca</i>	57
§. 4. — <i>Regime alimentare</i>	60
§. 5. — <i>Esercizio, soggiorno in campagna</i>	62

CAPITOLO II.

<i>Effetti dell'idroterapia nell'organismo. Della reazione</i>	64
§. 1. — <i>Effetto refrigerante, sedativo, astringente ed antiflogistico</i>	ivi
§. 2. — <i>Effetto eccitante; della reazione</i>	65

CAPITOLO III.

<i>Azione fisiologica dell'idroterapia; teoria</i>	67
§. 1. — <i>Azione dell'idroterapia sui vasi capillari e per conseguenza sulle sorgenti del calore vitale</i>	68
§. 2. — <i>Azione dell'idroterapia sul movimento di composizione e decomposizione organica</i>	70
§. 3. — <i>Azione dell'idroterapia sulla nutrizione</i>	71
§. 4. — <i>Dell'aria atmosferica</i>	72
§. 5. — <i>Teoria</i>	73

CAPITOLO IV.

<i>Medicazioni Idroterapiche</i>	74
----------------------------------	----

CAPITOLO V.

§. 1. — <i>Durata del trattamento</i>	87
§. 2. — <i>Stagione convenevole</i>	89

CAPITOLO VI.

<i>Di alcuni pregiudizii</i>	91
--	----

TERZA PARTE

MALATTIE NELLE QUALI SI ADOPERA L'IDROTERAPIA
CLINICA IDROTERAPICA DELLO STABILIMENTO DI BOUSCAT

CAPITOLO I.

<i>Dell'idroterapia applicata al trattamento di talune affezioni acute</i>	94
--	----

CAPITOLO II.

<i>Dell'idroterapia adoperata nel trattamento delle malattie croniche</i>	103
<i>§. 1. — Affezioni reumatiche e gottose</i>	104
<i>Trattamento. — Stufe secche, piscine, docciature generali a pioggia, e docciature locali a pioggia e a getto</i>	108
<i>§. 2. — Affezioni nervose, o nevrosi</i>	113
<i>§. 3. — Di alcune altre affezioni croniche</i>	121
<i>Conclusione</i>	143

<i>NOTE DEL TRADUTTORE</i>	147
--------------------------------------	-----

RISULTAMENTI CLINICI IDROTERAPICI

<i>Osservazione 1. Reumatismo cronico guarito mercè l'idroterapia</i>	169
<i>Osservazione 2. Febbre reumatica</i>	173
<i>Osservazione 3. Albuminuria acuta</i>	176
<i>Osservazione 4. Bronchite cronica</i>	178
<i>Osservazione 5. Febbre reumatica catarrale</i>	180
<i>Osservazione 6. Asma umido</i>	181

	Errata	Corrige
Pag. 22	febri	febbri
23	indubibatamen- te	indubitatamente
48	all' interno	all' esterno
61	condite	conditi
77	sconesce	sconosce
107	fonomeno	fenomeno
148	lo stesso	gli stessi
158	vogliano	vegliono
164	le clorosi	la Clorosi
167	modica	medica

MANOY 1111-1-1010
LEG. 1111-1-1010
EAP. 1111-1-1010
Vico 1111-1-1010
Cod. Fil. 1111-1-1010 F339R

PA

XLV